

# Assemblea Regionale Siciliana

## CCXXXIII. SEDUTA (Pomeridiana)

MERCOLEDI 14 DICEMBRE 1949

Presidenza del Presidente CIPOLLA

### INDICE

Congedo . . . . .	Pag. 2342
Disegno di legge: « Stati di previsione della entrata e della spesa della Regione siciliana per l'anno finanziario dal 1° luglio 1949 al 30 giugno 1950 » (253) (Seguito della discussione sulla rubrica della spesa relativa allo « Assessorato della pubblica istruzione »):	
PRESIDENTE	2348, 2382, 2383, 2384, 2385, 2386, 2387, 2388
SAPIENZA . . . . .	2348
COLOSI . . . . .	2355
CALTABIANO . . . . .	2356
CASTROGIOVANNI, <i>Presidente della Giunta del bilancio</i> . . . . .	2362
CUSUMANO GELOSO . . . . .	2363
STABILE . . . . .	2366
MARE GINA . . . . .	2368
ROMANO GIUSEPPE, <i>Assessore alla pubblica istruzione</i> . . . . .	2370, 2383, 2385, 2386
ARDIZZONE, <i>relatore di maggioranza</i> . . . . .	2380
MINEO, <i>relatore di minoranza</i> . . . . .	2382
RESTIVO, <i>Presidente della Regione</i> . . . . .	2386, 2387
GUGINO . . . . .	2385, 2387
(Votazione segreta) . . . . .	2388
(Risultato della votazione) . . . . .	2388
<b>Interrogazioni:</b>	
(Annunzio) . . . . .	2341
(Per lo svolgimento):	
BOSCO . . . . .	2343
PRESIDENTE . . . . .	2343
RESTIVO, <i>Presidente della Regione</i> . . . . .	2344
(Svolgimento):	
PRESIDENTE . . . . .	2342
RESTIVO, <i>Presidente della Regione</i> . . . . .	2342
MARCHESE ARDUINO . . . . .	2343
<b>Mozioni (Annunzio):</b>	
PRESIDENTE . . . . .	2344, 2347, 2348
ADAMO DOMENICO . . . . .	2344, 2346
BIANCO . . . . .	2345
ARDIZZONE . . . . .	2346
RESTIVO, <i>Presidente della Regione</i> . . . . .	2347, 2348

La seduta è aperta alle ore 17,10.

D'AGATA, *segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

### Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

D'AGATA, *segretario*:

« All'Assessore ai lavori pubblici, per conoscere come voglia risolvere l'annoso problema della costruzione dello stradale San Mauro-Gangi auspicato vivissimamente dalla popolazione dei due comuni e che, oltre a rappresentare una nuova importante via di comunicazione, permetterà di valorizzare tutta l'ampia vallata che si estende per circa 20 chilometri fra le Madonie ed il mare e che è larga produttrice di frumento, olive ed altri importanti prodotti agrari.

Chiedono, altresì, di conoscere ciò che ci sia di vero circa una destinazione dei fondi già fatta per un primo lotto di tale strada e successivamente stornata dal Provveditore alle OO. PP. per l'esecuzione di un allacciamento fra Gangi e Castel di Lucio, opera non necessaria e non richiesta dalle popolazioni della zona. » (Gli interroganti chiedono lo svolgimento di urgenza) (808)

SEMINARA - SAPIENZA.

« Al Presidente della Regione, per conoscere quale azione intende svolgere presso il Governo centrale perchè questi ottenga dagli Stati interessati che gli emigranti della provincia di Catania che debbono recarsi in Ame-

rica o nella vicina Malta abbiano il visto consolare in Catania stessa, come avveniva nell'anteguerra, evitando così di doversi recare, con grave dispendio, a Palermo o a Messina. » (*L'interrogante chiede la risposta scritta*) (809)

LO PRESTI.

« Al Presidente della Regione, per sapere se è a conoscenza dello stato di grave disagio in cui si trovano i 35 lavoratori di Campobello di Licata, detenuti da oltre 19 mesi, due dei quali sono morti durante la detenzione: il primo Giuseppe Cassaro, per mancanze di cure adeguate, ed il secondo Elia Tascarella, di anni 70, deceduto in questi giorni ed erroneamente arrestato per un caso di omonimia; e se, in considerazione della prolungata detenzione, intende esplicitare opportuna azione perchè al più presto venga celebrato il processo. » (*L'interrogante chiede lo svolgimento d'urgenza*) (810)

CUFFARO.

« All'Assessore ai lavori pubblici, per conoscere:

1) quale sia stato e quale intenda essere il comportamento del Governo nell'interessante ed urgente problema della costruzione della strada S. Mauro Castelverde-Gangi;

2) se risponda a verità che, contrariamente agli interessi dei cittadini di S. Mauro e Gangi, i quali da trent'anni aspettano e concordemente auspicano l'allacciamento dei loro importantissimi centri agricoli, la pratica si sia arenata e, peggio ancora, minacci di essere risolta con un provvedimento inesplicabile di modifica, diretta verso il paese di Castel Lucio;

3) se, in considerazione del fatto che la strada S. Mauro-Gangi è un'arteria di bonifica che attraversa zone fertilissime e già costituenti un complesso di proprietà frazionata e disagiata per assoluta mancanza di mezzi di comunicazione, il Governo intenda intervenire energicamente per integrare l'opera compiuta da piccoli e medi proprietari ed impedire che la legittima aspirazione, comune alle due masse di coltivatori di S. Mauro e di Gangi, non sia soffocata da altri meno prevalenti interessi. » (*L'interrogante chiede lo svolgimento d'urgenza*) (811)

PAPA D'AMICO.

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte a loro turno. Quella per la quale è stata chiesta la risposta scritta sarà inviata all'Assessore competente.

Congedo.

PRESIDENTE. L'onorevole Beneventano ha chiesto un congedo di giorni undici, dal 13 al 23 dicembre. Se non si fanno osservazioni, il congedo si intende concesso.

Svolgimento di interrogazione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interrogazione dell'onorevole Marchese Arduino al Presidente della Regione, per conoscere se intende intervenire per far cessare lo sciopero degli avvocati del Foro di Enna.

L'onorevole Presidente della Regione ha facoltà di parlare per rispondere a questa interrogazione.

RESTIVO, *Presidente della Regione*. L'onorevole Marchese Arduino, con la particolare passione che egli mette per le questioni relative all'esercizio dell'attività giudiziaria, ha interrogato la Presidenza della Regione circa un problema di grande rilievo che si riferisce ad un efficace e pronto funzionamento degli organi giudiziari. In particolare, il problema, al quale ha accennato l'onorevole Marchese Arduino, ha due aspetti. Il primo riguarda il completamento degli organici della magistratura, perchè la giustizia, oltre che rispondente, come certo lo è, ad un fine di moralità superiore, sia anche pronta, come esige l'aspettativa della coscienza popolare; l'altro concerne in modo più diretto la situazione dell'amministrazione giudiziaria di Enna, in quanto si riferisce al funzionamento della Corte di assise di quella città.

Devo dire all'onorevole Marchese Arduino che, in seguito al suo intervento, la Presidenza della Regione ha sollecitato dei provvedimenti per quanto attiene al funzionamento della Corte di assise di Enna. Ho ricevuto le più ampie assicurazioni che nel mese di gennaio e nei mesi successivi la Corte di assise continuerà ad essere convocata in Enna.

Circa il completamento degli organici della Magistratura, per una efficiente attività degli ordini giudiziari, devo dire che non si tratta



di un problema particolare di Enna, ma di un problema che interessa tanti distretti della Sicilia e che è stato sottolineato, in modo pressante e grave, anche da una interrogazione dell'onorevole Bosco, per la parte che si riferisce alla situazione di Agrigento.

CUFFARO. Ed anche di Sciacca.

RESTIVO, *Presidente della Regione*. Anche per la situazione di Sciacca, della quale si fa eco l'onorevole Cuffaro. A questo proposito, così come in altre occasioni, il Presidente della Regione ha ritenuto opportuno sottolineare la gravità del fatto e la sua urgenza al Ministero di grazia e giustizia. Le assicurazioni ricevute mi danno a sperare che il Ministero prenderà presto dei concreti provvedimenti — che, peraltro, per alcuni distretti giudiziari, come per quello di Caltagirone, si delineano imminenti — in modo che l'amministrazione della giustizia in Sicilia (problema che, ripeto, è di grande rilievo ed a cui tutti siamo particolarmente interessati) possa al più presto svolgersi con quella efficienza e con quella prontezza che la coscienza popolare siciliana, così saldamente attaccata al diritto ed alla concezione del diritto, esige e chiede.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Marchese Arduino per dichiarare se è soddisfatto.

MARCHESE ARDUINO. Io ringrazio l'illustre Presidente della Regione, anche a nome del Foro di Enna, per la risposta pronta e soddisfacente che egli ha dato alla mia interrogazione.

Il Foro di Enna è geloso delle sue tradizioni, per quanto non sia un centro giudiziario di grande importanza. Enna ebbe l'onore di ospitare il più grande degli oratori romani, Marco Tullio Cicerone, quando venne in Sicilia per la famosa inchiesta contro il tiranno Verre; ed esiste ancora la tribuna dalla quale egli arringò il popolo. Ecco perchè il popolo di Enna si sente inorgogliato di questa tradizione.

Io ringrazio il Presidente della Regione, anche a nome di quella cittadinanza. La cittadinanza di Enna, poi, ha le sue legittime pretese: forse tutti qui conoscete quella città per averla visitata, per averci dato l'onore di visitarla e per avere gradito l'ospitalità di Enna, la grande ospitalità di Enna; il Palazzo di giustizia di Enna, sede della Corte di assise di quel circolo, può giudicarsi uno dei mi-

gliori della Sicilia. Basti dire, onorevoli colleghi, che esso contiene anche gli alloggi per i magistrati e per i funzionari della Corte di assise; alloggi apprestati con molto lusso tipo *Grand Hotel*. Questo ha fatto il Comune di Enna per alloggiare gli ospiti illustri, i quali vengono ad esercitare la loro funzione di giudici della Corte di assise.

CALTABIANO. Ma allora perchè hanno fatto sciopero?

MARCHESE ARDUINO. Perchè hanno fatto sciopero? Perchè, nonostante gli alloggi gratuiti e signorilmente attrezzati a loro uso e consumo, quei magistrati, d'estate, se ne stanno ad Enna a villeggiare e d'inverno dicono che non vi si può vivere perchè è la Siberia, il Polo Nord, e che, perciò, ad Enna si muore. Ma noi abitiamo ad Enna e siamo tutti sani e non muore nessuno a causa del freddo. Ecco perchè Enna si è sentita offesa da questa fuga dei funzionari della sua Corte di assise. D'inverno, quei signori se ne vanno a svernare nella vicina Caltanissetta, salvo a tornare nella stagione estiva per villeggiare. Questo offende il Foro di Enna; ecco perchè ho voluto esprimere la mia gratitudine al Presidente della Regione a nome non solamente mio, ma del Foro e della cittadinanza di Enna. Questa è una prova che l'illustre uomo ha dato, dimostrando di sapere intervenire e di far valere la sua voce e la sua influenza sui problemi d'ordine nazionale perchè il Presidente è anche il rappresentante dello Stato nella Regione.

Mi dichiaro veramente più che soddisfatto e ripeto i miei ringraziamenti all'illustre Presidente della Regione a nome di Enna e del Foro di Enna. (*Applausi dal centro*)

Per lo svolgimento di una interrogazione.

BOSCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOSCO. Avevo pregato il Presidente della Regione di rispondere contemporaneamente, data la connessione dell'argomento, anche alla mia interrogazione, relativa alla situazione di Agrigento. Poichè egli non lo ha fatto, chiedo che questa mia interrogazione sia svolta subito.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole Presidente della Regione di far conoscere se è disposto a rispondere subito all'interrogazione sollecitata dall'onorevole Bosco.

RESTIVO, *Presidente della Regione*. L'onorevole Bosco mi aveva rivolto questa sua legittima richiesta ed io, d'altra parte, nel rispondere all'onorevole Marchese Arduino, mi ero riferito ad un problema che è, purtroppo, non soltanto di Enna, ma di ogni distretto giudiziario in Sicilia.

Peraltro, ho preferito limitarmi soltanto a comunicare le notevoli pressioni da me esercitate presso il Ministero di grazia e giustizia ed a trattare del funzionamento della Corte di assise di Enna, perchè nutro fiducia circa una soddisfacente soluzione del problema degli organici giudiziari, ed anche perchè, da un punto di vista formale, l'interrogazione dello onorevole Bosco non è all'ordine del giorno di oggi.

Pregherei, pertanto, l'onorevole Bosco di trattare questa questione — che posso assicurare forma già oggetto di vivissima attenzione da parte del Governo regionale — in una delle prossime sedute.

BOSCO. Attendo, e ringrazio il Presidente della Regione.

#### Annunzio di mozioni.

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea che è stata presentata la seguente mozione:

« L'Assemblea regionale siciliana, considerato che il Comitato parlamentare vitivinicolo nazionale ha espletato un lavoro veramente degno di encomio;

considerato che il settore vitivinicolo rappresenta uno dei più importanti nell'economia dell'Isola,

delibera

di costituire il Comitato parlamentare vitivinicolo, composto di nove deputati fra quelli che sono più versati nella materia, e di integrare il Comitato stesso con tecnici di provato valore. »

ADAMO DOMENICO - RICCA -  
ADAMO IGNAZIO - DI MARTINO -  
CASTROGIOVANNI - CUSUMANO GELOSIO.

Bisogna stabilire il giorno in cui questa mozione dovrà essere discussa. Desidero conoscere, anzitutto — e l'Assemblea credo, abbia lo stesso interesse — quale sarà il compito del Comitato previsto dalla mozione.

Devo ricordare, a titolo di esempio, che il Comitato venatorio, del quale l'onorevole

Pantaleone si è fatto promotore, ha un compito limitato: sono dei deputati che si occupano della caccia e che si uniscono privatamente per studiarne i problemi ed eventualmente per proporre leggi intese a risolverli; ma tale Comitato non ha carattere ufficiale. Ora, io desidererei sapere quale sarà il compito — se ufficiale o non — di questo Comitato vitivinicolo.

Il Comitato nazionale, al quale allude la mozione, è costituito da deputati della Camera che si riuniscono fra loro e fanno, eventualmente, delle proposte nell'interesse della produzione del vino; ma non ha carattere ufficiale. Ora, se il Comitato proposto dalla mozione dovesse avere carattere ufficiale, verrebbe a costituire una commissione legislativa, per cui sarebbe necessario modificare il regolamento.

ADAMO DOMENICO. Io chiedo che sia fissata la data della discussione della mozione. In sede di discussione chiariremo la questione.

PRESIDENTE. Ma l'Assemblea potrebbe anche stabilire di non discutere la mozione. Ecco perchè deve aver luogo una breve discussione preliminare, ed a tal fine possono prendere la parola uno dei proponenti, altri due deputati ed il Governo.

SEMERARO. Come si fa a stabilire i compiti del Comitato, se prima la mozione non viene discussa?

ADAMO DOMENICO. Io non intendo entrare nel merito della mozione.

PRESIDENTE. E' una discussione soltanto preliminare.

ADAMO DOMENICO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADAMO DOMENICO. Vorrei solamente che si pervenisse alla discussione della mozione. So quali sono i compiti del Comitato parlamentare vitivinicolo nazionale. So che il Comitato stesso non ha un vero e proprio carattere ufficiale; però, sotto un certo profilo, ne è provvisto, poichè in tutte le materie che riguardano la vitivinicoltura nazionale esso è chiamato a dare il suo parere. Pertanto, signor Presidente, non è questione da trattare in via preliminare.

Ora si chiarisca: se noi vogliamo discutere la mozione, discutiamola; ma, se vogliamo sol-



tanto stabilire la data di discussione, facciamolo senza altri indugi.

BIANCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei informare l'Assemblea dei precedenti che certamente hanno dato luogo alla mozione presentata dall'onorevole Adamo.

ADAMO DOMENICO. La mozione non ha nessuna attinenza coi precedenti.

BIANCO. In sede di Commissione legislativa per l'agricoltura, discutendosi di un progetto di legge di iniziativa parlamentare, presentato dal collega Montalbano, relativo alla concessione di contributi per l'impianto di cantine sociali cooperative fra piccoli produttori e mezzadri della Sicilia, si è arrivati alla conclusione, a seguito di una pregiudiziale da me proposta, di chiedere alla Presidenza dell'Assemblea che le questioni esaminate dalla Commissione speciale per l'istituzione in Sicilia dell'Istituto regionale della vite e del vino, che erano in stretta connessione con il progetto di legge al nostro esame, venissero trattate dalla Commissione legislativa per la agricoltura e l'alimentazione. Ora, poichè la Assemblea aveva già approvato l'istituzione della Commissione speciale, noi della Commissione per l'agricoltura chiedevamo alla Presidenza che la questione fosse posta nuovamente in esame, per vedere se si poteva giungere ad una diversa decisione. Nello stesso giorno, il 18 novembre 1949, la Commissione speciale ha votato all'unanimità, compreso il voto del collega Adamo, questo ordine del giorno:...

ADAMO DOMENICO. Lei sta dicendo una altra sciocchezza. La mozione non tratta affatto di questo. (*Proteste - Richiami del Presidente*)

STARRABBA DI GIARDINELLI. Onorevole Adamo, io direi « inesattezza », piuttosto che « sciocchezza ».

SEMERARO. Si tratta di dire la stessa cosa, ma con parola diversa.

ADAMO DOMENICO. Quella era una pregiudiziale, non un ordine del giorno; difatti la Commissione speciale non poté proseguire i suoi lavori.

BIANCO. Ci sono i verbali che parlano chiaro. L'ordine del giorno o pregiudiziale o altro è del seguente tenore:

« Considerato che dopo la costituzione della  
« Commissione speciale per la vite ed il vino,  
« alla quale è stato demandato l'esame del  
« presente disegno di legge, altro disegno di  
« legge di iniziativa parlamentare sulla stessa  
« materia (Concessione di contributi nelle  
« spese per impianti di cantine sociali cooperative tra piccoli produttori e mezzadri  
« della Sicilia) è stato trasmesso per l'esame  
« alla Commissione dell'agricoltura;

« considerato che l'esame di due disegni di  
« legge sulla stessa materia fatto da due commissioni legislative diverse potrebbe portare a confusioni, duplicazioni di enti, interferenze e ad altri inconvenienti, con pregiudizio della generale regolamentazione  
« della materia, che deve essere fatta con unità di direttive e di criteri;

« ritenuto che la Commissione per l'esame  
« di tutti i progetti di legge in materia di vite e di vino deve essere unica e che, secondo il regolamento interno dell'Assemblea,  
« potrebbe rientrare nella competenza della  
« Commissione dell'agricoltura;

« delibera di portare la questione all'Assemblea perchè decida in conseguenza. »

A seguito della lettera inviata dal Presidente della 3ª Commissione legislativa per la agricoltura e l'alimentazione alla Presidenza dell'Assemblea, il n. 5) dell'ordine del giorno odierno reca: « Richiesta del Presidente della  
« Commissione legislativa « Agricoltura ed Alimentazione » relativa: alla revoca del  
« deliberato preso dall'Assemblea 13 aprile  
« 1949 con il quale veniva nominata, a norma dell'articolo 19 del regolamento interno,  
« la Commissione speciale per la elaborazione del disegno di legge, d'iniziativa dello  
« onorevole Adamo Domenico, « Istituzione  
« in Sicilia dell'Istituto regionale della vite e  
« del vino » (236); ed all'invio dello stesso disegno di legge alla Commissione legislativa  
« Agricoltura ed Alimentazione. »

Pertanto, la questione che vorrebbe sollevare il collega Adamo è già all'ordine del giorno e verrà discussa dall'Assemblea. Il collega Adamo, nella seduta in cui l'argomento sarà discusso e deciso, potrà proporre e far votare tutti gli ordini del giorno che vuole. Non occorre che si discuta questa mozione.

Quindi, io pregherei il collega Adamo e gli altri firmatari di ritirare la mozione e di presentarla sotto forma di ordine del giorno o in



altro modo, nella seduta in cui sarà discussa la richiesta fatta dalla Commissione per la agricoltura.

In quanto al merito della mozione, pur riservandomi di intervenire al momento opportuno, devo sin da ora dichiarare che, con la istituzione della Commissione speciale, abbiamo creato un precedente pericoloso per la nostra Assemblea perchè domani sarò io il primo a chiedere al Governo regionale di inviarmi in California per studiare la questione degli agrumi, che è importante quanto quella del vino. Ritornato dalla California, farò la mia relazione e chiederò la costituzione di una Commissione speciale, della quale sarò eletto Presidente; presenterò, quindi, dei disegni di legge e così via di seguito.

ADAMO DOMENICO. Li presenti, li presenti!

BIANCO. Qualche altro collega potrà chiedere di andare in Germania per studiare la questione delle patate; qualche altro potrà chiedere una commissione speciale per i fagioli, le lenticchie, etc.. Ed allora, egregi colleghi, verremmo a creare una legislazione abbastanza comoda, che potrebbe essere — non so come classificarla — troppo criticabile da parte del pubblico, e specialmente da parte del pubblico nazionale, che ci segue e ci controlla.

Peraltro, è inutile venire ad invocare proprio i pareri che sono dati da questo o da quel tecnico interessato, perchè questi tecnici hanno l'interesse acchè si costituiscano enti, commissioni, eccetera, per incassare i gettoni di presenza. Noi, come tutori del denaro della Regione, dobbiamo fare qualche cosa di più serio.

ARDIZZONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARDIZZONE. Signor Presidente, io non sono firmatario della mozione; però devo dire che l'onorevole Adamo (senza entrare nel merito, così come, in definitiva, ha fatto — e me ne dispiace — l'onorevole Bianco) si è limitato a chiedere che venga stabilita la data di discussione della mozione stessa affinché l'Assemblea, attraverso lo studio e l'esame dello argomento, possa orientarsi positivamente o negativamente circa la nomina del Comitato vitivinicolo.

Ora, io, senza giudicare nel merito la mozione, sono favorevole a che l'Assemblea stu-

di, esamini, discuta la mozione, affinché tutti noi, conosciuto a fondo il problema, decidiamo se convenga nominare il Comitato o meno. L'onorevole Adamo, che è il primo firmatario della mozione, ha il diritto di dimostrare, con altri dati di fatto, l'opportunità della istituzione di tale Comitato.

Per queste ragioni, sono favorevole a che la mozione venga discussa.

ADAMO DOMENICO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SEMERARO. Senza entrare nel merito; la mozione bisognerà discuterla.

ADAMO DOMENICO. Signor Presidente, a me dispiace prendere la parola per rispondere al collega Bianco, perchè i bravi schermidori, quando devono scendere in lizza con le sciabole,....

CALTABIANO. Ma allora si tratta di duello!

ADAMO DOMENICO. ....preferiscono avere davanti un avversario molto abile. Purtroppo, io mi trovo di fronte ad una persona che in questa materia non ha la sciabola affilata come la mia. (*Commenti ironici*) La mozione, da me e da altri deputati presentata, si riferisce ad un comitato parlamentare regionale vitivinicolo che non ha nessun carattere di commissione legislativa e, quindi, non è nè organo di studio nè organo deliberante. Quindi, il carissimo amico Bianco, che porta sul tavolo della discussione la questione inerente alla pregiudiziale presentata dalla Commissione per l'agricoltura, è in netto errore. Per quanto si riferisce a quell'ordine del giorno che il collega Bianco asserisce che io abbia votato...

BIANCO. C'è il verbale!

ADAMO DOMENICO. ...devo dire che egli è in errore o volutamente oppure senza saperlo, forse perchè non mi ha capito. In sede di Commissione speciale, trattandosi il progetto relativo all'istituto regionale della vite, il collega Bianco, che ne è componente, sollevò — così come aveva fatto mezz'ora prima in sede di Commissione per l'agricoltura — una pregiudiziale.

BIANCO. Insomma, l'ha votato o non l'ha votato?

ADAMO DOMENICO. Come Presidente della Commissione accettai, come era mio dovere, la pregiudiziale Bianco: ecco perchè affermo che non ho accettato alcun ordine del giorno.

BIANCO. Ma se risulta a verbale!

ADAMO DOMENICO. Per quanto si riferisce, poi, ai commenti del collega Bianco circa l'Istituto della vite e del vino, credo sia necessario che egli si aggiorni, perchè mi pare non sia molto preparato in questa materia.

Voce: E' produttore!

BIANCO. Da due anni mi occupo di questa produzione!

ADAMO DOMENICO. Il collega Bianco può parlare da buon vivaista, ma stia attento alle barbatelle. Qui, signor Presidente, non si vuole creare una commissione speciale con la ambizione di diventarne il presidente nè si vogliono favorire tecnici i quali studino il problema e incassino gettoni di presenza. Si vuole studiare la questione con serenità e serietà, perchè il problema della vite e del vino rappresenta la vita della Regione.

Quindi, onorevole Bianco, non mi parli di California, di patate, di lenticchie: affronti i problemi con la serietà con la quale qualcuno qui presente li ha affrontati e intende risolverli. La prego, in altri termini e in altre maniere, di non fare ulteriori insinuazioni. Ciò per quanto riguarda la questione posta dall'onorevole Bianco.

Io chiedo, signor Presidente, nella maniera più formale, che la mia mozione venga discussa e la prego di interpellare il Governo perchè stabilisca il giorno della discussione. Tengo a precisare che il Comitato che io chiedo venga costituito non ha carattere di commissione legislativa.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Governo.

RESTIVO, *Presidente della Regione*. Io, naturalmente, non posso seguire la discussione sul terreno della competenza enologica, perchè temo di incontrare i giusti rilievi di un competente qual'è l'onorevole Adamo. Qui la questione veniva oggi in discussione sotto un riflesso che è soltanto procedurale, cioè circa l'ammissibilità o meno della mozione. Era stato sottolineato, se non ho inteso male, che la mozione, avendo come scopo la costituzione di una nuova commissione parlamen-

tare, risulterebbe in contrasto con la lettera del nostro regolamento, e dovrebbe considerarsi tra le mozioni inammissibili. Debbo aggiungere un particolare mio avviso: dopo i chiarimenti dell'onorevole Adamo e anche in rapporto all'interesse indubbio della materia — lo abbiamo rilevato anche attraverso la disquisizione degli onorevoli Adamo e Bianco — la questione dell'ammissibilità o meno della mozione, in dipendenza del carattere che deve rivestire questo comitato, mi sembra che non possa risolversi nel senso negativo. Io credo che la mozione debba ammettersi alla discussione, nel corso della quale saranno determinati i limiti e il carattere del Comitato.

Ridotto in questi termini il problema, credo che siamo tutti d'accordo e, per conto del Governo, dichiaro di essere disposto a trattare la mozione. Esaurita la discussione del bilancio, potremo affrontare questo tema, che sostanzia indubbiamente la nostra autonomia.

PRESIDENTE. Si potrebbe stabilire di discutere questa mozione lo stesso giorno in cui sarà esaminata la proposta fatta dalla Commissione per l'agricoltura, di cui al n. 5) dell'ordine del giorno.

ADAMO DOMENICO. No, tengo a precisare che non c'è nessuna connessione.

PRESIDENTE. Desidero una proposta sul giorno in cui la mozione dovrà essere trattata.

RESTIVO, *Presidente della Regione*. Il primo lunedì dopo la chiusura della discussione del bilancio.

PRESIDENTE. Metto ai voti questa proposta.

(E' approvata)

Comunico all'Assemblea che è stata presentata la seguente altra mozione:

« L'Assemblea regionale siciliana, richiamando i suoi precedenti unanimi voti, riafferma

solennemente che spetta ai propri membri l'immunità parlamentare, in relazione alle disposizioni vigenti ed alla speciale autonomia della Sicilia, sancita da uno statuto speciale, che è legge costituzionale della Repubblica e che, a differenza anche dalle norme degli altri tre statuti speciali, prevede per la Sicilia un'assemblea di deputati anzichè un consiglio regionale, e a tale assemblea conferisce,



particolarmente con l'articolo 14, facoltà di legislazione primaria ed esclusiva su materie fondamentali, quali l'agricoltura, l'industria, ed il commercio, ed i lavori pubblici;

delibera

di nominare nel proprio seno un Comitato, composto dai rappresentanti di tutti i gruppi politici dell'Assemblea, col compito di provvedere ai mezzi per difendere le guarentigie costituzionali dei deputati siciliani. »

POTENZA - RAMIREZ - AUSIELLO  
- PANTALEONE - BONFIGLIO -  
CALTABIANO - SAPIENZA - GALLO  
LUIGI - CACOPARDO - MONTE-  
MAGNO.

Anche per questa mozione bisogna stabilire il giorno della discussione.

Poichè nessuno chiede di parlare, ha facoltà di parlare il Governo.

RESTIVO, *Presidente della Regione*. Io credo che la mozione, per il grande interesse che riveste agli effetti della concreta attuazione della nostra autonomia, debba essere discussa al più presto dall'Assemblea. Ritengo, pertanto, che, esaurita la discussione del bilancio, la mozione debba essere discussa, con precedenza. Forse non è oggi possibile stabilire la data, poichè non possiamo prevedere con precisione quando si esaurirà la discussione del bilancio; ma tengo a sottolineare la urgenza della questione, la necessità che essa sia affrontata dall'Assemblea e la sua particolare preminenza anche al fine della deliberazione che potrà essere adottata.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta del Governo, nel senso che la mozione sarà posta, per la discussione, all'ordine del giorno della seduta immediatamente successiva a quella in cui sarà approvato il bilancio 1949-50.

(La proposta è approvata)

Seguito della discussione del disegno di legge:  
« Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione siciliana per l'anno finanziario dal 1° luglio 1949 al 30 giugno 1950 » (253).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge:  
« Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione siciliana per l'anno finanziario dal 1° luglio 1949 al 30 giugno 1950 ».

Ricordo che nella seduta antimeridiana ha avuto inizio la discussione sulla rubrica della spesa relativa allo « Assessorato della pubblica istruzione ».

E' iscritto a parlare l'onorevole Sapienza. Ne ha facoltà.

SAPIENZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, forse con disappunto per il frettoso redattore de *L'Unità* che, un mese fa, preannunziava un mio attacco all'Assessore alla pubblica istruzione, per non so quale dossier segreto, debbo affermare che tale dossier consiste in pochi frettolosi appunti redatti stamattina durante la cordiale « colata lavica » del collega Bosco e durante l'intervento massiccio, da carro armato, del collega Gugino.

In verità — molti colleghi della maggioranza, e forse il Governo stesso, avranno considerazione della delicatezza della mia situazione — io non potevo rinunciare a prendere la parola per il fatto stesso che sono un uomo di scuola, per cui, anche se modestamente, non potevo sottrarmi al dovere che la mia speciale sensibilità verso questi problemi mi imponeva. E ne avrei fatto a meno, se l'Assessore, durante la precedente discussione del bilancio (forse non lo avrà fatto per una mera distrazione), si fosse ricordato di rispondere a taluni miei rilievi che, essendo pregiudiziali e, quindi, fondamentali, delineavano una politica scolastica e affermavano, nell'interesse della Regione, le esigenze fondamentali, alle quali questa politica deve essere informata.

Signor Assessore, nonostante che la Regione, con i suoi provvedimenti legislativi, sia di iniziativa del Governo che di iniziativa parlamentare, abbia già dato una prova concreta della sua volontà di risolvere i problemi, se non di più largo respiro, perlomeno più immediati e contingenti della scuola e di quella delicata classe che la dirige, pure una atmosfera di sorda e mal celata ostilità, incomprensibile talvolta, un'atmosfera di strana, di paradossale indifferenza verso l'Assessorato, si è diffusa in tutti gli ambienti scolastici che più volte sono stati chiamati ad una collaborazione effettiva. Perchè non vi è problema che possa essere risolto, se non lo si pone su un piano di coscienza collettiva.

La mia affermazione drastica potrà, forse, sembrare alquanto paradossale, ma è certo che la nostra autonomia è sorta, nella svolta



della storia, più per improvvisa contingenza che dalla lenta maturazione di una coscienza. (*Dissensi dal settore independentista*) Quello che io dico esprime una opinione certamente personale ed è grave, ma l'autonomia è nata piuttosto dal travaglio di alcuni settori, dal tormento di talune personalità, ma non è stata una conquista,....

MONASTERO. La nostra autonomia, non le autonomie; le autonomie regionali noi le propugniamo da parecchio tempo!

SAPIENZA. ....la conquista di tutto un popolo. Infatti, quella coscienza scolastica, che voleva porre a fuoco i problemi più importanti che oggi noi siamo chiamati a risolvere, ci è, perlomeno, ostile o indifferente. Ecco perché provvedimenti della massima importanza, talvolta, non risvegliano quella eco di simpatia che dovrebbero risvegliare.

Io, che modestamente sono un uomo della scuola, io che quotidianamente vivo in contatto con i suoi dirigenti e con gli insegnanti, devo, con sommo rincrescimento, giornalmente lottare contro questa strana mentalità che, mentre offende noi come legislatori, dimostra chiaramente che finora non è stata fatta la necessaria propaganda, che lo Statuto siciliano non è stato portato a conoscenza della classe magistrale. E l'importanza della classe magistrale nella formazione dell'opinione pubblica è incalcolabile, sia come massa in sé considerata sia per il settore dove lavora in capillarità e in profondità. Si manca di mordente.

Dopo gli interventi dei colleghi che questa mattina mi hanno preceduto, prego l'Assessore di armarsi di molta pazienza. Non creda l'Assessore che io voglia porlo sulla croce e dargli il colpo di grazia, perchè con la maggiore pacatezza possibile cercherò di individuare quelle cause che trascendono la sua stessa persona e che costituiscono una remora alla formazione di questa coscienza, senza la quale i nostri tentativi saranno vani e le soluzioni che noi daremo ai concreti problemi della pubblica istruzione saranno anche insoddisfacenti.

Certamente io non condivido la strana concordanza della relazione di maggioranza con quella di minoranza. La diversità di metodo, il diplomatico dosaggio di aggettivi, l'arte, direi quasi, di impostare l'argomentazione, non tolgono che la confluenza, il punto di arrivo delle due relazioni sia, questo: l'amara constatazione di una carenza.

Leggendo la relazione, viene un fremito di gelo. Comunque, non condividendo le catastrofiche previsioni del collega Mineo, non credo, non posso credere, che esista una occulta volontà di atrofizzare questo settore importantissimo dell'attività regionale allo scopo di dissolverlo nella nebulosità, fino al punto da ritenere anche superflua la discussione, quasi che gli ostacoli — che pure sono grandi, che noi siamo abituati ad abbracciare con lo occhio, ma non a rimuovere con pacatezza e con tenace volontà — possano costituire un segno di rassegnata volontà di cedere, di volontà di non fare.

Non è possibile accettare una tesi tanto pessimistica. Non è possibile, per converso, accettare una tesi mielatamente ottimistica.

La constatazione è certamente amara, ma non individua colpe, perchè non-si può, sotto il profilo politico, sottacere ciò che invece va esaminato sotto il profilo dell'obiettività per arrivare alla individuazione di quelle cause a cui poco fa mi riferivo.

Nella precedente discussione, signor Assessore, io posi una questione pregiudiziale: disse che voi — e non soltanto voi, ma chiunque al vostro posto — sarebbe stato condannato a fare dell'ordinaria amministrazione fino a che tra Roma e Palermo non si fossero regolati, sul piano giuridico, quei rapporti che stanno alla base per la chiarezza della visione, per il limite della sfera di competenza e soprattutto per quella linea di unità direttiva, pedagogica, didattica, che deve appunto distinguere l'opera della scuola. Non è soltanto indirizzo di pubblica istruzione, ma è soprattutto di educazione. Io sarò duro anche con i miei colleghi perchè a questa strana atmosfera a cui alludevo poco fa si aggiunge un deplorabile collasso, che è avvenuto nella coscienza della stessa classe magistrale.

Io ho il diritto di affermarlo; mentre tale affermazione non tollererei in chi non abbia vissuto il tormento della scuola. Noi siamo nati per servire la scuola, non per servirci della scuola. Troppi diritti accampiamo, e forse con giuste pretese, ma non parliamo più di doveri. E questo è il punto che ci angoscia, perchè noi oggi vogliamo conciliare le nostre esigenze con la scuola e non sottomettiamo le nostre esigenze al superiore interesse della scuola, che coincide col superiore interesse del Paese. Io non so ricercare, fra le pieghe del bilancio, quelle caratteristiche che mi condurranno a profilare una politica scolastica. L'onorevole Gugino, molto argutamente, è



riuscito a determinare nel bilancio un carattere, che ha esposto in un'affermazione veramente rattristante: il bilancio della pubblica istruzione sarebbe il bilancio dei ricchi, non quello dei poveri.

GUGINO. Tutti i bilanci: quello della pubblica istruzione, quello del turismo, eccetera.

SAPIENZA. Mi consenta, l'onorevole Guginò, di non condividere questa sua affermazione: anzi io credo esattamente nel contrario: è il bilancio dei poveri! Perché è molto facile fare progetti, è molto facile esigere, per ciascun settore, con quella caratteristica fregola che talvolta ci invade, l'impostazione di questa o di quella questione e lo stanziamento di un elevato numero di milioni, senza pensare, purtroppo, ai limiti molto modesti del nostro bilancio.

GUGINO. Si riduca lo stanziamento del bilancio del turismo e dello spettacolo; questo è il mio concetto.

SAPIENZA. Questo suo concetto significa « spogliare Cristo per vestire Maria ». Tutti i problemi, sia quelli del settore agricolo che della industria e commercio, che del turismo e della pubblica istruzione, sono vitalissimi. Il guaio è uno solo: che noi non abbiamo il numero di miliardi sufficienti per fronteggiarli tutti, mentre in noi urge l'ansia costruttiva di potere risolvere, in un giorno, tutti i problemi....

ARDIZZONE. Esatto!

GUGINO. Manca il senso della misura.

SAPIENZA. ....che pure devono, necessariamente, essere diluiti nel tempo. Ma io non arriverò alla conclusione che bisogna rassegnarsi. Io sono pienamente di accordo che occorrono non 5 o 6 miliardi, ma 12 — e anche questo dissi allora — perché, fino a che non avremo un bilancio almeno di 12 miliardi per la pubblica istruzione, noi faremo soltanto ordinaria amministrazione.

E' perfettamente inutile studiare progetti per le scuole materne, per le scuole differenziate e per tante altre nobili istituzioni, fino a che non avremo la visione concreta del denaro che occorrerà per potere risolvere questi problemi. Io penso che, con un bilancio costituito per i quattro quinti da voci « alla memoria » (come diceva il collega onorevole Castrogiovanni) e per un quinto dal vivo bilan-

cio della pubblica istruzione, noi non possiamo andare avanti.

Questo è il problema centrale, o signori. E' bene che l'Assemblea si soffermi su questa considerazione: se noi abbiamo chiesto l'autonomia della scuola per la Sicilia, vale a dire l'autogoverno, noi dobbiamo effettivamente integrare col nostro bilancio tutto quello che lo Stato non ha fatto o ha fatto male. Dobbiamo pensare a questo crudo dato di fatto: il bilancio nazionale per la pubblica istruzione si aggira sui 120 miliardi. Se è vero che la Sicilia, sia dal punto di vista del territorio che della popolazione, rappresenta un decimo dell'intera Nazione, la somma che dovrebbe essere spesa in Sicilia, o dallo Stato o dalla Regione, per provvedere all'amministrazione normale di quanto già esiste, dovrebbe essere di 12 miliardi. A questa cifra bisognerebbe, poi, aggiungere l'attività integrativa della Regione. Quando noi chiederemo altri 6 miliardi a Roma perché faccia in Sicilia quello che fa per le altre parti d'Italia, noi porremo una esigenza di carattere equitativo. Non chiederemo nulla di più di quanto ci spetta; al di più penseremo, poi, noi con i sacrifici del nostro bilancio. Ma, fino a che noi dovremo studiare un bilancio che si aggiri sulle cifre attuali, in Sicilia noi daremo un classico esempio di buona volontà, ma nulla potremo effettivamente concretare, sia nel campo della edilizia che nel campo dell'assistenza e delle riforme strutturali della scuola.

Quindi, per prima cosa, urge definire i rapporti fra la Regione e lo Stato per ciò che riguarda il settore della pubblica istruzione. Io devo rilevare — e di questo faccio, salvo il vostro atteggiamento, una precisa accusa — che, nel gennaio scorso, il ministro Gonnella, in seguito ad accordi stipulati formalmente ed anche pubblicamente, manifestò il suo compiacimento perché questi accordi erano stati felicemente raggiunti fra la delegazione assessoriale e gli ambienti del Ministero; accordi liberamente concordati, che davano all'Assessorato per la pubblica istruzione la piena facoltà, l'esercizio pieno del potere, salvo alcune facoltà di pertinenza del Ministero, ma che l'Assessore avrebbe potuto esercitare con potere delegato. Il ministro Gonnella chiese soltanto un breve lasso di tempo per sottoporre tale accordo all'approvazione consultiva e formale del Consiglio superiore della pubblica istruzione. Ma è passato un anno ed ancora l'incertezza grava su questo accordo, ed anche il sospetto. Questa incertez-



za ha costituito, fino ad oggi, una remora formidabile a quella collaborazione che dovrebbe esistere tra l'Assessorato per la pubblica istruzione e tutti gli organi dipendenti. Non è possibile che un assessorato, che dovrebbe coordinare tutta l'attività scolastica nella Regione, viva senza la collaborazione effettiva e cordiale, senza riserve, dei provveditorati agli studi. Noi possiamo comprendere lo stato di animo dei provveditori agli studi, costretti a servire contemporaneamente due padroni — che talvolta possono anche non sincronizzare — e ad ubbidire contemporaneamente a delle disposizioni che, se non in conflitto, possono essere in logico contrasto. La chiarezza di questi rapporti permetterà all'Assessore di tracciare una linea direttiva; la chiarezza di questi rapporti ridarà alla classe magistrale la guarentigia dei diritti acquisiti, per i quali ognuno, a torto, dubita; la chiarezza di questi rapporti riporterà, soprattutto, nel campo della scuola quella serenità e quella tranquillità, senza le quali non è possibile operare in profondità, perchè il regno della scuola è il regno dello spirito e lo spirito non può essere offuscato da nebbie, sia pure di carattere giuridico.

L'Assessore non ha bisogno di una difesa di ufficio; però io devo rilevare che l'onorevole Gugino, stamattina, ha rivolto, appassionatamente, tutta la sua attenzione al problema della scuola media ed a quello della scuola universitaria, che è senza dubbio importantissimo; ma qui il problema, per il momento, per noi, è uno solo, il più grave, il più immediato, il più squallido: è il problema del settore elementare.

GUGINO. Non basta!

SAPIENZA. E' l'analfabetismo la prima muraglia che noi dobbiamo abbattere. Fino a che avremo il 53 per cento di analfabeti, il problema universitario, pure essendo di altissimo rilievo, è secondario; prima viene il pane e poi l'altro pane, il pane più fino della scienza. E' la base che bisogna curare.

BONGIORNO VINCENZO. Non siamo di accordo.

GUGINO. Preferenza ai problemi che interessano le scuole elementari; ma non trascurare, però, quelli che riguardano le scuole superiori.

SAPIENZA. La mia non è insensibilità verso i problemi della scuola media, perchè non vi può essere struttura scolastica che non li

comprenda tutti e tre; ma è certo che la base, con la sua dinamica sollecitazione sociale, è certamente costituita dal problema dell'analfabetismo.

Noi dobbiamo vincere questa battaglia; noi dobbiamo impegnare le somme maggiori proprio in questo settore, e la battaglia contro l'analfabetismo si vince con provvedimenti concreti, molti dei quali la Regione ha già preso, molti dei quali sono allo studio presso la competente Commissione.

C'è una insufficienza organizzativa. Noi siamo qui da appena tre anni e abbiamo dovuto fare tutto dalle fondamenta; ogni assessore ha contribuito certamente, portando la sua pietra a questo edificio che non è completo — nessuno può dire che è perfetto — e che è bersaglio della critica. Noi dobbiamo emendare i difetti che la critica riconosce, e in ciò è pregevole anche l'opera della opposizione. Guai se giudicassimo perfetto tutto quello che avviene.

Io sono perfettamente convinto che la struttura di questo organismo non è stata ancora creata; è stata appena abbozzata, appena posta e lasciata. Questo ve lo dice, signor Assessore, il fatto che noi abbiamo un assessorato, in cui il numero degli avventizi prevale su quello dei tecnici. Questa è una verità solare. I problemi della scuola non possono essere affrontati con dilettantismo; ci vuole effettiva tecnica, effettiva competenza, e nessuno può mai sufficientemente ritenere perfetta la propria opera. Quindi, questo mio rilievo ha un carattere di pacata obiettività.

E' necessario che voi formiate un vostro gruppo di tecnici — che è, ancora, piccolo e ristretto —, che ne seguitate i consigli, perchè chiunque di noi può essere, domani, sospettato di improvvisazioni o perfino di settarismo e faziosità. Noi abbiamo bisogno, giorno per giorno, di sottoporre la nostra volontà, la nostra politica della scuola, al vaglio, al controllo, al collaudo dei tecnici, perchè non c'è uomo di scuola che possa presumere di conoscere tutta la vasta legislazione della scuola, non c'è uomo che possa presumere il possedere tutta la sensibilità che si è accumulata nei decenni e costituisce la scienza della pedagogia. Non è mai sufficiente l'esperienza in questo delicato settore. Nulla, nella società, è così difficile da trattare come la classe magistrale. Ognuno vede il problema dal proprio punto di vista. Io, per quella specifica figura di antipapa fattami assumere da *L'Unità*, ricevo giornalmente una infinità di lettere che im-



precano contro l'Assessore Romano. Ve ne sono certune anche argute: una diceva che voi avete ridotto la scuola al passo romano;...

SEMINARA. Magari!

SAPIENZA. ....un'altra diceva che siete un despota.

ARDIZZONE. Un esercito di prodi, da lui guidato!

SAPIENZA. Riferisco, a puro titolo di arguzia, questi giudizi, perchè ognuno, anche nella banalità dell'espressione, esprime uno stato d'animo. Sarà, la vostra, una particolare sfortuna, egregio Assessore; ma debbo onestamente dichiararvi che, in questo momento, non godete nè buona stampa nè eccessiva simpatia. (*Commenti*)

ROMANO GIUSEPPE, *Assessore alla pubblica istruzione*. Credo che questa sia la sorte di tutti gli assessori alla pubblica istruzione.

SAPIENZA. Anche i vostri predecessori non furono immuni da attacchi salaci. E' il destino di chi marcia avanti.

DI MARTINO. Non a passo romano, però!

SAPIENZA. Però una delle accuse più gravi che vi fanno è quella di avere asservito la scuola ai preti. (*Commenti*) La sinistra permetta che questa critica la faccia io.

CUFFARO. A Sciacca, per l'inaugurazione dell'anno scolastico, un prete ha parlato a nome del Governo regionale, alla presenza di un deputato. C'ero io! L'Assessore è stato zitto! (*Commenti*)

ROMANO GIUSEPPE, *Assessore alla pubblica istruzione*. Lei lo ha ascoltato in un silenzio reverenziale!

MARE GINA. In alcune scuole ci sono due o tre turni; ci vanno le missioni paoline e agiustano tutto!

SAPIENZA. Non c'è dubbio una delle conquiste della Costituzione è quella che sancisce la piena libertà d'insegnamento, che discende, forse, dal quinto principio delle libertà atlantiche: la libertà di sapere. Ma, talvolta, questa libertà è male intesa, perchè, almeno per me, libertà è anche una più profonda disciplina, una più consapevole coscienza dei limiti che non bisogna oltrepassare. (*Consensi*)

GUGINO. Questo è esatto!

SAPIENZA. Io sono per la libertà della scuola privata, la più ampia, senza riserve, purchè l'organizzazione delle scuole private, che chiedono (e noi sappiamo con quanta insistenza) la parificazione, sia completa, accompagnata da tutte quelle garanzie che sono richieste e dall'osservanza di tutte quelle condizioni poste appunto allo scopo di non determinare una concorrenza. Sarei veramente felice il giorno in cui l'organizzazione propriamente statale sparisse, per essere assorbita dalla iniziativa privata; allora veramente il sapere, come il pane, sarebbe spezzato a tutte le categorie, senza che lo Stato si accollasse sulle sue spalle questo tremendo onere. Ma quando l'iniziativa privata sorge a mero scopo di speculazione, allora bisogna stroncarla, sia che questa speculazione sorge dal privato che commercia con la scuola, sia che sorge anche dall'ente religioso. Io non credo alla esagerazione, io non voglio credere che l'Assessorato per la pubblica istruzione sia diventato un andirivieni di preti e di monache.

SEMERARO. Accuse false, calunnie! Non è vero? (*Commenti ironici da sinistra*)

VERDUCCI PAOLA. Nessuno potrà impedire che insegnanti preti o monache si rechinno all'Assessorato per la pubblica istruzione, come tutti gli altri insegnanti laici. Lei non ignora che ci sono le scuole materne.

MARE GINA. E' interessante sapere, anzi, che al Convegno delle scuole materne erano più le monache che gli altri.

SAPIENZA. Vi è anche un altro problema: quello dell'istruzione professionale. Perchè in Sicilia sorgano scuole a carattere professionale occorrono due condizioni: prima di tutto, che si stabilisca di quali scuole intendiamo parlare, che sia chiaro il fine che vogliamo raggiungere (e in proposito non mi è parso chiaro stamattina l'onorevole Gugino); l'altra è che l'Assemblea ed il Governo...

GUGINO. Avrei, allora, dovuto parlare per quattro ore, per essere più chiaro. (*Commenti ironici*)

SAPIENZA. L'altra condizione è quella dei mezzi. Io, sia pure in forma schematica, ebbi ad occuparmi di questo problema, quello delle scuole professionali, che per noi è anche il problema delle scuole post-elementari.

GUGINO. No, è diverso.



SAPIENZA. Lo so. Ma per noi, in Sicilia, il problema della scuola professionale, nel modo in cui formalmente lo intendiamo, è quello della scuola post-elementare: è il destino dei nostri ragazzi che noi vogliamo avviare a concrete forme di lavoro. In sostanza, è una scuola di lavoro che prepara non solo all'artigianato, ma, soprattutto, a quelle attitudini che dovranno, domani, essere le caratteristiche delle maestranze, quando avremo una Sicilia industrializzata. Questo è il problema. Discuteremo poi sui vari tipi di queste scuole, che debbono riflettere tutta la multiforme attività della nostra gente, tutte le forme di lavoro: da quelle agrarie a quelle marinare, a quelle tipicamente industriali e tecniche, e via scorrendo. Queste scuole esigono che si risolva congiuntamente il problema degli edifici scolastici, che dovranno essere edifici speciali dalle costosissime attrezzature. Noi vogliamo risolverlo, professore Gugino. Lei che è un matematico (io non mi avventuro nel dedalo dei numeri) saprà certamente che, per risolvere questo problema, noi entriamo nell'ordine dei miliardi, di diversi miliardi, perchè non potremo certamente circoscrivere la nostra attività alla creazione di una sola scuola per provincia, perchè, in tal caso, sarebbero appena nove ed il problema, secondo calcoli da me fatti, già comporterebbe una spesa di tre miliardi.

GUGINO. Non c'è che da ridurre il bilancio del turismo e avremo risolto il problema! Per la Scuola d'arte occorrono 20 milioni e per l'Istituto nautico 40 milioni.

SAPIENZA. E' evidente che il suo criterio matematico non coincide col mio.

GUGINO. Ho parlato coi presidi di due istituti; le richieste globali ammontano a 60 milioni.

SAPIENZA. Soltanto per la provincia di Palermo.

GUGINO. Diminuiamo un pò lo stanziamento del bilancio del turismo.

SAPIENZA. Prelevando tali somme dal bilancio del turismo noi non concluderemo nulla, perchè l'attività dell'Assessorato per la pubblica istruzione non si limita soltanto alla parte legislativa, ma ha per scopo, principalmente, quella esecutiva. Per un moderno istituto, che abbia almeno la specificazione di quindici forme di attività manuali, il costo dei macchinari, delle maestranze, dei professori

e di uno speciale edificio scolastico, secondo un calcolo ristretto fatto da tecnici, comporta una progettazione per una spesa di 800 milioni. (*Commenti*) Io non so come Ella farebbe a risolvere questo problema, quando per un solo istituto...

GUGINO. In un primo tempo bisogna potenziare gli istituti che esistono.

SAPIENZA. Ma questa è un'altra cosa. La scuola post-elementare, la scuola di lavoro, quella dove noi vogliamo vengano avviati i figli dei contadini, i figli degli artigiani, perchè acquistino delle specializzazioni, e che dovrebbe sorgere almeno in ogni capoluogo di circondario, questa enorme massa di scuole comporterebbe, se realizzata, una spesa che si aggira, secondo un calcolo molto roseo, su 15 o 20 miliardi.

GUGINO. Non ci intendiamo, allora! Il problema è diverso. Io dico di potenziare le scuole che già esistono.

PRESIDENTE. Prego, non interrompano; ci sono ancora molti deputati iscritti a parlare.

SAPIENZA. Ad ogni modo, poichè il tempo stringe, vorrei accennare soltanto ad un altro aspetto molto dibattuto: il problema degli edifici scolastici. Questo è un argomento su cui si è a lungo discusso la prima volta. Si è discusso anche stamane, si discuterà ancora chissà per quanto altro tempo. E' superfluo illustrare le ragioni che impongono la costruzione di 5 o 600 edifici scolastici in tutta la Sicilia.

CALTABIANO. Cinque o seicento? Cioè 7000 aule? Non esageri? (*Commenti*)

SEMERARO. Questi sono piani quinquennali.

PRESIDENTE. Prego, non perdiamo tempo!

SAPIENZA. Non credo di esagerare, e non credo di enunciare cifre a casaccio. Gli edifici scolastici, occorrenti nelle località che ne sono ancora sprovviste, assommano ad una cifra che si aggira — potrei anche essere poco preciso — sui 600.

GUARNACCIA. Allora occorrerebbero 17 miliardi!

SAPIENZA. Naturalmente, dal grande edificio della città si passa a quello di più modesta proporzioni del villaggio. Quest'anno

è stata stanziata una cospicua somma, che, tuttavia, è insufficiente perchè, di questo passo, occorrerebbero almeno sei o sette anni prima che fosse risolto questo problema, che urge con varie intensità in tutti i centri della Sicilia. A mio ricordo, fu tracciato un piano che elencava tutti i comuni, distribuendoli secondo il criterio dell'urgenza e della necessità. Mi risulta, anche, che la graduatoria — che, obiettivamente, i tecnici avevano fatto per la costruzione di questi edifici scolastici — è stata capovolta.

SEMERARO. Perchè?

SAPIENZA. Non so quale criterio abbia ispirato questo capovolgimento. Per me è indifferente che questi 70 paesi siano preferiti agli altri.

GUARNACCIA. E' una necessità per tutti i paesi.

SAPIENZA. A me interessa che gli edifici vengano costruiti dappertutto; però è a mia conoscenza che questo capovolgimento non è stato operato nè dal competente Assessore alla pubblica istruzione nè dall'Assessorato per i lavori pubblici.

CALTABIANO. E da chi allora?

SAPIENZA. Gradirei molto che l'Assessore mi desse delucidazioni su questo punto. Non voglio assolutamente credere, mi rifiuto di credere, che la precedenza delle costruzioni sia stata determinata dal criterio della opportunità politica di questo o di quel deputato perchè ciò sarebbe inconcepibile. (*Approvazioni*) Io per primo farei il diavolo a quattro. Il male che ci affligge è quello di pensare subito alla nostra zona, male intendendo la carità di patria che non deve risolversi in danno degli altri paesi. (*Approvazioni*) Comunque, mi rifiuto di credere che questo criterio di capovolgimento delle graduatorie stabilite sia stato dettato da un suggerimento politico. Non ho elementi per dimostrarlo; ma poichè — scusate la mia franchezza — tutto ciò induce al sospetto da parte di tutti, è necessario che l'Assessore dica al riguardo la sua parola chiarificatrice.

SEMERARO. Ce lo spieghi, signor Assessore!

SAPIENZA. Vorrei ancora addentrarmi in questioni di dettaglio, ma non voglio togliere dell'altro tempo ai colleghi che parleranno dopo di me. Preferisco concludere le mie rac-

comandazioni, che sono un appello che oltrepassa la nostra stessa persona, che si risolvono in un appello al senso di responsabilità dell'Assemblea e del Governo, perchè noi non possiamo chiedere senza avere preventivamente la coscienza che la nostra richiesta sia contenuta entro i limiti della ragionevolezza.

Tutti possiamo fare dei progetti, ed in ciò l'Assemblea è molto sensibile. Se avessimo a nostra disposizione dei miliardi, avremmo, a quest'ora, con questo slancio magnifico che distingue l'Assemblea, risolto, nel settore della pubblica istruzione, problemi ponderosi. In questo campo dobbiamo avere una visione di insieme, una visione unitaria di tutti i problemi della scuola; noi non dobbiamo riferire questi problemi nè alla provincia di Palermo nè a quella di Catania nè a quella di Messina, perchè la divisione della nostra terra in provincie è campanilismo, in quanto queste provincie costituiscono un ostacolo e una remora alla nostra buona volontà. L'edificio scolastico, che sorge nell'ultimo paesello delle isole circostanti, deve egualmente rallegrarci come se sorgesse nella più grande città. Senza volere ricorrere alla solita retorica, che si fa a proposito degli edifici scolastici, voglio sottolineare che questo problema è preliminare e pregiudizievole a tutti gli altri.

Noi abbiamo dato concrete prove alla classe magistrale di preoccuparci di molti dei suoi diritti. Io desidero che l'Assessore rigalvanizzi il tono di quest'atmosfera, che ha perduto mordente, e che, servendosi della propaganda della stampa e della radio, dica una parola rassicurante a tutti i maestri della Sicilia. Faccia giungere la sua parola di conforto a tutti i dubbiosi; dica che è addirittura strano l'atteggiamento della classe magistrale, alla quale nessuno ha minacciato di togliere le prerogative; porti un elemento di chiarezza e si stabiliscano i rapporti, si assicuri la collaborazione di tutti i provveditori, di tutti gli organi periferici; che la parola dell'Assessore sia di incitamento a tutti, perchè, ove noi non avremo ristabilito questo calore di fiamma, avremo fatto opera vana.

Nella vita, signor Assessore, o si è fiamma o si è cenere. Ed in questo momento la scuola vive affondata in una bruma che attende lo squarcio del sole! (*Applausi - Congratulazioni*)

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Colosi. Ne ha facoltà.



COLOSI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, i precedenti oratori hanno ampiamente illustrato e sviscerato il problema della scuola in Sicilia. Lo hanno sviscerato sotto tutti i punti di vista, sotto tutti gli aspetti. Abbiamo parlato, nella discussione del precedente bilancio, di lotta all'analfabetismo, per fare diminuire la percentuale degli analfabeti in Sicilia, che tocca punte del 53 per cento in alcune provincie siciliane; di lotta in tutti centri della nostra Isola, per fare in modo che i figli dei lavoratori, possano effettivamente frequentare la scuola elementare. Niente fino ad oggi sappiamo: non sappiamo a che punto sia questa lotta nè se questa percentuale tenda a diminuire o si mantenga allo stato stazionario.

Dall'esame dell'attuale bilancio balza fuori una considerazione; esso è inerte, statico e senza respiro. Che potrà realizzarsi con i mezzi previsti dal bilancio della pubblica istruzione; che cosa potrà realizzarsi di nuovo per il popolo siciliano? Almeno sino ad oggi, i punti interrogativi sono diversi e parecchi.

Mi intratterrò brevemente su alcune considerazioni riguardanti la scuola elementare in provincia di Catania. Non è provincialismo il mio; porterò semplicemente dei dati. Lo stato di abbandono, in cui si trovano le scuole elementari a Catania e in tutta la provincia, è di una gravità eccezionale. Vi sono quindici circoli didattici.....

ROMANO GIUSEPPE, *Assessore alla pubblica istruzione*. In tutta la provincia.

COLOSI. Sì. A Catania città, nel 1948, come risulta dall'ultima rilevazione statistica, il numero degli alunni che frequentavano le scuole elementari era di 23 mila e 500, mentre gli alunni obbligati all'istruzione elementare, alla stessa data, erano 40 mila. Si nota, quindi un'enorme differenza tra gli alunni che avrebbero dovuto frequentare le scuole elementari e quelli che effettivamente le frequentavano nel 1948.

ROMANO GIUSEPPE, *Assessore alla pubblica istruzione*. Questi dati si riferiscono alle scuole elementari di Stato e non anche alle scuole private autorizzate.

COLOSI. Non alle scuole private autorizzate, che non possono essere frequentate dai figli dei lavoratori, i quali non hanno i mezzi per pagare le rette enormi, ma alle elementari di Stato.

ROMANO GIUSEPPE, *Assessore alla pubblica istruzione*. L'obbligo della frequenza grava su tutti, poveri e ricchi.

COLOSI. Sì, lo so. Ma come si è cercato di colmare questo disquilibrio, per fare frequentare le scuole elementari ai figli dei lavoratori e dar loro i primi rudimenti dell'istruzione? Abbiamo ancora un altro disquilibrio. Quali e quante sono le scuole di Stato adibite per la istruzione elementare a Catania? Pochissime. Si noti che un istituto costruito ed adibito, prima della guerra, ad uso di scuola elementare, il Nazario Sauro, è stato concesso, prima, alle forze armate, e precisamente all'Aeronautica, ed ora è occupato dalla Celere; cosicchè moltissimi bimbi sono costretti a frequentare le scuole elementari in case private. Il numero delle aule disponibili per le scuole elementari in Catania, che in massima parte si trovano in sede privata e, quindi, mancano dei principali requisiti igienici, è di 361; ciò importa diversi turni di lezione e avviene che l'insegnamento ai bimbi delle scuole elementari, a Catania città, si riduce a sole due ore al giorno. E' questo un gravissimo inconveniente che, come ho detto in principio, si ripercuote principalmente su coloro che non hanno i mezzi per frequentare una scuola elementare a pagamento.

Per potere accogliere la popolazione elementare di Catania, occorrerebbero 640 aule. Ho visto, da un progetto di legge della Regione, che per Catania città sono previste 14 aule per scuole all'aperto. Gradirei avere una informazione in merito; sapere che cosa dovrebbero essere queste scuole all'aperto.

ROMANO GIUSEPPE, *Assessore alla pubblica istruzione*. E' un privilegio per Catania, è la prima scuola all'aperto che si istituisce in Sicilia.

COLOSI. Non so, vedremo. Preferirei che si pensasse per le scuole chiuse, in modo da renderle sufficienti per tutti i bimbi. Da un semplicissimo conteggio, per potere arrivare a quelle famose 640 aule, occorrerebbero, col ritmo di 14 aule all'anno, perlomeno 45-46 anni. L'edilizia scolastica elementare di Stato a Catania è in condizioni di completo abbandono e tale abbandono si riflette, sia dal punto di vista sociale che dal punto di vista morale, educativo e disciplinare, sui fanciulli che devono frequentare le scuole stesse. Questo è il primo punto riguardante gli edifici scolastici e gli alunni delle scuole elementari a Catania.



Il secondo punto, che accennerò brevemente, è quello relativo alla refezione scolastica ed al modo con cui avviene, nella città di Catania, la distribuzione di quanto spetta ai bimbi bisognosi che frequentano le scuole elementari. Occorre un maggiore controllo su coloro che sono preposti a queste mansioni. Bisogna vedere cosa si dà ai bimbi, qual'è il tipo, la qualità e la quantità di refezione che si dà ai bimbi, che sono costretti a ricorrere a quella che è non una carità cristiana, ma un dovere sociale verso coloro che hanno bisogno del minimo di sostentamento per poter capire quanto è loro impartito dagli insegnanti. Ad esempio, al circolo Mazzini, si distribuisce una brodaglia immangiabile, che i bimbi, molte volte, rifiutano. Occorre stare all'erta, affinché questi denari, affinché questi alimenti, questa refezione, arrivino in tutta la loro quantità ai bimbi cui sono devoluti. Va male la refezione scolastica a Catania città; occorre sorvegliarla.

Connesso a questi problemi è anche l'incomprensione di diversi insegnanti, i quali non si compenetrano, alle volte, delle condizioni, delle necessità dei fanciulli e delle bimbe, che non possono portare il grembiule perchè le loro famiglie non hanno i mezzi per comprarlo o di qualche bimba o bimbo che non possono comprare i libri e non sono assistiti dal Patronato scolastico. Occorre maggiore comprensione ed un maggiore interessamento della Regione, allo scopo di fornire gratuitamente i grembiuli a tutti i bimbi delle scuole elementari di Stato, le cui famiglie, spesso, non si trovano in condizioni di acquistare questo indumento, necessario, secondo alcuni, per potere frequentare la scuola.

Questi, i miei rilievi, riguardanti, principalmente, la città di Catania. Rilievi, dai quali si deduce che molto di più occorre fare nel settore della costruzione degli edifici scolastici e della refezione. Non è esatto dire che mancano i mezzi, onorevoli colleghi. I mezzi si trovano per costruire le caserme per la polizia, per costruire le caserme per l'esercito e per quelle che erano rimaste incomplete, come ad esempio, a Catania.

FRANCO, *Assessore ai lavori pubblici.*  
Nemmeno una!

COLOSI. Nossignore; a Catania si sono completate le caserme per l'esercito, a Cibali.

FRANCO, *Assessore ai lavori pubblici.*  
Quattro anni fa.

COLOSI. Precisamente nel 1948.

Come si trovano i mezzi per le forze armate, che tendono alla guerra, occorre trovarli per la costruzione di edifici scolastici, per la refezione, per l'aiuto in genere, da dare ai bimbi che devono frequentare la scuola, per una alta opera di educazione e di pace. (*Applausi dalla sinistra*)

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Caltabiano. Ne ha facoltà.

CALTABIANO. Onorevole Presidente, signor Assessore, onorevoli colleghi, con il mio intervento nella discussione del bilancio dell'Assessorato per la pubblica istruzione, mi fermerò a considerare soltanto alcuni aspetti del problema dell'istruzione elementare, che mi sembrano il nocciolo della questione. Prendo le mosse da alcune affermazioni contenute nella relazione di maggioranza, alle quali mi sembra che, finora, nessuno abbia accennato.

Il relatore, onorevole Ardizzone, dichiara, e ci tiene a dichiararlo, che lo Statuto, in materia di istruzione elementare, assegna alla Regione una competenza completa.

Il mio intervento è proprio rivolto a rivendicare questa competenza completa. E' già passato il tempo in cui si intendeva separare l'istruzione dall'educazione, sicchè, parlando di istruzione, implicitamente parliamo di educazione. L'aver, quindi, lo Statuto assegnato alla Regione la competenza completa sulla istruzione elementare, significa, a mio modo di vedere — e prego l'Assessore di volere rispondere su questo punto — che la Regione amministra (non dico possiede, perchè, a mio avviso, non lo possiede nemmeno lo Stato) il mandato educativo in Sicilia. Se amministra il mandato educativo, tutte le proposte o le insidie o gli attacchi che venissero contro questo comma dell'articolo 14 dello Statuto, sono insidie o attacchi rivolti contro la prerogativa del mandato educativo della Regione.

Ecco perchè noi dobbiamo pensare, con molta serietà, che, trattando questa materia, trattiamo della base morale stessa dell'autonomia. Che siamo nel campo della base morale, lo ha stamattina affermato anche l'onorevole Bosco.

Non le dispiaccia, quindi, signor Assessore alla pubblica istruzione, se io mi dimostro gelosissimo — ed ho ragione di esserlo — di questa funzione educativa, di questo affidamento che la Costituzione dello Stato (ormai dobbiamo dire la Costituzione dello Stato, in



quanto che il nostro Statuto fa parte integrante di essa) ha fatto alla Regione siciliana.

Sarebbe assai doloroso per noi se la classe magistrale in Sicilia volesse, eventualmente, contendere questa funzione educativa alla Regione. La Regione siciliana non è soltanto un istituto amministrativo (né tampoco, onorevole Sapienza, un accidente storico); non è nata soltanto da contingenze improvvisi, ma è stata riespressa dall'anima siciliana, che ha ritrovato se stessa e che sempre, nei decenni, per non dire nei secoli, ha avanzato, ha riprodotto l'istanza insopprimibile del suo autogoverno; autogoverno, che potesse essere la forma congeniale del proprio reggimento.

Ella intende, onorevole Assessore, se io non sia veramente perplesso, considerando la situazione che da circa quattro anni, ancor prima che fosse costituita l'autonomia regionale, si è andata creando fra il corpo degli insegnanti elementari. Mi piace dire il corpo degli insegnanti elementari, perchè, io lo vedo, nell'organizzazione regionale e nella cultura regionale, unitamente agli organi preposti a dirigere l'Assessorato per la pubblica istruzione. La classe magistrale è stata istigata contro l'autonomia regionale fin dal 1944.

Io, per le ragioni imprescindibili della mia milizia politica e per i rischi che ho dovuto correre quotidianamente e assiduamente da circa sei anni (rischi ideologici, che sono, almeno per me, più gravi, più compromettenti, di quelli fisici), ho potuto seguire lo stato di animo, che andava sorgendo tra la classe insegnante, peraltro assai benemerita e carica di disinganni e di dolori. Mi è stato penoso dovere constatare, che essa partiva pregiudizialmente contro la Regione siciliana, in quanto ritenne che la Regione si ponesse come una decurtazione della propria missione magistrale, come un incarceramento, come una menomazione, se non una degradazione della propria funzione.

Ho avuto delle dichiarazioni aperte, anche nel Consiglio comunale della mia città, da una consigliera, che è una egregia maestra, e fa parte, come me, fra l'altro, dell'Azione cattolica. Essa mi diceva che i maestri vogliono restare alle dirette dipendenze dello Stato, e con ciò voleva dirmi che volevano restare nella loro dignità, nelle loro prerogative, nella loro funzione.

La Regione non è venuta per menomare la funzione dei maestri; la Regione, invece, è venuta per specificarla, per chiarirla, per renderla aderente alla vita del popolo siciliano,

per far sì che la scuola non fosse soltanto una sede retorica di cultura, ma uno strumento veramente efficace, adatto per la vita siciliana, così come il collega Bosco ha auspicato.

D'ANGELO. E' stata spesso strumento di deformazione della cultura, specialmente storica, per quanto riguarda la Sicilia.

ROMANO GIUSEPPE, *Assessore alla pubblica istruzione*. Purtroppo, a ciò hanno contribuito anche i maestri!

CALTABIANO. Quando, onorevoli colleghi, dieci anni or sono mi è capitato di spiegare ad una popolazione di marinai, in un isolotto che sorge dalle profondità abissali del Tirreno, dico alla popolazione di Stromboli, il concetto complesso di Patria, ebbi a dire, e lo ripeto, che la Patria non è soltanto il luogo della nascita, non è soltanto un patrimonio di tradizioni o un archivio storico, ma la Patria è soprattutto la forma della nostra cultura. Quindi, se la Regione è una speciale identificazione della Patria, i maestri dovrebbero intendere, e lo intenderanno, che sono invitati a proporre al popolo siciliano la specializzazione e la forma legittima e concisa di questa cultura. Essi saranno domani più fieri di noi, di avere adempiuto a questa missione così delicata, faticosa e oggi incompresa.

I maestri hanno seguito, su questo problema, l'indirizzo, l'avviamento che loro ha dato la rivista di classe, che d'altra parte è tanto antica ed autorevole: *I diritti della scuola*. I maestri hanno interpretato la questione dell'autonomia regionale siciliana (non delle autonomie in generale) con la mentalità, con il diaframma e, vorrei dire, col binocolo dell'antico ministro Credaro — il quale fu un pedagogista illustre, ai tempi dell'Italia liberale, prima della guerra mondiale — contro cui noi studenti ci schierammo, perchè voleva abolire la promozione col sei e imporre, come la impose per qualche anno, ed ebbe ragione, la promozione con l'otto. Ma Credaro aveva una visione razionalistica della scuola, che non è certo adatta per inserire la scuola medesima nell'organismo regionale. Io non faccio torto ai maestri di essersi trovati sospinti da questa tendenza ideologica, che certo non poteva andare a coincidere con le istanze che i siciliani hanno fatto allo Stato italiano promuovendone una riforma, che è fondamentale e che sarà carica di frutti, se noi saremo capaci di seguire questa via molto difficile e se saremo capaci di vigilare il nostro cammino.



Io devo, quindi, onorevole Assessore, confessare che, allo stato attuale, esiste un malinteso, e forse un poco grave....

ROMANO GIUSEPPE, *Assessore alla pubblica istruzione*. Si va chiarendo.

CALTABIANO. .... non solo tra l'Assessorato regionale e i maestri, ma addirittura, tra la Regione e i maestri. Il malinteso si potrà chiarire, e dobbiamo chiarirlo, allorchè i maestri siciliani — quelli di ruolo sono oggi più di 13 mila — sentiranno fiducia e stima per l'organo che è preposto alla loro direzione.

La fiducia, signor Assessore, come Ella sa, è una di quelle cose che non si impongono, ma si ispira. Noi dobbiamo ispirarla sul piano educativo, sul piano culturale, ed allora vedrà, signor Assessore, che i maestri non avranno il cuore tanto duro da mettersi di mezzo fra la Regione e il popolo siciliano.

FRANCHINA. Lo faranno.

CALTABIANO. No, non lo faranno, onorevole Franchina, non assumeranno una responsabilità così grave. Considereranno anche loro che il rapporto che hanno con la Regione non è soltanto un rapporto di impiego.

I maestri non sono una classe di impiegati preposti ad una azienda. I maestri sono degli educatori; i rapporti fra noi, cioè fra l'Istituto regionale e loro, non sono soltanto rapporti sindacali, rapporti di tariffe, ma anche rapporti di mandato educativo, rapporti a cui è affidato quel progresso culturale, intellettuale, ed, anche, sociale del popolo siciliano, cui stamane il collega Bosco, con tanta passione, ha accennato. (*Approvazione*)

Dobbiamo mettere questa vertenza, se una vertenza c'è, su questo binario, non sul binario dei trasferimenti, delle persecuzioni, dei comandi, che sono soltanto mezzi necessari per la disciplina gerarchica ed organizzativa della categoria. Noi, innanzi tutto, dobbiamo stabilire questo rapporto di reciproca fiducia per cui i maestri consentano di condividere le direttive che la Regione vuol dare, oggi, all'andamento della scuola elementare in Sicilia, e per cui gli organi della Regione dimostrino di essere profondamente grati ai maestri che avranno accettato questa opera di missione e di apostolato. Io vengo a raccomandarle, onorevole Assessore...

ROMANO GIUSEPPE, *Assessore alla pubblica istruzione*. La fiducia!

CALTABIANO... di trovare tutti i mezzi per stabilire questa fiducia e per superare il malinteso e, se occorresse anche, per modificare alcuni atteggiamenti, alcune composizioni di ufficio, perchè Ella sa che questo paese di Sicilia è pieno di una gente, che è suscettibilissima al tatto, alle questioni di garbo, anche a quelle che sembrano minime, al modo di dire le cose, alla maniera di imporre i rimproveri ed i provvedimenti. Dicevo stamattina, agli onorevoli colleghi, che qui, in Sicilia, siamo davanti a gente che accetta più volentieri uno schiaffo ben dato, ammesso che si possa dare bene uno schiaffo, anzichè una carezza data con poco garbo.

Per questa nostra particolare mentalità, la sua opera, onorevole Assessore, sarà estremamente psicologica e il suo raccolto sarà tanto più dovizioso quanta più sarà la pazienza e l'acume che Ella avrà messo nel trattare questi suoi dipendenti, questi suoi collaboratori, nell'opera educativa del popolo siciliano. (*Approvazioni*)

Ho molto apprezzato il richiamo che ha fatto stamane il collega Bosco in merito ai programmi scolastici. Sebbene, nel trattare questi problemi, egli si muova da un punto di partenza assai diverso dal mio, tuttavia le nostre idee possono convergere sullo stesso piano.

BOSCO. Ci siamo incontrati sullo stesso piano.

CALTABIANO. L'onorevole Bosco ha detto stamattina delle cose interessantissime. Ha richiamato l'Assessorato, perchè intervenga nei programmi in modo che essi ricordino non solo che l'autonomia in Sicilia è sorta per ragioni vitali, ma anche che il popolo siciliano — sono sue testuali parole — ha una sua prospettiva, ha una sua storia, ed infine — così egli ha aggiunto — che ha una sua cultura; mancava poco che affermasse che ha un suo tipo nazionale.

FRANCO, *Assessore ai lavori pubblici*. Ce l'ha.

CALTABIANO. Ce l'ha, ne sono convinto, e con ciò non mi sento di tradire l'Italia. Avendo la Sicilia queste sue proprie caratteristiche, il collega Bosco, rilevava la necessità che i programmi della scuola elementare fossero consentanei alla vita siciliana. Non ho detto all'organizzazione scolastica siciliana, ma alla vita siciliana. Veda, onorevole Asses-



sore, quale vasto campo si apre alla sua e alla nostra attività legislativa.

Dopo aver parlato del grandioso problema del riordinamento dell'insegnamento elementare, l'onorevole Bosco ha concluso, dicendo che il problema dell'istruzione elementare è in Sicilia il problema basilare della Regione. Siamo perfettamente d'accordo. Ella è entrata nella profondità del tema. Io, in questo, aderisco interamente alle sue dichiarazioni e ne faccio offerta e istanza all'Assessore.

Possiamo, quindi, trascurare questo dicastero, possiamo lesinare i mezzi a questo dicastero, da cui attendiamo il meglio e lo sviluppo del contenuto interiore della nostra autonomia? Signor Assessore, io la invito a dare disposizioni, affinché venga elaborato uno schema dei programmi delle scuole elementari, corrispondente alle direttive che abbiamo ricordato, affinché i libri di testo siano rispondenti a questi programmi, affinché i maestri diano il proprio consenso e la propria collaborazione a questi nuovi programmi.

E' stato anche ricordato da qualcuno che molta parte dei dissensi esistenti è dovuta alla scarsa comprensione che si ha dell'autonomia e dei suoi sviluppi. Se mi si consente, voglio portare un pò della mia esperienza personale, per testimoniare che, in molta parte, è vera l'osservazione.

Il 15 maggio di quest'anno, ricorrendo la seconda giornata celebrativa dell'autonomia siciliana, il Provveditore agli studi di Catania, credo dietro disposizione dell'Assessore regionale, aveva invitato i capi istituto delle scuole medie, perchè volessero, in quel giorno, organizzare, nell'ambito della scuola, una conferenza illustrativa delle origini e delle funzioni dell'autonomia stessa.

La sera avanti del 15 maggio ricevetti una visita del Preside della scuola media di Acireale, mio caro e antico collega di ginnasio e di liceo, il quale doveva anche lui tenere ai giovani della scuola la conferenza sull'autonomia regionale. Non conoscendo nemmeno una parola su questo tema (badino che si tratta di un professore colto e preparato), veniva a chiedermi informazioni e, possibilmente, un opuscolo sull'autonomia regionale siciliana.

Gli risposi che ancora non era stato pubblicato un opuscolo che chiarisse e spiegasse la autonomia siciliana; ma che avrei potuto dargli io, personalmente, le informazioni necessarie e che egli avrebbe potuto prendere degli appunti. Infatti, cominciai a raccontare un pò la storia di questa nostra vicenda autonomi-

stica; ma, poichè la storia diveniva un pò lunga, egli mi propose di andare io senz'altro, l'indomani mattina, a scuola, a tenere la conferenza, che non doveva durare più di mezz'ora. Poichè, io, quando si tratta di chiarire una questione siciliana, faccio tutto il mio possibile, gli risposi che accettavo l'incarico e che l'indomani a mezzogiorno mi sarei trovato a scuola. Così, infatti, avvenne. Ma, come era da prevedere, io non risultai essere la persona più adatta per affrontare quel pubblico, perchè l'ambiente della scuola, e non soltanto della scuola elementare, è quasi contro di noi, e singolarmente contro di me, che sono ritenuto, almeno in quella contrada, una specie di gerente responsabile dell'autonomia regionale.

SEMERARO. Ma chi lo dice? Lo dicono loro, quelli della scuola!

CALTABIANO. Infatti, quando il Preside, quella mattina, avvisò gli insegnanti che l'onorevole Caltabiano sarebbe venuto, a mezzogiorno, a spiegare ai giovani l'autonomia siciliana, ci fu una palese, un'aperta rivolta.

I professori manifestarono apertamente di ritenere impossibile che un deputato « separatista » si recasse nella scuola a tenere una conferenza sull'autonomia. Così mi spiegò il Preside appena arrivai a scuola. Aggiunse che, però, era riuscito a persuaderli. Ci recammo, quindi, in Presidenza, dove il Preside mi presentò a tutto il corpo degli insegnanti, composto di quindici professori. Un imbarazzo inespriabile venne a gravare tra il Preside, i professori e me. Ad un certo punto, una delle professoressa si fa coraggio e dice: « Badi onorevole, io le dico senz'altro che sono contro di lei. Badi che io protesterò, anche perchè sempre ricorderò un suo discorso tenuto in piazza. Io non mi sento di essere con lei ». Questo stato d'animo era da tenere in considerazione. La professoressa sentiva che io potevo rappresentare la negazione di tutta la sua cultura storica e la negazione della terza Italia. Risposi che non ricordavo a quale discorso si volesse riferire, ma che ero ben contento di accettare un suo contraddittorio, mentre tenevo la conferenza ai giovani, perchè ero sicuro che saremmo arrivati a metterci d'accordo. Anche gli altri professori davano segni di impazienza.

Ci recammo, quindi, nel salone dove era radunata tutta la scolaresca. I ragazzi risolsero l'esitazione dell'ora. I due insegnanti di educazione fisica mi presentarono 350 ragazzi,



messi in pianta ad U, che mi accolsero con un applauso; capivo che era un applauso all'autonomia siciliana. I professori rimanevano esitanti ad entrare nella sala e s'erano posti dietro i ragazzi. Pregai, quindi, il Preside di farli venire vicino la cattedra.

Il Preside mi presentò con parole molto adatte (il Preside che non sapeva una parola dell'autonomia siciliana, ma aveva intuito), in modo addirittura commovente. Io parlai per circa 25 minuti. Non ricordo particolarmente che cosa abbia detto; ma quando arrivai a dichiarare che lo Statuto dell'autonomia siciliana fa parte della Costituzione dello Stato, « di tutto lo Stato », nel salone ci fu un respiro di sollievo, i professori ebbero una rivelazione. Quando terminai la conferenza, la professoressa, alla quale avevo risposto che avrei gradito il contraddittorio, mi disse che riteneva di potere arrivare ad essere d'accordo con me, in quanto riteneva superato il malinteso. Mi invitò, quindi, a ritornare a tenere un'altra conferenza sull'autonomia.

Mi torna ora obbligo di rivolgere all'Assessore alla pubblica istruzione la richiesta fattami da quei professori per lo stanziamento di venti o venticinque mila lire, da destinare all'acquisto di un cinema a passo ridotto.

FRANCO, *Assessore ai lavori pubblici*: Tutti i salmi finiscono in gloria! (*Si ride*)

CALTABIANO. Si può dire di no ad una scuola di 350 alunni, ad una scuola di Stato, che è assediata da sei ginnasi e licei privati?

Noi abbiamo speranza di poterlo colmare, il malinteso; ma, soprattutto dobbiamo impegnarci a difendere la nozione di questa nostra autonomia, far vedere quali sono le basi morali, le basi a cui è interessato tutto il popolo siciliano, particolarmente agli insegnanti, che devono guidare le nuove generazioni.

Altro argomento, signor Assessore, riguarda gli edifici scolastici. Il relatore di maggioranza, onorevole Ardizzone, avverte, ed avverte continuamente, che non basta provvedere alla costruzione degli edifici scolastici, per richiamare tutti i ragazzi della Sicilia alla scuola, ma che bisogna, anzitutto, combattere — dice lui — le forze negative che si oppongono alla loro frequenza.

Effettivamente, onorevole Ardizzone, io sono con Lei nel riconoscere che l'edificio scolastico non è tutto, e non è nemmeno la maggior parte della scuola, ma è la sede della scuola, quindi, è l'*ubi consistam* di cui non possiamo fare a meno. Noi dobbiamo esami-

nare la situazione siciliana e cercare gradatamente, ma velocemente, di affrontare la sistemazione della sede scolastica siciliana.

Poiché stamattina è stata portata dal professore Gugino qualche notizia statistica sulla situazione degli edifici scolastici di Palermo, e dall'onorevole Colosi è stato fatto, anche, cenno, su quella di Catania, io mi permetto, in merito a questa stessa città, di riferire per incarico del Comitato di ricostruzione economica e dell'Ispettore didattico di Catania, quello che ho potuto direttamente apprendere da un mio sopralluogo.

ROMANO GIUSEPPE, *Assessore alla pubblica istruzione*. Conosco la situazione di Catania, ed è grave.

CALTABIANO. Io ho girato, negli ultimi due giorni dello scorso anno scolastico, i 28 plessi della città di Catania. Di questi 28 plessi, 8 di nuova costruzione potrebbero, data la loro estensione, il numero dei vani, le palestre, soddisfare, in due turni, i bisogni scolastici di una popolazione di circa 16 mila alunni. Però, onorevole Assessore, come ha detto l'onorevole Colosi, ed io lo confermo, alcuni di questi edifici sono distratti dalla loro destinazione: il « Nazario Sauro » è attualmente occupato dalla polizia.

ROMANO GIUSEPPE, *Assessore alla pubblica istruzione*. In parte.

CALTABIANO. La maggior parte. Altro edificio, sito al di sopra del viale XX Settembre, è interamente occupato dal Liceo Cutelli, il quale non può starvi a suo agio, perché un liceo non può stare nei banchi della scuola elementare; però, è stata bandita da quei locali la scuola elementare. Un altro edificio, che si trova a monte della stazione della Circumetnea e che è un ottimo, nuovo edificio, per metà, cioè per una popolazione di mille alunni, è occupato dal Magistrale, il quale ha anche provveduto a dividere, con muri che interrompono i corridoi, la parte occupata da quella restante. Quindi, di questi otto edifici, una buona parte sono già occupati per altro uso. Ed allora, prima che noi andiamo a fabbricare nuovi edifici, dobbiamo restituire alle scuole elementari, quelli che erano stati assegnati e appositamente fabbricati. Questo è il primo punto.

ROMANO GIUSEPPE, *Assessore alla pubblica istruzione*. La situazione della provincia di Catania è penosa.



CALTABIANO. Secondo punto. Molte altre sedi scolastiche sono sistemate in altri edifici tenuti in affitto. Ho trovato che, specialmente nelle scuole della periferia, alcune sedi, pur non essendo di lusso, sono decorose. Consiglierei, quindi, l'Amministrazione del comune di Catania o di fare contratti di affitto a lungo termine o, addirittura, di comprare e sistemare definitivamente a scuole questi edifici. Mi riferisco particolarmente alla scuola di Cannizzaro e di Barriera.

Altri plessi, nel centro della città, sistemati in locali di affitto, sono in condizioni veramente penose, specialmente quelli di via Vittorio Emanuele, dalla parte di via Plebiscito, e quelli nelle adiacenze di via Giordano Bruno.

La popolazione scolastica obbligata del comune di Catania, come ha detto il collega Colosi, dovrebbe essere di circa 40 mila. Ritengo la cifra esagerata; ma, certamente, si raggiunge la cifra di 35 mila. Gli attuali edifici scolastici delle scuole elementari di Catania possono ospitare, come è noto, una popolazione dai 24 ai 26 mila alunni. Devo dire ancora che alcune scuole del centro sono alloggiate, attualmente, in edifici di ex conventi, che sono delle opere d'arte. Consiglierei di assegnare definitivamente questi edifici, opportunamente restaurati ed adattati, alle scuole. Antichi monasteri di Catania sono stati, nel passato, restaurati ed adattati per scuole ed istituti di educazione, con esperienza vantaggiosa, come quelli in funzione per la G.I.L. di allora. Io raccomando, espressamente, che l'edificio dell'ex abbazia di S. Placido, edificio d'arte settecentesca, sia interamente assegnato alla scuola elementare. In tal modo potrebbe ospitare il triplo della popolazione scolastica, che in atto ospita questo edificio, nel quale trovano posto anche la caserma dei pompieri, il teatro degli impiegati comunali ed alcune famiglie di privati. Raccomando, inoltre, che l'imponente ex convento dei Camilliani, attualmente occupato anche dal circolo Mazzini, sia assegnato dopo i dovuti restauri, interamente alle scuole elementari, e che venga inoltre evitato l'inconveniente verificatosi nella scuola alloggata in questo edificio, che la direttrice sia costretta a comprare di tasca sua i vetri mancanti alle finestre.

Nel visitare queste scuole ho potuto accertare le condizioni opprimenti in cui sono costretti a vivere i maestri, i quali, come ho avuto modo di ripetere diverse volte allo Ispettore, sono costretti a rannicchiarsi, per

l'angustia dell'aula, in un angolo, senza cattedra, senza lavagna, con una sola sedia e con gli alunni che loro si assiepano dinanzi. Non è questa una situazione sopportabile.

Una sola scuola, fra tutte quelle che abbiamo visitato, ci ha aperto il cuore alla speranza. La scuola modello « Armando Diaz » in via Androne. Non so se il signor Assessore abbia visitato questa scuola, frutto d'un esperimento de gruppo d'azione della scuola dei tempi di Lombardo-Radice in Catania. In quella scuola la direzione può amministrare una certa somma, un certo reddito, per la tenuta dei locali, delle lavagne e delle altre suppellettili. Questa scuola ha una certa autonomia amministrativa. Come si attua questa autonomia? I ragazzi che frequentano la scuola pagano 3 mila lire l'anno.

Gli onorevoli colleghi osserveranno che la scuola deve essere assolutamente gratuita. Gratuita a chi spetta; ma la scuola « Armando Diaz » non può accettare, per insufficienza di locali, tutte le domande delle moltissime famiglie disposte a pagare questo contributo *una tantum* per la tenuta dei locali, per i banchi, per le lavagne, per le bidelle e per le altre necessità; un contributo, che dà alla scuola una vita prospera, costituendone un ambiente accogliente e decoroso. Io consiglio, signor Assessore, di tenere presente questo esperimento e di vedere se non lo si possa diffondere, in modo da agevolare la sistemazione delle scuole che devono essere assolutamente gratuite. Così i fondi, che dovrebbero essere destinati genericamente a tutte le scuole, potrebbero essere assegnati a quelle di maggiore necessità, e l'Assessorato, oltre ad intervenire per la costruzione degli edifici, potrebbe anche intervenire per gli arredamenti.

PRESIDENTE. La prego di concludere.

CALTABIANO. Onorevole Presidente, ho finito; e concludo con l'augurio che l'Assessorato possa superare, con pazienza e con garbo, i marosi che oggi si addensano e sembrano che vadano a battergli contro. Dico, però, a suo merito e lode, onorevole Assessore, che Ella ha dovuto superare un grande traguardo poichè ha introdotto nel nuovo ruolo della Regione 4000 maestri di nuova nomina....

ROMANO GIUSEPPE, Assessore alla pubblica istruzione. 4.500.

CALTABIANO... il che ha stabilito certamente un movimento in tutta la classe, perchè bisogna anche pensare che, in Sicilia, i mae-



stri fuori ruolo sono 14 mila. Si può così spiegare il trambusto che, in questo primo momento, sembra si sia verificato e che io ritengo possa sedarsi e si sederà.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Castrogiovanni. Ne ha facoltà.

CASTROGIOVANNI. *Presidente della Giunta del bilancio.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, altri hanno parlato con molta passione e con molta competenza su questo tema, che effettivamente appassiona; sono venuti, infatti, a questa tribuna dei tecnici veramente di valore. Io porterò nella discussione di questo tema, che tratta uno dei nostri problemi principali, una nota di freddezza.

Mi sono chiesto, e desidero che ognuno di voi si chieda, quale sarebbe il peso finanziario conseguente, ove noi accogliessimo da soli lo onere dell'istruzione pre-elementare, elementare e post-elementare. Noi non possiamo, in nessun modo, sopportare questo onere, che verrebbe ad ammontare nel suo complesso a diecine e diecine di miliardi, al doppio cioè del bilancio regionale siciliano. Questo conto l'ho fatto per mia memoria e per mia conoscenza e vi invito, onorevoli colleghi, a fare altrettanto.

Fare progetti è bello, ma farli senza avere la possibilità di attuarli con i nostri mezzi, effettivamente, è un poco come progettare a vuoto. Viceversa, a mio modesto avviso, è necessario esaminare la situazione, per vedere quali siano i nostri oneri e gli oneri altrui. Noi, infatti, dobbiamo concentrare il nostro sforzo nel settore di nostra competenza e lasciare a carico dello Stato quello che è di sua competenza. Poichè, se noi comprendessimo fra i nostri obblighi quelli dello Stato finiremmo col non concludere nulla, finiremmo col non fissare i termini, intesi come presupposti del raggiungimento del nostro obiettivo.

L'articolo 14 dello Statuto stabilisce che la Regione siciliana ha competenza legislativa esclusiva, con conseguente onere finanziario esclusivo, in materia di istruzione elementare. L'istruzione elementare, signori colleghi, a mio modestissimo avviso, è quella che parte dal sesto anno di età e si conclude al decimoundicesimo anno di età, e che comprende soltanto le scuole elementari.

BOSCO. Non siamo di accordo.

CASTROGIOVANNI, *Presidente della Giunta del bilancio.* Onorevole Bosco, ritengo che sia bene, invece essere d'accordo; infatti, se non siamo d'accordo, non arriveremo mai a risolvere questo problema, che è di interesse fondamentale. Creda, collega Bosco, io sono innamorato della questione non meno di lei, che lo è da magnifico tecnico.

Io sono dell'opinione, onorevole Assessore, che l'istruzione pre-elementare debba gravare sullo Stato. Noi possiamo sempre intervenire, onorevole Bosco, in conseguenza dei poteri dell'articolo 17, che ci faculta ad integrare, nei riguardi della Regione, quanto lo Stato dispone in campo nazionale. Riserviamoci il diritto d'intervenire, ma non accolliamoci lo onere, perchè non lo potremmo sopportare.

Il periodo dell'istruzione post-elementare si trova, a mio modesto avviso, nella stessa situazione del periodo pre-elementare; infatti, si tratta di scuola di tipo inferiore ed è bene che l'Assessore si preoccupi di dare una impostazione, nel senso di riservare alla Regione soltanto la facoltà integrativa, ove lo Stato sia in difetto.

Signori colleghi, noi abbiamo fatto molte scuole, ma non tanti edifici. Io, modestamente come persona, e la mia Commissione siamo stati entusiasticamente favorevoli a questi provvedimenti; ma, forse a ragion veduta, abbiamo commesso un errore, poichè è pacifico che istituire delle scuole, senza che vi siano degli edifici dove queste possano efficientemente svolgersi, significa, praticamente, volere fare una cosa, ma in effetti non farla. Intendo, con ciò, dire non soltanto la mia opinione, ma anche quella del collega Napoli, per il quale, questo problema non cessa di essere il suo chiodo fisso.

Istituire le scuole sussidiarie per i figli dei contadini, se non si provvede agli edifici scolastici, è inutile, è opera vana e dannosa. (*Commenti*) In parecchi paesi vi sono dei maestri elementari, regolarmente stipendiati, che, senza loro colpa, sono costretti a svolgere un'attività assolutamente insignificante e non redditizia. Signori colleghi, abbiamo fatto bene o male ad istituire queste scuole?

Il problema degli edifici per le scuole elementari non riguarda l'Assessorato per la pubblica istruzione, ma quello per i lavori pubblici, e grava integralmente ed esclusivamente sul bilancio dello Stato; quindi, noi possiamo risparmiarci i miliardi da destinarsi alla costruzione di edifici scolastici, poichè deve approntarli lo Stato. Noi dobbiamo pre-



tendere che ciò avvenga; pertanto è necessario fissare in termini precisi che lo Stato ha l'obbligo di costruire edifici scolastici.

Torna, qui, nuovamente utile ricordare quanto ho già più volte ripetuto, e cioè la necessità di avere preventiva e consuntiva conoscenza del bilancio dello Stato. Se noi questo avessimo fatto, avremmo potuto conoscere che lo Stato prevedeva, per la Sicilia, la costruzione di pochissimi edifici scolastici. Infatti, di fronte ad una sistemazione di bisogno e di insufficienza, si può dire che, in atto, nulla lo Stato sta facendo per risolvere questo problema, che pure è tanto strettamente connaturato al problema della gestione delle scuole vecchie e di quelle che abbiamo già istituite e che ci accingiamo ad istituire. Avremmo potuto chiedere l'inserzione, nel bilancio dello Stato, di una cifra idonea alla soluzione di questo problema, e il Governo regionale ci avrebbe potuto informare se questa cifra fosse stata stanziata o meno, se le provvidenze previste per altre regioni risultassero più o meno efficienti nei confronti della Sicilia. In tal caso, avremmo dovuto puntare i piedi, poichè — ripeto — questo problema è pregiudiziale ed essenziale.

Altra spesa, non di nostra competenza, è quella relativa all'arredamento degli edifici scolastici. Voi conoscete che l'obbligo degli arredamenti incombe sui comuni; ma quali sono i comuni che obbediscono concretamente a questo obbligo?

ROMANO GIUSEPPE, *Assessore alla pubblica istruzione*. Nessuno.

CASTROGIOVANNI, *Presidente della Giunta del bilancio*. L'Assessore mi risponde, e sono lieto che me lo confermi: «Nessuno!». Ora, che cosa possiamo dire dell'Assessorato per la pubblica istruzione, quando, in tutti i comuni, i sindaci, piaccia o no a noi, piaccia o no alle leggi, sia disposto o no dalle circolari o dai regolamenti, si rifiutano di obbedire all'obbligo di arredare gli edifici scolastici? Si mandì ad amministrare i comuni un commissario *ad hoc*, il quale, facendo meno sperpero, contentando meno amici, sprecando il meno possibile, incassando....

CRISTALDI. Il maggior numero di soldi.

CASTROGIOVANNI, *Presidente della Giunta del bilancio* .... il maggior numero di soldi (benissimo, onorevole Cristaldi), provveda anche ad adempiere a questi obblighi.

Sull'istruzione post-elementare ho detto il

mio avviso e prego l'Assessore di fare studiare e portare in Giunta il problema, per fissarne, una volta e per sempre, i termini. Il mio non è disfattismo, ma affermazione costruttiva, poichè volere una cosa e sapere che non si hanno i mezzi per conseguirla è lo stesso di non volerla. E' inutile parlarne, se sappiamo *a priori* di non poterci arrivare.

Mi dispiace, se ho portato una nota di scetticismo sulle nostre possibilità; ma l'ho ritenuto doveroso, perchè, se non scindiamo gli obblighi, gli oneri, i settori, noi all'istruzione elementare, pre-elementare e post-elementare, credetemi, non possiamo arrivarci.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cusumano Geloso. Ne ha facoltà.

CUSUMANO GELOSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, parlare con spirito prevalentemente critico di certi problemi, specie quando questi problemi sono contemporanei e a noi vicini, è un'impresa abbastanza difficile, perchè l'individuo è portato spesso a delle interpretazioni personali. Parlare, però, del problema della pubblica istruzione in Sicilia, io credo sia un compito in un certo senso facile, specie se si considera qual'è l'operato e qual'è la politica del Governo regionale in questo particolare settore. Pur non avendo nessuna intenzione di fare il difensore di ufficio di questo governo, tuttavia devo ammettere le difficoltà, le enormi difficoltà, che esso ha incontrato nell'attuazione del passaggio alla Regione di quella competenza che, secondo il nostro Statuto, è precipuamente nostra. Non possiamo negare che i problemi scolastici sono dei problemi che da noi si agitano da molto tempo, vorrei dire da secoli; quindi, è logica la difficoltà che in questo settore ha incontrato il Governo regionale. Non possiamo, però, non rilevare che l'attività politica governativa svolta in questo settore si è mostrata quanto mai incerta, limitandosi soltanto ad amministrare una certa somma stanziata nel bilancio della Regione.

Devo ricordare, onorevoli colleghi, che io considero della massima importanza il fatto che l'Assemblea è chiamata, questa sera, a discutere un bilancio, che è stato già in parte speso; noi ci troviamo di fronte ad un consuntivo e non di fronte ad un preventivo. Io non so di chi sia la colpa, non so se è della Giunta del bilancio o dell'Assemblea; comunque, lo stato di fatto è questo. Pertanto, non possiamo proporre importanti variazioni di bilancio, perchè certe spese sono state già



fatte; persino la spesa di 20 milioni per comprare dell'uva passa, che poi è risultata essere iradicia.

ROMANO GIUSEPPE, *Assessore alla pubblica istruzione*. Non in questo bilancio.

CUSUMANO GELOSO. Il problema della scuola è, in Sicilia, un problema di primissimo piano e noi abbiamo il triste primato di avere il 53 per cento di analfabeti.

Pur condividendo, in parte, le opinioni dell'onorevole Gugino, vorrei limitare il mio intervento, soltanto a determinati aspetti della istruzione elementare, perchè, quando esiste una massa così imponente di analfabeti e semianalfabeti credo che dimostreremmo maggior senso di responsabilità, interessandoci innanzi tutto dell'istruzione elementare, anzichè di quella superiore. Ci possiamo spingere fino all'istruzione professionale; ma, in questo caso, è opportuno che l'Assessore all'industria ed al commercio e l'Assessore alla pubblica istruzione prendano contatti concreti.

Il problema della scuola elementare è un problema economico, ma è anche un problema organizzativo e morale. Per questo noi dobbiamo creare, assolutamente creare, in primo luogo, una mentalità autonomistica nei nostri insegnanti elementari; mentalità, che in atto manca completamente. Dobbiamo riconoscere che il nostro Assessore, a questo riguardo, non solo non ha adoperato tutti i suoi buoni uffici, ma ha agito in modo da creare uno stato di disagio, da parte della nostra classe magistrale, nei riguardi dell'autonomia. Per esempio, un rilevante numero di insegnanti, che voleva usufruire della speciale legge che accorda una proroga di cinque anni agli impiegati che hanno raggiunto il limite di età, sono stati collocati in pensione di autorità.

Il risultato è stato disastroso! E' stato avanzato ricorso al Consiglio di Stato, che lo ha accolto. In altri termini, gli insegnanti elementari avevano ragione e l'Assessore torto. Attualmente, questi maestri si trovano a passeggiare, perchè fuori posto. L'Assessore regionale non se ne preoccupa, perchè non sa come ricollocarli in servizio.

CRISTALDI. L'Assessore non ci pensa; ed intanto quelli passeggiano!

CUSUMANO GELOSO. Ma altri fatti più gravi si verificano in questo settore. Di notevole rilievo, un provvedimento del Governo regionale, che ha avvocato a sè i comandi

della scuola elementare. Questa decisione ha creato un notevole malumore, perchè le decisioni sulla materia vengono date secondo il criterio discrezionale dell'Assessore, che è un uomo politico ed evidentemente può anche errare, favorendo un insegnante che appartenga ad una certa corrente politica anzichè un altro che tale corrente non segue.

Altro problema importante, onorevoli colleghi, è quello delle scuole popolari. Si considera che il 25 per cento delle scuole popolari viene affidato agli enti che chiedono di provvedere alla loro gestione. Ciò vuol dire che ogni ente può fare la propria richiesta per la gestione di scuole elementari all'Assessorato per la pubblica istruzione e l'Assessore, con suo parere discrezionale, può concedere o negare l'autorizzazione. Io vorrei che l'Assessore rispondesse su questo delicato argomento; che rendesse noto il criterio, secondo il quale sono stati concessi questi corsi popolari, anche perchè i maestri, che sono invitati ad insegnare in queste scuole, vengono preposti dagli enti stessi. Ed allora, a quale scopo sono stati fatti i concorsi magistrali?

C'è un grande fermento, onorevoli colleghi, nella classe degli insegnanti elementari. Chiediamo, altresì, di conoscere quale è attualmente la loro posizione giuridica e desideriamo che da questo banco l'Assessore alla pubblica istruzione si pronunci definitivamente, poichè innumerevoli sono stati i convegni e i congressi regionali ed ogni volta l'onorevole Giuseppe Romano, pur riconoscendo la giustezza della richiesta, non ha pronunciato una parola, che valesse a risolvere o a chiarire le questioni prospettate.

Simile politica ci lascia molto perplessi, onorevoli colleghi, specie pensando che le possibilità della Regione sono quelle che sono, ed i problemi da risolvere innumerevoli; problemi, che, fino a questo momento, non sono stati affrontati.

Desideriamo sentire dal Governo regionale una parola chiara in relazione a questo determinato settore. Prima che vi fosse l'autonomia, il Governo nazionale non era riuscito a risolvere, con altre possibilità e con altri mezzi, il problema dell'analfabetismo in Sicilia; è logico, dunque, che ci si ponga una domanda: in qual modo il Governo regionale intende risolvere questo problema? Forse con i mezzi di cui dispone, i quali sono necessariamente inferiori a quelli dello Stato?

Mi piace, a questo punto, riferire la parola d'un illustre educatore della gioventù sicilia-



na, di un uomo che ha dato un terzo di secolo della sua attività alla scuola. Desidero leggere un brano di ciò che è scritto in un articolo pubblicato dal *Giornale di Sicilia*, articolo, che, forse, l'Assessore regionale, interessato com'è a tanti problemi, non avrà neppure notato:

« La lotta contro l'analfabetismo in Sicilia fu da noi posta a suo tempo, ed ampiamente discussa, a sostegno della intangibilità dei poteri legislativi esclusivi della Regione, in materia d'istruzione elementare, impugnati, allora, da avversari non ancora rassegnati al fatto compiuto. Siamo lieti di constatare, intanto, la vasta risonanza avuta dal grido d'allarme da noi lanciato, e il fervore di idee, di discussioni, di propositi e di iniziative, suscitato, pari all'importanza del grave problema sociale da risolvere. Sono state fatte, a riguardo, proposte concrete, le quali si trovano tuttavia incagliate tra le secche delle burocrazie. Occorre avvertire che la sburocratizzazione di questo problema, come di tutti i problemi sociali importanti, è però assolutamente necessaria, perchè non può esistere lotta efficace contro l'analfabetismo, laddove non ne sia investito direttamente il popolo, il quale dev'essere bene chiamato a collaborare, con ogni sforzo, per il conseguimento dell'agognata vittoria, ch'è alla base del suo stesso benessere e del progresso civile ed economico della nostra Regione.

« Lelio Rossi, provveditore agli studi ed assertore intelligente e fattivo degli interessi della scuola, ha recentemente sottolineato su queste colonne, la importanza che riveste, nel complesso del problema da risolvere, la questione dell'obbligo scolastico, esaminata e documentata da lui, con cifre inoppugnabili. Studiando il rapporto che intercorre tra la scuola ed il popolo, egli ha capovolto i termini della questione, mettendo nella giusta luce gli obblighi e le responsabilità dell'Amministrazione scolastica, nei confronti dei cittadini considerati come soggetti non più dell'obbligo, ma del diritto all'istruzione primaria. Si vede dall'interessante disamina che, in atto, la nostra scuola elementare non può accogliere, per mancanza di posti, tutti i fanciulli che bussano alla sua porta, per esservi ammessi. Il numero degli alunni iscritti e frequentanti, difatti, è tale da imporre l'avvicendamento di due o magari, in taluni centri, di tre o quattro classi in una stessa aula, con conseguente

« riduzione dell'orario a tre e financo a due ore di lezione per ciascuna classe! L'attività scolastica, in tali condizioni, è divenuta del tutto irrisoria: la pedagogia, come l'igiene, si deve relegare in soffitta, le scuole elementari divengono così altrettanti fabbricati che di analfabetismo.

« Parlare di obbligo dell'istruzione non apparirà, quindi, neppure serio, fino a quando la scuola non avrà avuto la sua casa e non saranno state create le condizioni favorevoli all'esercizio del diritto all'istruzione, che coincide con gli interessi stessi dello Stato ».

STABILE. E' l'ispettore Rizzo l'autore dell'articolo.

CUSUMANO GELOSO. Esattamente. L'ispettore Rizzo ha anche presentato un suo programma, che è stato sottoposto all'attenzione del Governo regionale, ma che è stato scartato.

ROMANO GIUSEPPE, *Assessore alla pubblica istruzione*. Quando è stato presentato?

CUSUMANO GELOSO. Di tale programma si è anche parlato in altro articolo, pubblicato da un altro quotidiano cittadino, di cui mi limito a leggere il brano in cui vi si accenna:

« A fenomeni particolari devono corrispondere provvedimenti e leggi particolari. Queste le può emanare la Regione che provvederà alle esigenze della cultura del popolo a mezzo degli organi contemplati dallo Statuto: l'Ufficio ed il Consiglio regionale della scuola elementare cui si deve affiancare il « Centro di Studi e di esperimenti per la lotta contro l'analfabetismo » che, proposto su altro quotidiano cittadino, con abbondanza e serietà di argomentazioni, dall'ispettore scolastico A. Rizzo, tanto sta a cuore, tra gli altri, all'onorevole Giovanni Guarino Amella, Presidente della Commissione paritetica per l'attuazione dello Statuto della Regione siciliana e appassionato cultore di problemi scolastici, ed attrae, in atto, la attenzione di quanti vivono nella scuola e si rendono interpreti dei suoi peculiari problemi e delle sue indifferibili esigenze.

« Scuola e cultura, scuola e coscienza e preparazione professionale e tecnica, indispensabile se si vuole che la Sicilia attivi il suo potenziale industriale ed economico e possa disporre delle maestranze specializzate e qualificate di cui difetta, sono problemi con-



« nessi ben più intimamente di quanto un os-  
« servatore superficiale possa supporre. Ri-  
« cordo, ad esempio, che nelle riunioni di stu-  
« dio promosse dal prof. De Stefano per il  
« Consorzio provinciale di istruzione tecnica,  
« per dare impulso ai corsi di addestramento  
« per i lavoratori dell'industria, dell'agricol-  
« tura, del commercio, del mare, unanime fu  
« la deplorazione che i giovani si apprestino  
« alla frequenza dei corsi, sforniti della ne-  
« cessaria cultura elementare, tanto che (cito  
« un caso solo, ma che si ripete e si ripeterà,  
« purtroppo) quando recentemente si dovette  
« iniziare un corso per aiuto tessitrici pro-  
« mosso dal Consorzio predetto e gestito dallo  
« I.N.A.P.L.I. presso la massima azienda di  
« tessitura meccanica cittadina, a stento tra le  
« centinaia di ragazze tra i 14 ed i 16 anni, ri-  
« chiedenti l'ammissione, si poterono trovare  
« 60 allieve fornite appena di una cultura  
« preelementare; pochissime tra le prescelte  
« risultarono in possesso della frequenza della  
« 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> classe elementare.

« Il fenomeno dell'assenteismo scolastico,  
« connesso al travaglio della guerra e del do-  
« poguerra, alle innumerevoli carenze che si  
« riscontrano in atto nella nostra tormentata  
« vita sociale, esasperato, tra l'altro, dalla  
« mancanza di aule scolastiche e di una ade-  
« guata attrezzatura igienico-assistenziale, il  
« problema dell'analfabetismo che raggiunge,  
« senza dubbio, in atto, punte estreme mai ri-  
« scontrate dalla fine del secolo scorso, de-  
« vono essere con amore studiati dal legisla-  
« tore e da uomini che ad essi hanno dedicato  
« e dedicano tutte le loro forze e la loro espe-  
« rienza.

« E' un problema fondamentale perchè ad  
« esso si ricollegano tutti gli altri inerenti  
« alla ricostruzione ed alla ripresa che sono,  
« in atto, allo studio del Governo e del Parla-  
« mento siciliano.

« E' una esigenza, inoltre, di dignità nazio-  
« nale ed isolana perchè è inconcepibile che la  
« culla della Scuola poetica siciliana offra an-  
« cora alle regioni più progredite d'Italia ed  
« al mondo lo spettacolo della sua estrema ca-  
« renza di cultura: perchè è avvilente che la  
« Sicilia debba mantenere questo triste privi-  
« legio che i passati governi ci lasciarono e  
« che uomini nostri non riuscirono a risolvere;  
« è un problema di dignità, ripeto, ma è an-  
« che un problema economico per i rapporti  
« intimi e necessari che dovranno collegare  
« la scuola del popolo, nella sua nuova strut-  
« tura, al ciclo produttivo ed economico che si

« impernia fundamentalmente sul lavoro e  
« sulla cultura specifica e tecnica delle nostre  
« masse lavoratrici ».

Orbene, io vorrei chiedere al Governo re-  
gionale, composto in prevalenza da uomini  
politici; come è possibile che si chiuda la  
porta in faccia ad un individuo che per tren-  
t'anni ha lavorato nell'ambiente della scuola?  
(*Commenti*)

Onorevole Assessore, io concludo il mio in-  
tervento, poichè sono desideroso di ascoltare  
la vostra parola e mi auguro che questa voce  
non annunzi un ulteriore rinvio al futuro — è  
questa una abitudine del nostro Governo re-  
gionale o, almeno, di qualche suo esponente —  
ma sia un riferimento al presente. Tutta la  
Assemblea è investita da questo problema vi-  
tale, essenziale e necessario.

Chiudo il mio intervento, onorevole Asses-  
sore, aggiungendo un monito che non dobbia-  
mo dimenticare: l'onorevole Assessore ed il  
Governo regionale sono chiamati a risolvere  
un problema che investe direttamente — è  
vero — la loro responsabilità, ma investe an-  
che la fiducia che i siciliani hanno dato a que-  
sta Assemblea.

E questa Assemblea non intenderà venir  
meno alla fiducia che il popolo siciliano le  
ha dato!

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'ono-  
revole Stabile. Ne ha facoltà.

STABILE. Io prendo la parola non per di-  
scutere le questioni generali che sono state  
esaminate, in ammirate dissertazioni di com-  
petenti, ma soltanto per rivolgere alcune rac-  
comandazioni al nostro Assessore alla pub-  
blica istruzione.

Si è parlato di innovazione, di creazione  
di nuove scuole, ma si è forse dimenticato di  
portare l'attenzione sulla necessaria sistemazione  
e sulla vigilanza nelle scuole esistenti.

Non so se il nostro Assessore sia a cono-  
scenza dei gravi inconvenienti, che in questo  
settore si sono verificati in qualche provincia.  
Nella mia, per esempio, esiste, accanto ad una  
scuola elementare, una casa equivoca, una di  
quelle case che si chiamano « chiuse » (*Com-  
menti*)

Voce: C'è il progetto Merlin!

STABILE. L'una e l'altra hanno cortile co-  
mune; fatto, questo, constatato dall'ispettore  
scolastico e non ancora eliminato. Voi sapete  
bene quale curiosità morbosa esista fra i ra-  
gazzi e come i ragazzi cerchino di conoscere  
quello che non devono.



Una vigilanza da parte delle autorità scolastiche è, quindi, necessaria.

Un altro increscioso episodio è avvenuto in un altro comune, in un villaggio; io stesso ho ritenuto, — direi che ne sono stato costretto — di intervenire. In un bugigattolo, che presentava la volta cadente, le finestre e le porte sgangherate, era stata collocata una scuola; i maestri e le allieve si ammalavano continuamente. Io sono intervenuto, perchè quella scuola fosse chiusa e venisse trovato un altro locale.

Non so se quanto chiesi, in seguito, al Provveditorato alla pubblica istruzione di Trapani sia stato eseguito.

ARDIZZONE. Forse la scuola sarà stata chiusa, ma non si sarà trovato un nuovo locale.

STABILE. Io chiedo maggiore sorveglianza; chiedo che si provveda alla sistemazione delle scuole esistenti. Non parlerò di scuole sfrattate per mancanze di pagamento della pigione, come è avvenuto al « Fulgatore », o di custodi non pagati, che appunto per questo non intendono più fare la pulizia, come avviene a Bonagia.

Accenno a pochi episodi verificatisi, per ribadire che occorre esercitare una vigilanza per un migliore andamento delle scuole esistenti. Inoltre, c'è attualmente un grave malumore fra i padri di famiglia per il sistema perseguito nell'adozione dei libri di testo. Per quale ragione i libri vengono rinnovati ogni anno?

ARDIZZONE. Questa è la libertà della scienza!

STABILE. Questo porta un grave dispendio nelle famiglie in cui vi siano parecchi figliuoli. Un libro adottato un anno può servire negli anni futuri per altri figliuoli; noi sappiamo quanto cari costino, oggi, i libri. (Consensi) Una bambina, in casa mia, ci ha dato la possibilità di constarlo (se a casa mia, però, non abbiamo, grazie al cielo, preoccupazioni, vi sono anche le famiglie povere): per pochi libri, io ho dovuto spendere ben 14 mila lire! Come faranno le famiglie povere, ovesiano costrette a comprare ogni anno nuovi libri? Questa situazione, che sarà sicuramente a conoscenza dell'Assessore, si presta a malumori, a sospetti di accordi di speculazione tra case editrici ed ispettori scolastici.

ROMANO GIUSEPPE, *Assessore alla pubblica istruzione*. E' stata fatta una inchiesta a questo proposito.

Voci: E i risultati?

STABILE. Ne sono lieto. Allora ho messo il dito nella piaga.

ARDIZZONE. E' la libertà di scelta che non va.

STABILE. Non intendo occuparmi del doppio turno degli alunni, che forse, anzi certamente, è necessario, data la deficienza delle aule; si badi, però, signor Assessore, che il doppio turno, formato da due sole ore di lezione, non è sufficiente perchè i ragazzi possano apprendere quanto è necessario. Alcune maestre sogliono soffermarsi, prima di entrare, fuori dalle classi, per una breve conversazione; altre, che non risiedono nel luogo, debbono concludere le lezioni prima che scada il termine, per non perdere il treno o l'autobus. In tal modo, una parte del già limitato orario d'insegnamento va perduto.

E' a conoscenza, onorevole Assessore, che mancano le carte geografiche nelle scuole, e che anzi nelle terze classi elementari di Trapani non ne esiste alcuna?

ARDIZZONE. Mancano le lavagne.

STABILE. E' a conoscenza che, a volte, si è costretti a chiederle in prestito alle classi quarta e quinta, i cui maestri si rifiutano di cederle? Ne consegue che gli insegnanti delle classi elementari sprovviste di carte geografiche sono costretti ad impartire i primi insegnamenti senza potersene servire. Questo non giova certo all'istruzione.

ROMANO GIUSEPPE, *Assessore alla pubblica istruzione*. Abbiamo provveduto ad acquistarle.

STABILE. Lo spero; io so soltanto che sento continuamente le lagnanze dei padri di famiglia e dei maestri.

Vi è un altro grave problema (*amaritudo in fundo!*): a chi va data la refezione scolastica, di cui si parla tanto? Ho appreso, che in una classe di una scuola di Alcamo, in cui vi sono 28 bambine lacere, smunte e tutte poverissime, la maestra è stata invitata ad inviare quattro di queste ragazze povere, a prendere la refezione; ebbene, la maestra, confusa, non ha saputo fare una scelta: tutte quelle bambine erano povere, tutte pallide e smunte, tutte erano bisognose di nutrimento.



to. Infine, l'insegnante si decide ad inviare l'intero elenco delle 28 bambine. Si ripete da parte del direttore: « Vogliamo indicate soltanto quattro ragazze ». Comprendete voi lo strazio di quella maestra e il dolore, l'angoscia delle bambine, che vedono scelte soltanto quattro di esse, mentre sono tutte ansiose, mentre vorrebbero anch'esse un alimento e non lo possono ottenere? Si sarebbe dovuto concedere a tutte il beneficio, poichè, se esiste la benefica istituzione della refezione scolastica, non deve trattarsi di una refezione simbolica, ma reale. Se poverissime sono tutte le bambine — accenno a questo episodio, ma il fatto sarà diffuso in altre scuole —, si provveda per ognuna di esse, sacrificando altre esigenze; se queste bambine rimangono estenuate e digiune, vano sarà l'insegnamento, perchè occorre aver prima superato e soppresso lo stimolo della fame.

Queste sono le mie raccomandazioni. Pregho l'onorevole Assessore di volerle tenere presenti, perchè esse meritano tutta la sua attenzione e tutta la considerazione sua.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Mare Gina. Ne ha facoltà.

MARE GINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarò brevissima, anche perchè non ero preparata ad intervenire su questo problema.

Questa sera, però, da questa tribuna, una voce si è levata; una voce, che, senza dubbio, non ha preoccupato soltanto me, ma tutti i deputati presenti: la voce dell'onorevole Sapienza, deputato della maggioranza. Il collega, nonostante abbia votato molte volte la fiducia al Governo, oggi, per un senso di responsabilità, per quella passione che lo lega al problema scolastico, è stato costretto a fare dichiarazioni — mi permetta signor Assessore — gravi, gravissime. (*Commenti*) E le dichiarazioni fatte dall'onorevole Sapienza, appunto perchè deputato della maggioranza, hanno destato in tutti noi una preoccupazione molto grave.

L'onorevole Sapienza ha accennato a qualche cosa in merito alla quale, forse per la sua posizione politica che lo lega al Governo, non ha voluto approfondirsi. Noi riteniamo, però, che sotto le dichiarazioni dell'onorevole Sapienza siano celati fatti molto gravi. Io penso che il Governo regionale, e per esso l'onorevole Assessore, nell'interesse della difesa dell'autonomia (se vogliamo che le nuove generazioni credano più di quanto non creda la

generazione presente nell'istituto dell'autonomia), abbiano il dovere di intervenire, di risolvere i problemi e, soprattutto, di renderne conto all'Assemblea. A mio parere, non si può continuare in questo modo: avvengono cose gravi e l'Assemblea nulla ne sa.

ROMANO GIUSEPPE, *Assessore alla pubblica istruzione*. Quali?

MARE GINA. Lei ha preso degli appunti, onorevole Assessore, ed io non voglio ripetere quello che è già stato detto.

VERDUCCI PAOLA. L'onorevole Sapienza ha parlato di tante cose!

MARE GINA. L'onorevole Gonella, ministro della pubblica istruzione, ha chiesto un breve lasso di tempo, ma ancora non si conosce la sua risposta. Può darsi che abbia risposto favorevolmente, ma io ritengo che la Assemblea abbia il diritto e, forse, il dovere di esserne informata.

ROMANO GIUSEPPE, *Assessore alla pubblica istruzione*. Ne ha il diritto.

MARE GINA. Signor Assessore, onorevoli colleghi, ho l'impressione, e non credo di sbagliarmi, che l'Assessorato regionale per la pubblica istruzione — non alludo soltanto all'Assessore attuale, ma anche a coloro che lo hanno preceduto — non abbia impiegato la sufficiente energia per perorare la causa in favore della Regione: mi riferisco alle scuole popolari. Sappiamo che lo Stato ha proceduto, in questo settore, a degli stanziamenti. Questi, però, sono stati fatti, a mio parere, con criterio errato; sono stati assegnati cioè dei fondi, tenendo conto della percentuale degli abitanti. Lo ripeto, a mio parere, ciò è errato. Per quale ragione? Perchè, mentre in zone più progredite, quali, ad esempio, quelle di Trento e di Trieste, la percentuale degli analfabeti è del 2, del 3 o al massimo del 7 per cento, in Sicilia questa percentuale è altissima. Io ritengo che questi fondi avrebbero dovuto essere divisi, tenendo conto della percentuale di analfabetismo, in modo cioè da mettere le regioni che hanno un maggior numero di analfabeti in condizione di poter risolvere questo problema. E' evidente che era compito dell'Assessorato impostare in tal senso la questione.

A volte noi diciamo: esistono le leggi, bisogna farle applicare. Bisognerebbe cioè, in questo specifico settore, obbligare i genitori, applicando le leggi, ad inviare i loro figli a



scuola. Ebbene, in genere tutti i genitori vorrebbero istruire i propri bambini; molte volte, però, non possono farlo per ragioni economiche. Penso che, alla base di tutto, vi sia un problema generale, che non investe soltanto la responsabilità dell'Assessore alla pubblica istruzione, ma di tutto il Governo regionale; cercare cioè di migliorare le condizioni economiche dei lavoratori, al fine di porli in condizione di inviare a scuola i propri bambini.

Intanto bisognerebbe fare qualcosa in relazione ai patronati scolastici. I patronati scolastici non funzionano; laddove funzionano, funzionano male. A mio parere, non v'è una direttiva energica, che stimoli questi ultimi ad assolvere i loro compiti. E' lasciata piena facoltà di iniziativa a quei presidenti che siano più solerti, che sentano maggiormente il problema; ciò nonostante, nella maggioranza dei casi, i patronati scolastici non assolvono le loro funzioni.

ADAMO DOMENICO. Non hanno soldi.

MARE GINA. Secondo una legge vigente, i comuni dovrebbero versare, in loro favore, due lire *pro capite*. Ebbene, a me risulta che questo versamento non è mai stato fatto; ma, anche quando venisse regolarmente corrisposto, sarebbe insufficiente. La quota di due lire *pro capite* è stata stabilita nel 1944 o nel 1945; oggi, quindi, per l'aumentato costo della vita, dovrebbe, a mio parere, essere insufficiente. Ma, nonostante tale insufficienza, non viene concesso ai patronati neppure questo minimo di apporto. Io penso che il Governo abbia il dovere di intervenire presso i comuni, perchè essi compiano il loro dovere.

I bambini che si devono mandare alle scuole, i bambini che si devono educare saranno i cittadini di domani. Oggi questi bambini sono piccoli, ma cresceranno; nell'interesse della Regione, si deve provvedere ad educarli, perchè non si riscontri ancora, fra dieci o venti anni, in Sicilia, un'alta aliquota di analfabeti.

Io mi rendo conto che il bilancio dell'Assessorato per la pubblica istruzione è veramente inadeguato di fronte alla vastità dei problemi; ma l'Assessorato deve compiere ugualmente uno sforzo per concedere a questi patronati un aiuto che serva a stimolarne l'azione. Ad esempio, mi risulta che ad una scuola della provincia di Trapani frequentata da molti bimbi indigenti, sono stati assegnati soltanto cinque libri, che la maestra è stata costretta a sorteggiare fra i più poveri. Evi-

dentemente, gli altri bambini, ugualmente poveri, che ne avevano anch'essi diritto, sono rimasti delusi; e questo, onorevoli colleghi, incide nella formazione degli animi, nelle giovani coscienze. E, d'altra parte, come possiamo noi supporre che i genitori di questi bambini possano aver fiducia nell'autonomia siciliana, se vedono che anche oggi, similmente ad ieri, i bambini, i loro bambini sono trascurati, non hanno il libro nè quanto è loro indispensabile?

Signor Assessore, i problemi della difesa dell'autonomia ci interessano tutti ed interessano il popolo siciliano, e non soltanto alcuni problemi, ma tutti complessivamente, ed in modo particolare quello dell'istruzione pubblica.

Vi è, inoltre, la questione della refezione. Su essa non intendo dilungarmi, poichè ne ho già parlato l'onorevole Stabile. Io voglio trattare un altro lato del problema. Per insufficienza dei locali, a volte, i bambini sono costretti a consumare la refezione fuori della scuola. Questo non possiamo evitarlo. Evidentemente, l'ideale sarebbe mettere i bambini in condizione di consumare la refezione nei locali della scuola, in un apposito refettorio; ma, poichè non lo possiamo fare, è evidente che dobbiamo adattarci; bisogna, però, controllare. Ho visto, in alcuni paesi, molti bambini che, con le loro gavette, dovevano fare la fila e attendere, prima di accedere al luogo in cui dovevano consumare la refezione. Questo è umiliante; è veramente umiliante!

ROMANO GIUSEPPE, *Assessore alla pubblica istruzione*. Ricorda in quale paese?

MARE GINA. In provincia di Agrigento; Non ricordo esattamente in quali paesi, ma potrei precisarglielo in seguito.

BOSCO. Anche ad Agrigento centro!

MARE GINA. Conosciamo tutti la sensibilità dell'animo dei bimbi. Dobbiamo fare in modo che questi bambini, costretti, per necessità economiche delle proprie famiglie, a consumare un pasto fuori della loro casa, abbiano la coscienza che si tratti di un loro diritto e possano pensare: «Mi spetta: io sono più povero; la società me lo deve»; ma non abbiano l'impressione di mendicare quel pasto. E' questo un problema molto delicato.

Inoltre, è necessario esercitare un controllo sulle scuole rurali. In alcuni paesi ed in alcune frazioni esse sono insufficienti; a Petralia Soprana, per esempio, una scuola, di



cui non ricordo il nome, dispone soltanto di una sola aula, umida, affumicata, nella quale, si affollano gli alunni di tre classi.

Io non ho approfondito la situazione; ma, se è vero che la scuola consta di un'unica aula, come possono le maestre insegnare contemporaneamente a bambini di tre classi differenti? E' necessario, quindi, signor Assessore, che il problema della scuola rurale venga attentamente esaminato. Questo lavoro capillare deve essere svolto, in modo da portare un adeguato insegnamento nei centri più lontani della Sicilia, dove i genitori dei bimbi vivono in uno stato, diciamo così — senza paura di dire una parola troppo grossa — semibestiale. Questi genitori, è vero, non sentono la necessità di inviare a scuola i bambini; ma, se a questa insensibilità, che deriva solo dalle condizioni economiche oggettive in cui quelle popolazioni vivono, si aggiunge anche l'inaccoglienza del locale scolastico, penso che nulla avremmo fatto per incoraggiare i genitori ad inviare alle scuole i loro figli.

Senza dubbio, il problema della istruzione in Sicilia è molto grave. Io vorrei, come l'onorevole Caltabiano, concludere con un augurio. Per il mio carattere pessimista, io concludo, invece, esprimendo la certezza che, se procederemo in questo modo, noi, signor Assessore, non risolveremo mai il problema dell'istruzione elementare in Sicilia.

E' vero che vi sono altri problemi da risolvere, relativi alle scuole post-elementari, alle scuole di avviamento al lavoro, alle scuole di artigianato. Il problema della scuola elementare deve essere, però, il problema più accuratamente esaminato, perchè è nelle scuole elementari che i nostri bambini cominciano a formarsi e, se non vi ricevono una buona istruzione, se non saranno in grado di assimilare i primi insegnamenti, non potranno affrontare altri studi di ordini superiore. Io ritengo che, proseguendo su questa strada, non risolveremo il problema, tranne che, seguendo il consiglio dell'onorevole Sapienza, all'Assessorato per la pubblica istruzione si cessi finalmente (mi scusi se ripeto le sue parole, onorevole Sapienza; pagherò i diritti di autore) di essere cenere per divenire fiamma, fiamma che porti un tono nuovo nella politica dell'Assessorato per la pubblica istruzione. *(Applausi a sinistra)*

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alla pubblica istruzione.

ROMANO GIUSEPPE, *Assessore alla pubblica istruzione*. Signor Presidente, signori deputati, io prendo le parola con grande timidezza e con gran timore, (*commenti ironici*) dopo che l'onorevole Sapienza ha accennato alla « colata lavica » ed al « carro armato », perchè io, così piccoletto, dovrò introdurmi fra l'una e l'altro, (*si ride*)....

STARRABBA DI GIARDINELLI. Ma no! Perchè? Lei deve scansarli tutti e due.

ROMANO GIUSEPPE, *Assessore alla pubblica istruzione*. ....e, se riuscirò a salvarmi, mi riterò fortunato. (*Commenti*)

Ho letto molto attentamente la relazione della maggioranza e quella della minoranza sulla parte del bilancio che riguarda la pubblica istruzione ed ho seguito con vivo interesse la discussione e gli interventi di tutti i deputati. Ho così confermato la mia convinzione che sul problema della scuola si va polarizzando ormai, decisamente, l'attenzione del pubblico, che, fin'oggi — non possiamo e non dobbiamo negarlo — su tale problema mai si era fermata, neppure per semplice curiosità.

Va, quindi, subito sottolineata questa insorgenza contro un passato tiepido e direi quasi freddo, dal quale traeva conforto lo indifferentismo dei sindaci e, diciamolo pure, di molti insegnanti. In quanto ai primi, essi non ebbero per la scuola alcuna attenzione ed alcuna cura — meno casi eccezionali — mentre i secondi pensavano che solo nel chiuso di un'aula, quasi sempre indecorosa ed ant igienica, la loro opera educativa e di istruzione potesse e dovesse esaurirsi.

Oggi la scuola, e particolarmente quella siciliana, spalanca le sue porte non solo per fare entrare più alunni possibile, ma per far passare la sua voce, dal chiuso dell'aula, in mezzo alla società nuova, in cui le masse fremono e reclamano a gran voce di essere istruite.

Nella nostra Regione, più ancora che nelle altre, queste masse hanno scontato tragicamente l'indifferentismo di uomini e di autorità, ed intendono rifarsi di fronte al passato, cogliendo la bellezza del presente per preparare un avvenire migliore alle nuove generazioni.

Necessità, quindi, urgente ed inderogabile che la scuola esca dal chiuso delle aule per farsi conoscere nella sua portata, nella sua funzione e nella sua missione, in seno alle famiglie, perchè esse l'apprezzino e l'aiutino e



perchè l'avvicinino, con animo aperto, senza avere paura della scienza, che è luce di Dio, esperienza degli uomini, atto di fede, ansia di speranza.

E' sotto questo profilo che l'Assessorato che mi è stato affidato vede la scuola della Sicilia ed a questa conoscenza ed a questo apprezzamento intende orientare l'opinione pubblica. Animato da questo spirito e sospinto da questa esigenza, non mi preoccupano le fatiche e le delusioni ed ho gradito e gradisco tutte le critiche che sono state e saranno elevate, perchè sono convinto che nessuno degli oratori che hanno parlato e nessuno di voi tutti sia spinto a rilievi, anche se vivaci, se non animato dal grande amore alla scuola, ai nostri bimbi, ai nostri educatori.

La critica, che in sostanza è scienza di ricerca e di analisi valutativa, e quindi segue un metodo per sentire ed esprimere un messaggio spirituale, reclama e possiede una sconfinata libertà al di sopra dei vincoli politici.

Da questa libertà scaturisce la concezione più alta della funzione e della missione politica che usa della critica per affrontare problemi che riflettono e impegnano l'avvenire di un popolo.

Ricca di lievito costruttivo, scuote e trascina ed annulla l'asprezza dell'accento, che è spesso solo espressione puramente soggettiva.

Di questo lievito ognuno di noi deve valersi, se vogliamo risolvere con particolare amore il problema della scuola che è, e resta, al di sopra di ogni ideologia, perchè esso è aureolato dalla più grande libertà, dentro la quale può e deve muoversi.

Ancorati, come tuttora siamo, ad una scuola di Stato, non potremo dare mai vita e concretezza di problema spirituale, se non arriveremo a quella libertà d'insegnamento, che è ormai programma dei popoli più progrediti e che è la garanzia di una educazione che reclama l'affermazione più alta del diritto di natura dei genitori e che potrà eliminare tanti inconvenienti che, a mio modo di vedere, inceppano lo sviluppo della stessa cultura.

POTENZA. Fa un comizio?

ROMANO GIUSEPPE, *Assessore alla pubblica istruzione*. Non le va, onorevole Potenza?

Con ciò non intendo alludere, come qualcuno potrebbe credere, alla soppressione delle pubbliche scuole e, soprattutto, delle scuole pubbliche elementari, perchè sarebbe un arretrarsi su quanto fatto fin'oggi e per noi signi-

ficherebbe dare man forte all'analfabetismo, soprattutto nella nostra Regione le cui popolazioni, assai povere, non potrebbero avere la possibilità di istruirsi. Alludo solo a determinati sistemi e correttivi dell'ordinamento scolastico, da adottarsi sulle basi di una riforma che in Sicilia, allo stato, non può praticarsi, fino a quando nell'opinione pubblica, e soprattutto nell'ambiente degli insegnanti, non sarà entrata la convinzione della esigenza inderogabile e pregiudiziale di una programmazione aderente alle necessità dell'Isola e al potere esclusivo e diretto di legiferare in tema di scuola, così come è consacrato nel nostro Statuto.

Ancora una numerosa schiera di insegnanti — occorre dirlo chiaramente — nutre delle diffidenze verso l'autonomia ed intende gravitare attorno all'astro statale e vuole restare ancorata al Centro per tutte le provvidenze che possono riguardarla. E pertanto non è sensibile ad alcuna riforma, non già perchè sia contraria, ma perchè è preoccupata dallo eventuale sganciamento dal Centro.

Bisogna, d'altra parte, convenire che, nel quadro generale, non si può disconoscere la necessità dell'esame d'insieme di tutto il problema scolastico, che è stato, fra l'altro, investito ormai di una riforma su campo nazionale, alla cui raccolta di notizie l'Assessorato per la pubblica istruzione ha collaborato.

Pertanto, al momento, non mi pare prudente, e soprattutto utile, por mano a riforme che non siano il risultato di un confronto, di una soluzione in meglio, senza conoscere quali siano le conclusioni cui si è pervenuti in seguito al vasto *referendum* nazionale, in cui la Sicilia ha gettato l'apprezzato peso della sua vecchia e nuova esperienza, affermando e dimostrando che la riforma delle scuole, oltre ad essere riforma di struttura, è riforma dello spirito.

Non posso, pertanto, accettare il rilievo che si legge nella relazione di minoranza circa «la più completa carenza di criteri e di indirizzo da parte dell'Assessorato competente dietro la quale è forse dato di scorgere il profondo disinteresse del Governo regionale per i problemi della pubblica istruzione», che appare troppo duro e ingiustificato, soprattutto se si pensa che, in tema di criteri, di indirizzi e di iniziative, questa Assemblea, sempre nel campo della scuola, ha votato leggi ad unanimità.

Continuare, affermando che «alla scadenza del terzo anno di vita dell'autonomia siciliana in questo delicatissimo settore nulla si è



fatto», è quasi offensivo non dico già al Governo, che di accusatori facili e inconsiderati ne conta a centinaia, ma alla stessa Assemblea, che, proprio nel settore della pubblica istruzione, ha realizzato le più belle iniziative, che vanno dalla legge per i concorsi magistrali regionali — per cui, al 1° ottobre del corrente anno, sono stati immessi, come titolari, ben circa 4500 nuovi insegnanti — al finanziamento della refezione scolastica, che in Sicilia è a carico della Regione; dall'aumento delle scuole popolari, all'istituzione di quelle sussidiarie; dallo stanziamento di lire 1 miliardo e 500 milioni per la costruzione di edifici scolastici, allo stanziamento di lire 250 milioni per riparazione e sistemazione di monumenti, opere d'arte; dallo incremento dei fondi per i patronati scolastici, alla propaganda della costituzione di essi in tutti o quasi tutti i comuni dell'Isola; dalla istituzione di ben 863 borse di studio annue per lire 33 milioni, alla istituzione delle facoltà di agraria e di economia e commercio, rispettivamente, nelle università di Catania e Messina, ed alla prossima istituzione della Facoltà di architettura nell'Università di Palermo, e così via, fino al concorso per un libro di storia della Sicilia ed a quello per libri di testo.

Non si pensi che quanto ho detto sgorgi da risentimento verso il rilievo della minoranza, perchè, come ho già accennato al principio di questo mio intervento, io accetto la critica.

Ma ho voluto ricordare l'appassionata opera di questa Assemblea perchè non resti — soprattutto agli estranei ai nostri lavori parlamentari ed ai prevenuti contro l'autonomia, che non sono pochi e sono molto di mala fede, ed a tutti quelli che sono sempre insoddisfatti e pronti a negare la luce, anche quando splende il sole di luglio — il dubbio che effettivamente questa autonomia, povera e bella creatura offesa, maltrattata e calunniata proprio perchè povera e bella, si sia adagiata sul letto di rose della storicità del popolo siciliano e si perda in chiacchiere inutili e dannose.

Altro appunto viene elevato sul piano della lotta contro l'analfabetismo.

Certe piaghe sociali sono come le piaghe umane. Non possono guarire col tocco della bacchetta magica e subiscono un ciclo di cura veramente lunga, secondo la natura e la profondità di esse.

E' necessario, però, pur ricordando che la battaglia contro l'analfabetismo è ben lontana dalla vittoria, ammettere che la lotta si

è ingaggiata e che si sono occupate molte trincee. Mantenerle od averle potute mantenere è già una prima vittoria che ci conforta e ci dà maggior spirito di lotta.

Io ho fede viva, grande, immensa, come la avete certamente anche voi, onorevoli colleghi, che un giorno la vittoria sarà completa e decisiva. Non importa se voi ed io non lo vedremo; a noi basti l'onore di averla intrapresa e la gioia di averla suscitata nell'animo di questo nostro popolo meraviglioso, il quale ha risposto con un entusiasmo, che ci ha dato il conforto di registrare dei passi notevoli; poichè non è vero che, al momento, la percentuale degli analfabeti è del 53 per cento, perchè oggi, mercè l'aumentata affluenza degli alunni nelle pubbliche scuole, mercè la istituzione delle scuole popolari, sussidiarie, dominicali, carcerarie e reggimentali ed il sorgere di numerose iniziative gratuite, private, la percentuale degli analfabeti non raggiunge il 39 per cento.

Tutti siamo d'accordo che l'analfabetismo è piaga sociale e, conseguentemente, l'affrontarlo non è solo problema scolastico, ma problema sociale, economico e spirituale. Donde la necessità urgente che gli educatori escano fuori dell'aula e diventino missionari della scuola presso le famiglie, nella strada, nei salotti e nei saloni, nei negozi e nelle officine, per far conoscere il beneficio immenso della istruzione. Non si può amare ed apprezzare ciò che non si conosce. Ma, per farsi conoscere e farsi amare, urge anzitutto il rifacimento morale, profondamente cristiano, saturo di responsabilità e di religiosità, che conquisti l'animo dello scolaro e la fiducia della sua famiglia, e che faccia amare e stimare il maestro come colui che è il continuatore e la guida alla sana, alla vera educazione familiare e sociale.

E occorre anche, data la carenza economica di molte, moltissime famiglie, che l'assistenza, oltre alla refezione scolastica, venga estesa ad altre provvidenze. Questo piccolo aiuto della refezione scolastica, limitato ai più bisognosi, ha contribuito ad elevare il numero degli alunni. Infatti, mentre nel 1945-46 frequentavano le scuole 363.790 bambini, nell'anno 1948-49 i frequentatori ammontavano a 435 mila, cioè ad un decimo della intera popolazione dell'Isola, senza contare oltre 50 mila circa frequentatori delle scuole sussidiarie e popolari e senza tener conto delle scuole carcerarie, reggimentali e private.

E' indubbio che la popolazione scolastica



dovrebbe e potrebbe essere più numerosa. Ma, ritornando alla causa, non può negarsi che la non totalitaria frequenza delle 15 mila e più scuole che funzionano nell'Isola risale alle condizioni economiche di molte famiglie che non sopportano che il loro bambino vada a scuola senza scarpe e senza vestito ovvero hanno bisogno, per necessità di vita, di mandare il figliolo ad un lavoro lucrativo per sopperire allo scarso bilancio familiare. In modo che, in definitiva, un numero assai grande di scolari lascia la scuola prima ancora che riesca a conseguire la licenza delle scuole elementari.

C'è la legge, è vero, che obbliga i padri ad ottemperare al dovere della istruzione elementare dei loro figli, e sono anche sancite delle pene a chi vien meno a tale obbligo. Ma vi è anche una legge umana superiore, che spesso rompe il cuore del più rigido magistrato, il quale non ha il coraggio di condannare quel povero padre che dichiara con rammarico e con vivo dolore di non aver potuto mandare il suo piccolo a scuola perchè non era in condizioni di acquistare un paio di scarpette ed un paio di calzoncini che potesse mettere il piccolo innocente alla pari, o quasi, dei suoi compagni più fortunati di lui.

Ecco perchè, scorrendo gl'indici degli alunni dalla prima alla quinta elementare, ci si accorge che soltanto uno su cinque alunni riesce a percorrere tutte e cinque le classi. Infatti, la statistica dell'anno 1948, su 139 alunni di prima elementare, segna che arrivarono alla quinta elementare solo 32.

Passando all'altro rilievo, la cui importanza non può disconoscersi, e cioè della deficienza delle aule scolastiche, debbo assicurare all'onorevole Assemblea che il problema non solo è vivo presso l'Assessorato per la pubblica istruzione, ove c'è un funzionario che ha la specifica mansione di seguire tutte le pratiche e di sollecitare le autorità tecniche ed amministrative interessate, ma costituisce la costante premura ed il tragico assillo di tutto il Governo regionale, che ha deciso di risolverlo. Or, per senso di onestà e di lealtà, sarebbe ingiusto non dargli atto di tutto quanto ha fatto, delle costruzioni fatte eseguire, di quelle finanziate ed in corso di esecuzione e del cospicuo fondo di un miliardo e mezzo stanziato, che mai la Sicilia, in una sola volta, ha avuto, nè avrebbe potuto sperare di avere, se non avesse conquistato la sua autonomia.

Fin'oggi, in tre anni di governo autonomo, sono stati assegnati e spesi circa nove miliar-

di — tratti dai vari finanziamenti — per edifici scolastici, migliorando le condizioni ambientali della scuola.

Per avere l'idea di quanto si è fatto accenno ad un raffronto che conforta la nostra opera e giustifica la nostra speranza.

Mentre nel 1946 le aule scolastiche ammontano a 7.316, nell'anno scolastico 1948-49 sono arrivate a 7.829, alle quali vanno aggiunte altre 500 aule di nuova costruzione, che fanno salire, per il 1949-50, a 8.329 le aule esistenti, con un aumento, rispetto al 1946, di 1.013 aule in soli tre anni.

In questo campo dell'edilizia la situazione non è certamente florida, ma non è avvilita, anche in paragone con quella delle altre regioni d'Italia. La Sicilia ha, infatti, raggiunto quasi il livello del 1940-41, con 2,08 aule per ogni mille abitanti, mentre la punta massima viene raggiunta (indice 1947-49) dalla Venezia Tridentina, con 4,13 aule per mille abitanti, e subito dopo dal Piemonte, con 2,88.

Occorre tener presente, però, che nella Venezia Tridentina, in Piemonte e in Lombardia la percentuale di alunni che frequentano scuole private e parificate è più alta della corrispondente percentuale in Sicilia, sicchè il numero delle aule statali diventa lassù più sufficiente che non in Sicilia.

Ma come può farsi per risolvere questo grave problema, che si riduce, in definitiva (accertata da tutti l'esigenza e l'urgenza) a problema finanziario?

Si è accennato ad una spesa che si aggira sugli 8 miliardi. Io penso che ce ne vogliano di più per provvedere anche ad arredare le aule scolastiche necessarie ai bisogni della scuola, che in numero stragrande sono ubicate, in uno stesso comune, in frazioni che distano spesso l'una dall'altra 4-8 e perfino 12 chilometri.

Dalla minoranza ci viene segnalato, dopo aver implicitamente riconosciuto lo sforzo fatto ed implicitamente riconosciuta la difficoltà di altro sforzo (che certamente sarà compiuto dal Governo regionale, ben si comprende gradualmente), di avvalerci della legge Tupini. Vorrei chiedere al simpatico ed intelligente relatore della minoranza — che ha accennato ad un assessore del ramo — di quale assessore intende parlare: se di quello alla pubblica istruzione o di quello ai lavori pubblici; poichè il non troppo lusinghiero giudizio addebitatogli, « di non sapere immaginare con quali modi sia possibile spingere i comuni a giovare delle possibilità offerte dal-



la legge Tupini», possa raggiungerlo. Che, se l'assessore del ramo, cui egli allude, sono io, mi piace complimentarlo del concetto che ha di me e della mia intelligenza, che certo non è arrivata e non può arrivare alle concezioni di giudizio totalitario cui la sua è arrivata, facendo di tutta l'erba un fascio.

Comunque, lo assicuro che non sono risentito; altrimenti mi profunderei nello abisso che separa me da lui, il che non voglio fare, per non dare a lui la pena di un suicidio che potrebbe essere contagioso nel campo dei giovani cui egli appartiene.

POTENZA. Ci duole che il relatore di minoranza sia assente e non possa fare il « karakiri »!

ROMANO GIUSEPPE, *Assessore alla pubblica istruzione*. Tuttavia, poichè al mio dovere ed alla mia attività non ho mai posto alcuna remora, mi piace comunicare all'Assemblea, sperando che lo apprenda anche l'onorevole Mineo, che l'Assessorato, appena resa esecutiva la legge Tupini 3 agosto 1949, pubblicata il 3 settembre 1949, si premurava di inviare una lunga circolare esplicativa e chiarificativa della legge stessa a tutti i sindaci, a tutti i provveditori agli studi ed a tutti i prefetti dell'Isola, con la quale, ricordando come il problema dell'edilizia scolastica preoccupi, quanti sono pensosi della scuola, si esortano tutti alla nobile gara, per il sollecito avvio delle pratiche necessarie per iniziare e condurre a termine, entro il più breve termine possibile, la costruzione degli edifici scolastici, indispensabili per ottenere quei risultati che vogliamo trarre da una scuola perfettamente attrezzata.

E, per controllare le pratiche e la diligenza dei sindaci, dei provveditori e dei prefetti, sono stati invitati costoro a segnalare all'Assessorato per la pubblica istruzione le singole iniziative e l'esecuzione di cui l'Assessorato stesso intende seguire lo sviluppo.

Posso assicurare che la circolare suddetta ha avuto buona accoglienza, perchè molti comuni hanno già iniziato le pratiche.

Purtroppo, non tutti i comuni si avvarranno di detta legge, perchè non possiamo e non dobbiamo chiudere gli occhi di fronte alla realtà che sorge dalla natura e dalla psicologia degli amministratori dei comuni, i quali non intendono iniziare alcuna pratica che impegni costanza, diligenza e pazienza, preferendo dimostrare sfiducia in tali provvidenze di legge, perchè vorrebbero, subito e senza alcuna

noia, avere il denaro sul tavolo, sonante e disponibile.

Non dobbiamo dimenticare che ogni realizzazione costa fatica e che, nella fattispecie, i comuni, a cui incombe l'obbligo dell'edilizia scolastica, debbono avere — data l'impossibilità di trarre dalla cassa comunale il denaro occorrente — almeno la diligenza di sfruttare tutte le leggi dalle quali possono trarre giovamento, mettendosi bene in mente che bisogna rientrare una buona volta nella normalità, per cui ognuno deve fare da sè e non deve adagiarsi sulla comoda posizione di mantenuto dello Stato.

La Regione farà, certamente, quanto più potrà; ma è bene tener presente ed è bene che entri nella testa di tutti, noi per primi, e in quelle di tutto il popolo siciliano, che la Regione, come del resto anche lo Stato, non può e non deve essere il finanziere e il cassiere degli enti periferici ed autonomi, che hanno bilanci propri ed obblighi particolari, nascenti e dalla loro funzione e dalle leggi che li governano.

Tale esigenza, non solo conferisce prestigio ed autorità agli stessi comuni, ma anche ai suoi amministratori, che devono porsi — in questa conquistata democrazia — di fronte alle loro responsabilità nell'esame di ogni problema di competenza, senza crearsi illusioni.

Al riflesso e sulla scia, anzi, di questa responsabilità, che deve essere sentita da tutti e che è sentita maggiormente dall'Assessorato che ho l'onore e l'onere di dirigere, vengono esaminati tutti i problemi, compreso quello della formazione di un testo unico della legislazione della scuola primaria e della scuole professionali, nonchè quello della sistemazione dei servizi, con grande prudenza, quale si richiede per la soluzione di tali problemi, che non sono nè semplici nè di pronta soluzione.

E' noto a voi, onorevoli colleghi, che in un periodo di riassetto e di revisione di istituti, la febbre di fare, qualche volta, dà frutti negativi esaurendo energie vigorose. E' necessario esaminare e discernere, vagliare e ponderare; per cui non è stato possibile attuare lo ordine del giorno relativo al testo unico suddetto, dato che sarebbe oggi opera vana, di fronte alle iniziative nuove, che di giorno in giorno si prospettano e che devono essere attuate anche nel quadro generale della pubblica istruzione in campo nazionale. E dico nel quadro generale perchè non è possibile disancorarci completamente, rifiutando aprioristi-



camente quanto di buono ci viene dal Governo centrale; perchè allontanarsi dall'insieme potrebbe significare, e per me lo significa, uno sviamento anche in confronto allo stato giuridico degli insegnanti, che è un problema assai grosso, perchè costoro sono sul piano di una agitazione nazionale che non può e non deve non tenersi d'occhio e non considerarsi anche in confronto alle aspirazioni dei maestri elementari ed alla loro, sia pure infondata, preoccupazione.

Governare significa scontentare il meno possibile.

E' vero che l'articolo 14 dello Statuto dà piena ed assoluta competenza in materia di istruzione; ma non può negarsi che un testo unico debba comprendere, senza dubbio, l'ordinamento giuridico degli insegnanti.

Ora, di fronte a tale esigenza, occorre attendere — ed ormai per poco — che la Commissione paritetica esamini la posizione degli organici dell'Assessorato.

Il problema è, sotto questo profilo, identico a quello degli altri assessorati. Posso, però, assicurare che questo Assessorato, continuando quanto già fatto precedentemente, anzi, aggiungendo altre proposte a quelle già avanzate dall'onorevole Guarnaccia ed esaminate personalmente da me insieme con il Ministro della pubblica istruzione, onorevole Gonella, ha tenuto vivo il problema della necessità di presto venire alla sistemazione dei servizi dell'Assessorato, non solo per il buon funzionamento della scuola, ma anche per la sistemazione dei funzionari, i quali devono vedere, una buona volta, definita la loro posizione giuridica in confronto dello Stato e della Regione.

Mi pare superfluo parlare dell'assistenza medica ai bimbi della scuola.

Io, come voi, questa assistenza la concepisco e l'auspico nel più completo funzionamento, anzichè vederla ridotta, come è ora, solo alla visita dei tracomatosi.

Avete sentito, al riguardo, quanto vi ha comunicato l'onorevole Petrotta.

Il problema, se è semplice, è, però, arduo, perchè, a parte la organizzazione che bisogna creare, occorrono mezzi e organismi adatti e conformi alle esigenze della scuola; esigenze, che variano da provincia a provincia e, nella stessa provincia, da comune a comune.

Posso, comunque, assicurare l'onorevole Assemblea che l'Assessorato per la pubblica istruzione, in perfetto sincronismo di pensiero e di azione con l'Assessorato per la sanità,

metterà in primo piano lo sforzo per la migliore soluzione del problema, perchè, come ha detto l'onorevole Lo Manto, dobbiamo salvare i nostri piccoli: salvando costoro, noi salviamo la nostra razza e prepariamo giovani sani di corpo, il che è condizione essenziale per la sanità dello spirito e della mente.

E qui sorge il problema della istituzione delle scuole materne e delle scuole differenziate. Al riguardo, anche qui mi pare del tutto superfluo aggiungere altre parole a quelle da me pronunziate in occasione del dibattito sul bilancio 1948-49.

Il mio pensiero è noto. Esse devono farsi, ma con ponderatezza ed oculatezza, per garantirne l'esistenza nel futuro. Chè, se l'esperimento dovesse, per un motivo qualsiasi, fallire, è meglio non farle.

Pertanto, devo assicurare l'Assemblea che il progetto Scifo sulle scuole materne non è stato affatto accantonato, anzi mi risulta che la Commissione per la pubblica istruzione ha provveduto ad un *referendum* fra tutti i tecnici (insegnanti elementari, direttori didattici, ispettori, direttori di asilo, pedagogisti, etc.) perchè il progetto possa essere completo e tale da soddisfare alle esigenze di una scuola materna degna di tal nome e capace di adempiere alla missione che il progetto e il proponente auspicano.

Sono sempre del parere che siano necessarie ed urgenti tali scuole e che siano urgentissime quelle differenziate; ma sono anche del parere che il problema, assai ponderoso sia dal punto di vista finanziario sia dal punto di vista organizzativo, impegna, soprattutto, un problema educativo di prim'ordine. E' necessario assolutamente aver pronto il personale tecnicamente e spiritualmente preparato per avvicinare anime innocenti di bimbi e spiriti turbati da carenze psichiche racchiusi in corpi tarati da malattie ereditarie.

Si critica che nel bilancio non sia stata iscritta la voce e la somma occorrente per tali scuole, neanche « per memoria ». Ma è bene tenere presente che non è del tutto necessaria tale iscrizione in bilancio, perchè, in forza dell'articolo 81 della Costituzione, ogni progetto di legge deve contenere l'indicazione della spesa e il modo di procurarla.

Potrebbe avere, si dice, funzione di incitamento per il Governo, al fine di portare alla realizzazione le iniziative. Ma tale incitamento è, nella fattispecie, perlomeno superfluo, se si pensa che i due progetti — quello delle scuole materne e quello delle scuole differen-



ziate — sono già all'esame delle commissioni e saranno sottoposti alla discussione dell'Assemblea, la quale è sovrana e, approvandoli, dovrà indicare come e da dove dovranno essere prelevate le somme occorrenti.

Le scuole artigiane e professionali non credo che siano di competenza esclusiva dell'Assessorato per la pubblica istruzione.

GUGINO. Non ho detto competenza esclusiva.

ROMANO GIUSEPPE, *Assessore alla pubblica istruzione*. In tutti i casi, senza dubbio, occorre l'intervento anche di altri assessorati, come quelli per l'agricoltura, per l'industria e il commercio, e, comunque, di una legge regionale che crei dette scuole e le crei vive e vitali.

L'onorevole Gugino ha rilevato l'inattività dell'Assessorato, e quindi del Governo, nella mancata iniziativa. Ma è molto comodo parlare dal posto privilegiato da cui egli ha la fortuna di parlare.

GUGINO. La mia è stata una constatazione.

ROMANO GIUSEPPE, *Assessore alla pubblica istruzione*. Certo, il problema dovrà affrontarsi; ma qui, in quest'Aula, ci sono uomini che — ne sono certo — comprendono che non può realizzarsi subito, o quasi, quanto non è stato mai discusso neppure in decine e decine di anni.

E' allo studio la trasformazione di iniziative comunali e di enti che curano l'insegnamento artigiano e professionale, e si attende che le scuole di avviamento, che non sono elementari e che non sono medie, passino alla Regione, per orientarle verso criteri didatticamente più conformi alle esigenze di una scuola professionale ed artigiana.

GUGINO. Io ho chiesto provvedimenti in favore della scuola media.

ROMANO GIUSEPPE, *Assessore alla pubblica istruzione*. Tuttavia, non può dirsi che nulla si sia fatto. Basta la creazione ad istituto agrario della scuola di agraria in Caltagirone ed i sovvenzionamenti che vengono elargiti dai vari assessorati alle varie scuole artigiane che esistono (S. Stefano di Camastra, Enna, Caltanissetta, etc.).

L'onorevole Gugino sollecita interventi nelle scuole medie di Stato, ma ignora gli ordini del giorno dei professori delle scuole medie, i quali ritengono l'intervento della Regione

come un delitto tale da « rompere l'unità spirituale e perfino morale della scuola ».

Comunque, questa attività amministrativa ed organizzativa che egli sollecita, il suo collega Mineo la critica, scrivendo nella relazione di minoranza (minoranza, di cui fa parte l'onorevole Gugino), che « l'Assessorato si « preoccupa di estendere la propria competenza amministrativa (movimenti di funzionari, « da concordare con il Ministero, ingerenza di « carattere più o meno ambiguo, etc.) nel « campo delle sovrintendenze alle belle arti « e dell'istruzione media, se non anche di « quella universitaria ».

Per potere rispondere all'uno e all'altro, è necessario che tutti e due si mettano d'accordo, se sarà loro possibile e consentito di farlo, per fissare il *quid discutendum*.

Intanto è bene che l'Assemblea sappia che sono stato sempre, e continuerò ad esserlo, tutore geloso della competenza dell'Assessorato, mentre ho avuto ogni riguardo per le competenze dei provveditori agli studi e dei soprintendenti alle antichità e belle arti. Ma non c'è dubbio che gli uni e gli altri, nei limiti delle norme statutarie, sono alle dipendenze dell'Assessorato, e della loro attività e del loro operato l'Assessorato si vale e si deve valere per le mansioni ad essi provveditori e soprintendenti mandate dalle leggi e dallo Statuto regionale.

Le mie convinzioni, vecchie quanto la mia vita, sull'autonomia regionale, e la mia passione per la nostra terra di Sicilia non mi faranno indietreggiare di un passo in difesa dello Statuto siciliano.

E così lascerei la parola, se non mi corresse il dovere di rispondere alle osservazioni fatte dai vari oratori.

Dico subito che non vedo l'inserzione dei rilievi fatti in una discussione di bilancio, mentre mi sembra che avrebbero trovato miglior posto in sede di interrogazione e di interpellanza.

Tuttavia, all'onorevole Bosco, che si è occupato delle scuole popolari e sussidiarie, debbo dire che quest'anno le scuole sussidiarie sono in numero leggermente inferiore alle 600 dell'anno scorso, perchè è stato aumentato il corrispettivo da dare agli insegnanti ed è stato aumentato anche il premio per ogni classe, nella nuova constatazione che, effettivamente, questa povera gente era male retribuita e non poteva esaurire il proprio stipendio nel mantenimento della scuola e della suppellettile scolastica.



BOSCO. Il rimedio è peggiore del male.

ROMANO GIUSEPPE, *Assessore alla pubblica istruzione*. C'è, però, in corso una pratica per una ulteriore assegnazione di fondi che consenta di elevare il numero dei corsi stessi.

Quanto all'osservazione che la concessione di corsi agli enti privati, che sono bene attrezzati, non dovrebbe importare la spesa per acquisti di libri e di cancellerie, non credo sia criticabile, perchè questi enti sono stati posti tutti sullo stesso piano e le autorizzazioni vengono concesse non dall'Assessorato, onorevole Bosco — lei lo sa e lo dovrebbe sapere meglio di me — ma dai provveditorati. Non è giusto che agli enti che forniscono oggetti di cancelleria e libri non sia corrisposto quel *tantum* che è assegnato a queste scuole. Del resto, tanto la legge nazionale come la legge regionale non distingue, e il non farlo sarebbe un'ingiustizia.

L'onorevole Bosco ha fatto un appunto circa la graduatoria degli incarichi direttivi ed ha affermato che la graduatoria degli stessi è stata fatta dall'Assessorato.

BOSCO. Correggo: dai provveditori.

ROMANO GIUSEPPE, *Assessore alla pubblica istruzione*. Sappia che sia le graduatorie, sia la distribuzione delle sedi per i direttori didattici è stata fatta dagli stessi provveditorati. Aggiungo che, mentre la graduatoria dei maestri elementari costituisce diritto di precedenza nelle assegnazioni delle sedi, altrettanto non avviene per la graduatoria dei direttori didattici, essendo il provveditore libero nella sua facoltà di scelta. L'Assessorato ha semplicemente ratificato.

BOSCO. Allora devo pensare che si sono fatti forti del suo nome.

ROMANO GIUSEPPE, *Assessore alla pubblica istruzione*. Io ho sempre ratificato le nomine proposte dai provveditorati, meno qualche raro caso, in cui siano state violate le disposizioni assessoriali. Mi è stato detto che ho provveduto a trasferimenti per rappresaglia politica. Desidero che mi sia fatto il nome delle persone trasferite, altrimenti ritengo questa affermazione una sciocca diffamazione.

BOSCO. Assessore, lei mi provoca da questa mattina. Se vuole il nome, glielo faccio; ma, meglio di me, può farlo l'onorevole Semeraro.

ROMANO GIUSEPPE, *Assessore alla pubblica istruzione*. Debbo difendere la mia dignità, che è al di sopra delle mie ideologie.

Circa le biblioteche di cultura, mi si accusa di avere assegnato delle somme ad una biblioteca diocesana; prego di specificare.

BOSCO. Intendevo dire il costruendo Museo diocesano, per il quale sono stati dati sei milioni.

ROMANO GIUSEPPE, *Assessore alla pubblica istruzione*. Su parere conforme della Sovrintendenza ai monumenti e del Consiglio di giustizia amministrativa, perchè il detto Museo sorge in un palazzo che è monumento nazionale.

BOSCO. La Sovrintendenza ora dice, ora disdice.

ROMANO GIUSEPPE, *Assessore alla pubblica istruzione*. Se l'onorevole Bosco gradisce conoscere le biblioteche a cui sono state dati i sussidi, io tengo a sua disposizione l'intero elenco che comprende molte biblioteche popolari.

Passiamo alla questione dei comandi, su cui l'onorevole Cusumano Geloso si è soffermato. I comandi sono stati avvocati all'Assessorato sia perchè si tratta di facoltà non prevista dalla legislazione scolastica, sia perchè non sussiste un problema di interferenze, di sovrapposizione, in quanto si è ritenuto necessario garantire l'unicità di indirizzo...

GUGINO. Quale indirizzo? Indirizzo politico!

ROMANO GIUSEPPE, *Assessore alla pubblica istruzione*. ...e di criteri nella concessione dei comandi stessi (così come ha fatto il Ministero della pubblica istruzione per i comandi delle scuole medie) ed infine per alleviare i provveditori sovraccarichi quest'anno per l'assegnazione delle sedi ai vincitori dei concorsi e per le assegnazioni di incarichi e supplenze. Chiunque di voi, e particolarmente l'onorevole Cusumano Geloso, che ha elevato la critica, può controllare che i comandi sono stati concessi a tutti gli aventi diritto e fatti con senso di giustizia e di comprensione.

La competenza al riguardo, inoltre, è stata avocata all'Assessorato dopo accordi diretti presi con il Sindacato regionale dei maestri elementari circa il voto fatto, che in Sicilia si applicasse la circolare del Centro, e l'Assessorato vi ha aderito per venire incontro ai desideri della classe magistrale. E così avrei



risposto alle osservazioni degli onorevoli Bosco e Cusumano Geloso.

All'onorevole Mare — la quale ha fatto, nel suo intervento, osservazioni veramente assennate e che, in gran parte, condivido — dico che gli inconvenienti da lei segnalati non possono essere addebitati all'Assessorato, dato che, in materia di patronati scolastici, l'Assessorato ha fatto di tutto perchè essi venissero istituiti in ogni comune. Ma ci sono comuni refrattari ad ogni iniziativa e ad ogni sollecitazione. A titolo di incoraggiamento, l'anno passato, sono state erogate per questi patronati, sul fondo stabilito, delle somme in proporzione al numero degli abitanti di ciascun comune.

C'è una iniziativa veramente degna di essere presa in considerazione: quella dei patronati di tutti i comuni della provincia di Messina, che si sono costituiti in consorzio; e vi posso assicurare che funzionano egregiamente e che la refezione scolastica, a cui provvedono con scrupolosità e attenzione questi consorzi, funziona come non funziona, forse, in altre provincie.

Quest'anno il fondo da assegnare ai patronati scolastici — essendo stato elevato lo stanziamento in bilancio — è più cospicuo dell'anno passato.

Per consentire, inoltre, ai patronati di far fronte alle spese per acquisto di libri e di generi di cancelleria per i bambini poveri, nell'attesa dell'approvazione del bilancio, è stata inviata una circolare a tutti i provveditori, a tutti gli ispettori e a tutti i direttori perchè provvedessero all'acquisto dei libri nei limiti delle somme stanziare l'anno passato. Non si poteva, infatti, elargire una somma maggiore, perchè il nuovo bilancio non era ancora approvato e non conoscevano le eventuali variazioni che l'Assemblea avrebbe potuto approvare.

L'onorevole Mare ha accennato a fatti molto gravi avvenuti nel mio Assessorato. Gradirei che l'onorevole Mare si spiegasse meglio e ciò per tre motivi: sia perchè possa io conoscere questi fatti gravi, nel caso che ce ne siano, sia per far ammenda presso l'Assemblea e provvedere subito ad eliminarli, e sia, infine, perchè possa, eventualmente, difendermi da quella che potrebbe essere altra diffamazione o calunnia.

BOSCO. Ma che calunnia!

RESTIVO, *Presidente della Regione*. Non vostra, ma di coloro che vi riferiscono queste notizie.

ROMANO GIUSEPPE, *Assessore alla pubblica istruzione*. Tante volte si prendono abbagli e si mettono in giro notizie che non rispondono a verità. Sarebbe più prudente che gli onorevoli deputati si informassero, prima di riportare in Assemblea notizie infondate, onorandomi della loro presenza assai più spesso.

BONFIGLIO. Ma lei non c'è mai, è sempre a Messina! (*Commenti*)

ROMANO GIUSEPPE, *Assessore alla pubblica istruzione*. L'onorevole Bosco può darmi atto se dico o no la verità!

L'onorevole Gugino....

GUGINO. Mi lasci tranquillo!

ROMANO GIUSEPPE, *Assessore alla pubblica istruzione*. (Ma è lei che non lascia tranquillo nessuno!) ..... lamenta che il bilancio della pubblica istruzione non prevede una voce per la sovvenzione a favore degli istituti tecnici e richiama una circolare con la quale si farebbe obbligo all'Assessorato per la pubblica istruzione di intervenire in questo senso. Io pregherei l'onorevole Gugino perchè mi usasse la cortesia di fornirmi questa circolare....

GUGINO. L'ho letta in Assemblea.

ROMANO GIUSEPPE, *Assessore alla pubblica istruzione*. ..... perchè, ad onor del vero, debbo dire che il Ministero della pubblica istruzione manda sempre e costantemente le circolari — e non una sola volta — al nostro Assessorato.

GUGINO. Questa circolare non le sarà pervenuta.

ROMANO GIUSEPPE, *Assessore alla pubblica istruzione*. Tutte le circolari mi pervengono: sia quelle che riguardano le scuole elementari sia quelle che riguardano le scuole medie.

GUGINO. Le farò pervenire copia della circolare, signor Assessore.

ROMANO GIUSEPPE, *Assessore alla pubblica istruzione*. Forse questa non mi è ancora giunta!?

POTENZA. Forse si tratta di una circolare riservata!

ROMANO GIUSEPPE, *Assessore alla pubblica istruzione*. Una circolare di questo genere non può essere riservata.



Mancano i fondi, dice l'onorevole Gugino, per le ispezioni nelle scuole parificate.

GUGINO. I provveditori non hanno potuto disporre le ispezioni, perchè non hanno fondi sufficienti.

ROMANO GIUSEPPE, *Assessore alla pubblica istruzione*. L'Assessorato ha in corso una pratica per l'istituzione degli appositi capitoli di bilancio, il che consentirà di disimpegnare meglio questo servizio.

Però, bisogna chiarire che questi rilievi si riferiscono esclusivamente alle ispezioni che si fanno durante l'anno in tutte le scuole e non alle ispezioni straordinarie, in quanto queste ultime si fanno nelle scuole riconosciute che pagano a tal uopo una tassa. Comunque, il problema è veramente importante e bisogna affrontarlo. Posso assicurare che qualche volta, anzi più di una volta, per corrispondere le indennità ai funzionari, che si sono recati per ispezione alle scuole medie, si è provveduto mediante fondi destinati alle ispezioni delle scuole elementari. Ciò è stato fatto mediante un piccolo accorgimento, mercè il conferimento di incarichi per compiere ispezioni sia nelle scuole elementari che nelle medie. Quindi, l'onorevole Gugino può essere tranquillo che il problema, non solo è stato esaminato, ma sarà risolto prontamente con quell'attenzione che il caso richiede.

GUGINO. Ne prendo atto, signor Assessore.

ROMANO GIUSEPPE, *Assessore alla pubblica istruzione*. Passiamo alle scuole di Stato e alle scuole private. Io ve l'ho già detto: sono per la massima libertà della scuola, perchè solo così la cultura potrà rialzarsi.

GUGINO. Ma non per la speculazione privata per tramite della scuola!

ROMANO GIUSEPPE, *Assessore alla pubblica istruzione*. Comunque, il problema delle scuole di Stato, delle scuole medie non riguarda la Regione; riguarda direttamente lo Stato. Per noi il problema è quello della scuola privata.

Va rilevato, in merito, che, se è vero che non è aumentato il numero delle scuole di Stato, è tuttavia aumentato di molto quello delle sezioni staccate. Voi sapete, infatti che ogni liceo, ogni istituto statale, spesso istituisce, anche nei vari piccoli centri, sezioni staccate, che sono, perciò, grandemente aumentate di numero.

Per quanto riguarda l'Assessorato, circa la

istituzione delle scuole private si è usato e si pratica un criterio rigorosissimo, attenendosi alle disposizioni relative per il riconoscimento delle scuole nuove. Naturalmente, quando ricorrono le condizioni previste dalla legge e dalle ordinanze ministeriali, non è possibile, senza offendere le leggi dello Stato e la Costituzione, non riconoscere queste scuole.

Si era pensato alla pubblicazione di una circolare per frenare questo insorgere di iniziative private, ma si è dovuto riconoscere, anche su conforme parere del Consiglio di Stato, che non si poteva operare in questo senso, poichè — ripeto — le leggi nazionali e la Costituzione stessa ci obbligano a riconoscere queste scuole, ove esse abbiano i requisiti necessari.

GUGINO. Secondo la circolare da me citata, gran parte delle scuole non statali dovrebbero chiudersi, perchè mancano dei requisiti richiesti.

ROMANO GIUSEPPE, *Assessore alla pubblica istruzione*. Ma questo non lo può dire onorevole Gugino!

GUGINO. I locali sono insufficienti, mancano i gabinetti scientifici, le suppellettili didattiche, etc... (*Discussione nell'Aula - Commenti - Richiami del Presidente*)

ROMANO GIUSEPPE, *Assessore alla pubblica istruzione*. La carenza di locali, di gabinetti scientifici, di laboratori, di apparecchi, si riscontra anche nelle scuole statali. Lei, onorevole Gugino, potrebbe, comunque, seguire un sistema più pratico e più costruttivo: potrebbe segnalare queste scuole. Vuol dire che si manderà una ispezione e, se esse non risultassero provviste dei requisiti richiesti, si provvederebbe a farle chiudere.

GUGINO. Farò personalmente delle ispezioni e le farò pervenire le mie relazioni. (*Commenti*)

ROMANO GIUSEPPE, *Assessore alla pubblica istruzione*. Onorevoli deputati, è stato detto dall'onorevole Bosco — che è uomo di scuola — che l'autonomia potrà fare tutto, ma il tutto sarà niente se non farà la scuola.

Evidentemente, non io solo, ma tutti noi sottoscriviamo a questa esigenza ed a questa verità. Ma è anche evidente che potremo fare la scuola quando l'avremo fatta conoscere, apprezzare ed amare. E, per farla conoscere, apprezzare ed amare, non occorrono molte



leggi: occorre che i nostri maestri si facciano missionari ed apostoli.

La scuola ha bisogno di poche leggi, ma di molti cuori, di moltissime anime e di spiriti eletti e superiori. (*Vivi applausi dal centro e dalla destra*)

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Ardizzone, relatore di maggioranza.

**ARDIZZONE, relatore di maggioranza.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, io potrei senz'altro rinviare i colleghi alla mia relazione scritta, ma debbo fare alcune precisazioni. Sarò brevissimo.

L'onorevole Sapienza trova coincidenza perfetta tra la relazione di maggioranza e la relazione di minoranza. Indipendentemente dai richiami fatti dall'Assessore alla relazione di minoranza, debbo osservare che, se l'onorevole Sapienza rilegge attentamente la mia relazione e quella dell'onorevole Mineo, potrà constatare che, in alcuni punti, le due relazioni dissentono, pur riferendosi allo stesso argomento. Infatti, in merito agli edifici scolastici, la relazione da me presentata rileva che il Governo regionale ha due azioni da compiere: azione politica al centro, azione persuasiva e psicologica verso i comuni per l'applicazione della legge Tupini; il che è molto diverso da quanto afferma l'onorevole Mineo, che attribuisce all'Assessore del ramo la responsabilità diretta di provvedere, attraverso la legge Tupini.

L'onorevole Bosco dice: « Molte tappe sono state bruciate, molti risultati positivi sono stati raggiunti; però parlerò di quanto l'Assessore non ha fatto o non ha voluto fare ». Onorevole Bosco, io, che la stimo tanto, ritengo — pur trovandomi all'opposizione — che, di fronte ad una forza occulta antiautonomistica annidata nel Nord e anche nella stessa Sicilia, anche noi dell'opposizione dobbiamo riconoscere quello che di positivo si è fatto in favore dell'autonomia. Meglio avremmo fatto, tutti noi deputati dell'opposizione e della maggioranza, se avessimo indicato — ciò che, invece, ha fatto, per difesa, l'Assessore — tutto quello che il Governo e l'Assemblea hanno compiuto in difesa dell'autonomia.

**BOSCO.** Questo è ormai superato.

**ARDIZZONE, relatore di maggioranza.** Non è superato.

Il collega Bosco, in merito alla questione dei trasferimenti, ha manifestato il timore che, domani, ritornando alla sua funzione di di-

rettore, possa subire delle azioni di rappresaglia per l'attività politica da lui svolta. Ma dice ancora un'altra cosa: « Non è giusto che i funzionari facciano della politica ». Io ritengo che, come deputato, egli non debba temere, perchè, come tale, assolve un mandato che il popolo gli ha dato. Ma il funzionario — sia esso direttore o sia direttrice o semplice insegnante che abbia l'alta missione educativa in seno alla scuola — non deve far politica, perchè ha una missione: educare il fanciullo e non indirizzarlo verso un determinato orientamento politico. La libertà consiste nel rispettare l'indirizzo politico di ciascuno. E bene ha detto l'onorevole Bosco, quando ha ripetuto che i funzionari non debbono fare politica.

**BOSCO.** Io ho detto che non debbono fare politica nella scuola; ma, fuori della scuola, ognuno è padronissimo di professare l'idea che vuole. Questo è diverso. (*Discussione nell'Aula - Richiami del Presidente*)

**ARDIZZONE, relatore di maggioranza.** Dovremmo, allora, promuovere, caro collega Bosco, una inchiesta: accertare in quali scuole si è fatta politica.

Signori deputati, l'onorevole Castrogiovanni, nel suo breve intervento, preoccupato, come dovremmo esserlo noi, delle nostre disponibilità finanziarie, ha affermato che dovremmo ritenere le scuole pre-elementari non di pertinenza della Regione.

Io dissento. Le scuole pre-elementari appartengono alla Regione così come le scuole elementari. Rinunciare ad esse sarebbe, per noi, un tradire il nostro mandato. Con l'onore di difendere l'autonomia, dobbiamo sopportarne, in conseguenza, l'onere. Dobbiamo, quindi, chiedere allo Stato il soddisfacimento dei suoi obblighi verso la Sicilia; ma dobbiamo, al contempo, assolvere il nostro dovere, che è per noi motivo d'orgoglio e ci dà il meritato premio per la nostra opera.

Le scuole pre-elementari sono, quindi, nostre e devono rimanere nostre. Questo è il nostro compito, per il quale dobbiamo trovare il denaro. Sta al Governo di evitare i settori stagni, per svolgere la sua opera su un piano economico generale, in modo da distribuire nel bilancio i fondi necessari per venire incontro alle esigenze che s'impongono. Sarei, in questo caso, di accordo con quello che ha detto l'onorevole Gugino in tema di turismo: prima la scuola. Forse così potremo risolvere il problema che più si impone e po-



tremo, successivamente, dare al turismo, la sua soluzione. Il fatto che tutti i settori dell'Assemblea si trovano d'accordo su un dato argomento, dimostra che la soluzione del medesimo è esatta. Quando dissentiamo, vuol dire che una delle parti ha torto.

Dissentito dall'onorevole Gùgino, quando egli parla di aiutare o il Circolo matematico o l'Università. Noi abbiamo un obbligo, caro Gùgino: la scuola elementare. A questo ha risposto l'onorevole Sapienza, a questo avevo già risposto nella relazione scritta di maggioranza. Innanzi tutto, la scuola elementare, l'educazione e l'istruzione.

GUGINO. Ma non unicamente la scuola elementare.

ARDIZZONE, *relatore di maggioranza*. Questo è il nostro compito. Del resto, quando avremo risolto questo problema, allora affronteremo l'altro di cui parla lei, onorevole Gùgino.

E' giusto, che, una volta tanto, qui si assumano le responsabilità perchè il Governo, attraverso gli interventi dei vari deputati, possa orientarsi e realizzare nel prossimo bilancio le osservazioni e la raccomandazione dell'Assemblea. Questo è il problema. Sappia, l'onorevole Gùgino, che buonissima parte della maggioranza dissente non perchè non trovi esatta la sua osservazione, ma perchè riconosce che la scuola elementare deve essere la prima preoccupazione della Regione.

GUGINO. E la seconda? Non possiamo certo limitarci alla scuola elementare.

ARDIZZONE, *relatore di maggioranza*. Poi affronteremo la seconda.

In tema di edifici scolastici, ne ho sottolineato, nella relazione scritta, la necessità. Bisogna, però, eliminare quella forza negativa alla quale ha accennato l'Assessore, e cioè il fatto che le famiglie dei nostri lavoratori siano costrette a inviare i propri figli al lavoro anzichè a scuola. Si tratta, quindi, di dimostrare che, mandando i figli a scuola, si ottiene, oltre che un beneficio culturale, anche un beneficio materiale. Pertanto, bisogna incrementare la assistenza in questo campo — vestiario, libri, refezione scolastica — ciò che rafforza la raccomandazione contenuta nella mia relazione scritta, di istituire cioè una voce particolare al riguardo.

Ma torniamo al problema degli edifici scolastici. L'onorevole Gùgino ha ricordato l'interrogazione da me presentata al riguardo e,

con un sorrisetto che noi siciliani comprendiamo bene, ha detto che l'onorevole Ardizzone si è dichiarato soddisfatto. Non potevo non esserlo di fronte alla dichiarazione dell'Assessore, che chiarisce il criterio fondamentale seguito dall'Assessorato: l'onorevole Romano ha detto che non intende sacrificare l'edificio scolastico a qualsiasi altra esigenza, per quanto questa possa sembrare, talvolta, altrettanto importante e degna di considerazione. Questa affermazione — dissi in quella occasione — io la intendo come un impegno dell'Assessore; impegno, che impedirà di destinare la Villa Gallodoro ad altri usi che non siano quelli della scuola. La mia interrogazione aveva lo scopo di rassicurare le famiglie che la Villa sarebbe rimasta per la scuola; l'Assessore me l'ha assicurato e io avevo il sacrosanto dovere di dichiararmi soddisfatto.

GUGINO. Ma al *Giornale di Sicilia* quella dichiarazione dell'Assessore non è apparsa sufficientemente chiara; come, infatti, non è chiara.

ARDIZZONE, *relatore di maggioranza*. Se la mia interrogazione non le è sembrata sufficiente, presenti una interpellanza o una mozione e la discuteremo insieme.

D'ANGELO. Alle prossime elezioni presenteremo il *Giornale di Sicilia*, per la candidatura a deputato regionale!

ARDIZZONE, *relatore di maggioranza*. Sempre in tema di edifici scolastici, la graduatoria che è stata fatta — come ha accennato l'onorevole Sapienza, è stata mantenuta. Così mi ha assicurato l'Assessore; comunque, quel miliardo e mezzo, che l'Amministrazione dei lavori pubblici aveva destinato per edifici scolastici, è stato speso in seguito a segnalazione fatta dall'Assessore alla pubblica istruzione. Prego l'onorevole Assessore che, per l'avvenire, si preoccupi maggiormente degli edifici scolastici, soprattutto in quei centri dove mancano del tutto. A Montelepre, ad esempio, esistono soltanto venti aule, per cui è necessario fare tre turni. Ora, la prevista costruzione di altre otto aule rappresenta una prima soluzione del problema di quel comune.

ROMANO GIUSEPPE, *Assessore alla pubblica istruzione*. C'è un progetto per 20 aule.

ARDIZZONE, *relatore di maggioranza*. Signor Assessore, è stato presentato da me e da altri deputati un emendamento che eleva da 15 a 30 milioni la somma prevista al capi-



tolo 380 per i patronati scolastici. Ciò, conseguentemente alla necessità, rappresentata dalla relazione di maggioranza, di incrementare l'attività dei patronati scolastici, in modo da potenziarne l'assistenza e di vincere quella forza negativa a cui ho accennato in precedenza.

La discussione che oggi si è fatta sulla rubrica relativa all'Assessorato per la pubblica istruzione, e che ha dato luogo ad interventi veramente importanti, costituisce, per il Governo, non soltanto un incitamento, ma una linea da seguire per il nuovo bilancio. Soltanto allora, credo, l'Assemblea potrà dare un plauso al Governo regionale, mentre oggi, con le sue raccomandazioni, approva il bilancio in linea subordinata.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Mineo, relatore di minoranza.

**MINEO, relatore di minoranza.** Signor Presidente, non ho avuto il tempo di consultare il testo stenografico delle dichiarazioni fatte dall'onorevole Assessore nella parte che — a quanto mi è stato riferito — mi concerne; ciò, perchè non ho potuto partecipare alla seduta di oggi nè a quella di ieri, essendo indisposto. Non ho, pertanto, intenzioni di svolgere la mia relazione; vorrei soltanto rispondere all'onorevole Assessore, se mi sarà consentito il tempo necessario per leggere il testo stenografico del discorso da lui pronunciato. In caso contrario, sarei costretto a rinunciare alla parola.

**GUGINO.** Rimandiamo a domani il seguito dei lavori.

**PRESIDENTE.** Onorevole Mineo, mi spiace di non potere accogliere la sua richiesta, poichè è necessario concludere questa sera l'esame della rubrica dell'Assessorato per la pubblica istruzione.

Si dia lettura dei capitoli della spesa in parte ordinaria, avvertendo che essi si intenderanno approvati, qualora non sorgano osservazioni od emendamenti.

**D'AGATA, segretario, legge:**

**Assessorato della pubblica istruzione**

*Spese generali:*

Capitolo. 346. Stipendi e altri assegni di carattere continuativo al personale di ruolo dell'Ufficio Regionale. (Spese fisse), lire 17.500.000.

Capitolo 347. Retribuzioni ed altri assegni di carattere continuativo al personale non di ruolo ed a quello salariato dell'Ufficio Regionale. Assicurazioni sociali

(artt. 19 e 20 del decreto legislativo Luogotenenziale 21 novembre 1945, n. 722, e decreto legislativo Luogotenenziale 2 aprile 1946, n. 142) ed indennità di licenziamento per cessazione dal servizio per diminuite esigenze o per obblighi di leva (R. decreto-legge 2 marzo 1924, n. 319, convertito nella legge 17 aprile 1925, n. 473; art. 14 del R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 46, convertito nella legge 24 maggio 1926, n. 898, e art. 7 del R. decreto-legge 4 febbraio 1937, n. 100, convertito nella legge 7 giugno 1937, n. 1108), lire 14.500.000.

Capitolo 348. Indennità al personale addetto al Gabinetto ed alla Segreteria particolare dell'Assessore, lire 1.650.000.

Capitolo 349. Premio giornaliero di presenza al personale di ruolo e non di ruolo (art. 8 del decreto legislativo Presidenziale 27 giugno 1946, n. 19) ed a quello salariato (art. 5 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 12 dicembre 1946, n. 585) lire 1 milione 600 mila.

Capitolo 350. Compensi per lavoro straordinario al personale di ruolo e non di ruolo (art. 1 del decreto legislativo Presidenziale 27 giugno 1946, n. 19) ed a quello salariato (art. 4 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 12 dicembre 1946, n. 585, lire 2 milioni 800 mila.

Capitolo 351. Compensi speciali in eccedenza ai limiti stabiliti per il lavoro straordinario da corrispondersi in relazione a particolari esigenze di servizio, al personale di ruolo e non di ruolo (art. 6 del decreto legislativo Presidenziale 27 giugno 1946, n. 19, lire 400.000.

Capitolo 352. Indennità e rimborsi di spese per missioni al personale di ruolo e non di ruolo, lire 2.000.000.

Capitolo 353. Indennità e rimborsi di spese per trasferimenti al personale di ruolo e non di ruolo, lire 600.000.

Capitolo 354. Commissioni. Gettoni di presenza e spese di funzionamento, lire 800.000.

Capitolo 355. Sussidi al personale dell'Ufficio Regionale in attività di servizio a quello cessato e relative famiglie, lire 250.000.

Capitolo 356. Sussidi al personale femminile insegnante e non insegnante in caso di parto o di aborto, lire 200.000.

Capitolo 357. Spese postali, telegrafiche e telefoniche dell'Assessorato, dei Provveditorati ecc. (Spesa obbligatoria), lire 1.000.000.

Capitolo 358. Biblioteca. Spese per acquisto di libri, riviste e giornali, lire 300.000.

Capitolo 359. Manutenzione, riparazione ed adattamenti di locali, lire 200.000.

Capitolo 360. Compensi ad estranei all'Amministrazione per studi, servizi e prestazioni speciali resi nello interesse dell'Assessorato, lire 150.000.

Capitolo 361. Spese casuali, lire 60.000.

Capitolo 362. Residui passivi eliminati ai sensi dell'art. 36 ed R. decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e reclamati dai creditori. (Spesa obbligatoria), per memoria.

**Totale della sottorubrica « Spese generali » della rubrica dell'Assessorato della Pubblica Istruzione, lire 43.960.000.**



*Spese per i Provveditorati agli Studi e per l'istruzione elementare.*

Capitolo 363. Personale dei Provveditorati agli Studi. Personale ispettivo e direttivo. Stipendi ed altri assegni contemplati dalle leggi organiche ed altre competenze di carattere generale. (Spese fisse), *per memoria*.

Capitolo 364. Premio giornaliero di presenza al personale che presta servizio ai Provveditorati agli Studi, al personale ispettivo e direttivo delle scuole elementari e agli insegnanti elementari (art. 8 del decreto legislativo Presidenziale 27 giugno 1946, n. 19 e art. 5 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 12 dicembre 1946, n. 585), *per memoria*.

Capitolo 365. Compensi per lavoro straordinario al personale che presta servizio presso i Provveditorati agli Studi e al personale ispettivo e direttivo delle scuole elementari (art. 1 del decreto legislativo Presidenziale 27 giugno 1946, n. 19, e art. 4 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 12 dicembre 1946, n. 585), *per memoria*.

Capitolo 366. Compensi speciali in eccedenza ai limiti stabiliti per il lavoro straordinario da corrispondersi, in relazione a particolari esigenze di servizio, al personale che presta servizio presso i Provveditorati agli Studi e al personale ispettivo e direttivo delle scuole elementari (art. 6 del decreto legislativo Presidenziale 27 giugno 1946, n. 19), *per memoria*.

Capitolo 367. Sussidi al personale ispettivo e direttivo in attività di servizio, a quello cessato e relative famiglie, *per memoria*.

Capitolo 368. Trasporti (esclusi quelli di persone) e spese per i concorsi magistrali. Indennità ai componenti delle commissioni esaminatrici, ai Segretari ed ai Commissari di vigilanza, lire 8.500.000.

Capitolo 369. Spese di locomozione, *per memoria*.

Capitolo 370. Stipendi, assegni, indennità di studio ed altre competenze di carattere generale al personale insegnante delle scuole elementari. Compensi dovuti ai maestri delle scuole per soldati. (Spese fisse), *per memoria*.

Capitolo 371. Indennità e premi ai maestri delle scuole sussidiarie (legge regionale 23 settembre 1947, n. 13) lire 100.000.000.

Capitolo 372. Indennità e rimborsi di spese per ispezioni e missioni, *per memoria*.

Capitolo 373. Indennità e rimborsi di spese per trasferimenti, lire 1.500.000.

Capitolo 374. Indennità alle commissioni per gli esami nelle scuole elementari, *per memoria*.

Capitolo 375. Sussidi al personale insegnante delle scuole elementari. Sussidi a ex insegnanti ed alle loro famiglie, lire 1.000.000.

Capitolo 376. Visite medico-fiscali agli insegnanti delle scuole elementari, lire 200.000.

Capitolo 377. Concorso della Regione nelle spese da sostenersi dai Comuni e Corpi morali per l'arredamento di scuole elementari, lire 3.000.000.

Capitolo 378. Assegni, premi, sussidi e contributi per il mantenimento e la diffusione delle scuole materne, degli asili e dei giardini d'infanzia, lire 20.000.000.

Capitolo 379. Spese per il funzionamento delle scuole magistrali nonchè di quelle dipendenti da Enti morali destinate alla formazione delle maestre del grado preparatorio, lire 2.000.000.

Capitolo 380. Contributi per i Patronati scolastici, lire 15.000.000.

**PRESIDENTE.** Comunico che gli onorevoli Ardigzone, Di Martino, Montemagno, Sapienza e Caligian, hanno presentato il seguente emendamento:

*Al capitolo 380 aumentare la somma stanziata da « lire 15.000.000 » a « lire 30.000.000 ».*

*Qual'è il parere del Governo?*

**ROMANO GIUSEPPE, Assessore alla pubblica istruzione.** Il Governo lo accetta.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'emendamento dell'onorevole Ardigzone ed altri, accettato dal Governo.

*(E' approvato).*

Si proceda nella lettura dei capitoli.

**D'AGATA, segretario,** legge:

Capitolo 381. Sussidi, premi ed assegni ad istituzioni ausiliare, integrative della scuola elementare, a biblioteche scolastiche e ad associazioni ed enti che promuovono la diffusione delle biblioteche popolari, lire 1.000.000.

Capitolo 382. Spesa per l'assistenza educativa agli anormali (R. decreto 31 dicembre 1923, n. 3126), lire 1.000.000.

Capitolo 383. Mostre, gare, congressi didattici riguardanti l'insegnamento elementare e l'educazione infantile. Sussidi e spese per la propaganda igienica nelle scuole elementari e nelle scuole materne. Spese per conferenze e corsi magistrali indetti dall'Assessorato, lire 1.000.000.

Capitolo 384. Spese per il funzionamento delle scuole e dei corsi di cui all'art. 85 del testo unico approvato con R. decreto 5 febbraio 1928, n. 577, lire 12.000.000.

*Totale della sottorubrica « Spese per i Provveditorati agli Studi e per l'istruzione elementare » della rubrica dell'Assessorato della Pubblica Istruzione, lire 181.200.000.*

*Spese varie.*

Capitolo 385. Spese per l'impianto e per il funzionamento dell'Istituto Tecnico Agrario di Caltagirone (art. 4 della legge regionale 25 luglio 1948, n. 36) lire 10.000.000.

*Spese per le Accademie e le Biblioteche.*

Capitolo 386. Biblioteche governative e Soprintendenze bibliografiche. Stipendi, assegni contemplati dalle leggi organiche ed altre competenze di carattere generale al personale di ruolo. (Spese fisse), *per memoria*.

Capitolo 387. Biblioteche governative e Soprintendenze bibliografiche. Retribuzioni ed altri assegni di carattere continuativo al personale non di ruolo ed a quello



salariato (artt. 19 e 20 del decreto legislativo Luogotenenziale 21 novembre 1945, n. 722, e decreto legislativo Luogotenenziale 2 aprile 1946, n. 142) ed indennità di licenziamento per cessazione dal servizio per diminuite esigenze o per obblighi di leva (R. decreto-legge 2 marzo 1924, n. 319, convertito nella legge 17 aprile 1925, n. 473; art. 14 del R. decreto-legge 10 gennaio 1925, n. 46, convertito nella legge 24 maggio 1926, n. 898, e art. 7 del R. decreto-legge 4 febbraio 1937, n. 100, convertito nella legge 7 giugno 1937, n. 1108), *per memoria*.

Capitolo 388. Premio giornaliero di presenza al personale delle Biblioteche e delle Soprintendenze bibliografiche (art. 8 del decreto legislativo Presidenziale 27 giugno 1946, n. 19, e art. 5 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 12 dicembre 1946, n. 585), *per memoria*.

Capitolo 389. Compensi per lavoro straordinario al personale delle Biblioteche governative e delle Soprintendenze bibliografiche (art. 1 del decreto legislativo Presidenziale 27 giugno 1946, n. 19, e art. 4 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 12 dicembre 1946, n. 585), *per memoria*.

Capitolo 390. Compensi speciali in eccedenza ai limiti stabiliti per il lavoro straordinario da corrispondersi, in relazione a particolari esigenze di servizio, al personale delle Biblioteche governative e delle Soprintendenze bibliografiche (art. 6 del decreto legislativo Presidenziale 27 giugno 1946, n. 19), *per memoria*.

Capitolo 391. Biblioteche governative e Soprintendenze bibliografiche. Spese per gli Uffici, per i locali e le mostre bibliografiche. Acquisto, conservazione e rilegatura di libri, manoscritti e pubblicazioni periodiche. Stampa di bollettini delle opere moderne italiane e straniere. Scambi internazionali, lire 6.000.000.

Capitolo 392. Assegni, sussidi e contributi ad Accademie, Enti culturali e alla Società di Storia Patria, lire 1.500.000.

Capitolo 393. Spese per restauri di materiale bibliografico raro e di pregio e per provvidenze necessarie ad impedire il deterioramento del materiale stesso. Spese per incoraggiamenti per riproduzioni fotografiche di cimeli e di manoscritti di gran pregio. Eropriazioni, a norma di legge, di materiale bibliografico prezioso o raro ed esercizio del diritto di prelazione, giusta l'art. 31 della legge 1 giugno 1939, n. 1089, e del diritto di acquisto della cosa denunciata per l'espropriazione, giusta l'art. 39 della legge medesima, lire 2.000.000.

Capitolo 394. Assegnazioni a biblioteche non governative, assegnazioni a biblioteche popolari e ad Enti che promuovono l'incremento delle biblioteche stesse e i corsi di preparazione del relativo personale nonché la diffusione del libro. Concorsi e premi per pubblicazioni di interesse regionale, lire 3.000.000.

Capitolo 395. Indennità e rimborsi di spese per missioni, *per memoria*.

Capitolo 396. Indennità e rimborsi di spese per trasferimenti, *per memoria*.

Totale della sottorubrica «Spese per le Accademie e le Biblioteche» della rubrica dell'Assessorato della Pubblica Istruzione, lire 12.500.000.

#### *Spese per le Antichità e Belle Arti.*

Capitolo 397. Soprintendenze alle antichità, ai monumenti e alle gallerie. Stipendi ed assegni contemplati dalle leggi organiche. (Spese fisse), *per memoria*.

Capitolo 398. Retribuzioni ed altri assegni di carattere continuativo ed altre competenze di carattere generale al personale non di ruolo assunto ai sensi del R. decreto 6 febbraio 1941, n. 180, e del decreto legislativo Luogotenenziale 4 agosto 1945, n. 453, e successive integrazioni, *per memoria*.

Capitolo 399. Premio giornaliero di presenza al personale di ruolo e non di ruolo (art. 8 del decreto legislativo Presidenziale 27 giugno 1946, n. 19), *per memoria*.

Capitolo 400. Compensi per lavoro straordinario al personale di ruolo e non di ruolo (art. 1 del decreto legislativo Presidenziale 27 giugno 1946, n. 19), *per memoria*.

Capitolo 401. Compensi speciali in eccedenza ai limiti stabiliti per il lavoro straordinario da corrispondersi, in relazione a particolari esigenze di servizio, al personale di ruolo e non di ruolo (art. 6 del decreto legislativo Presidenziale 27 giugno 1946, n. 19), *per memoria*.

Capitolo 402. Sussidi al personale in attività di servizio a quello cessato e relative famiglie, *per memoria*.

Capitolo 403. Indennità e rimborsi di spese per missioni, *per memoria*.

Capitolo 404. Indennità e rimborsi di spese per trasferimenti, *per memoria*.

Capitolo 405. Manutenzione, riparazione ed adattamento di locali, *per memoria*.

Capitolo 406. Spese per la conservazione, il restauro ed il trasporto di opere d'arte di proprietà pubblica. Contributi per la conservazione, il restauro ed il trasporto di opere d'arte di proprietà privata. Sussidi a musei e pinacoteche non governative, lire 3.000.000.

Capitolo 407. Scavi, lavori di scavo e sistemazione degli edifici e monumenti scoperti. Trasporto, restauro e conservazione degli oggetti scavati. Sussidi per scavi non governativi. Indennità di espropriazioni in genere, lire 6.000.000.

Capitolo 408. Spese per la manutenzione e la conservazione dei monumenti, lire 3.000.000.

Capitolo 409. Spese inerenti alla tutela paesistica (legge 29 giugno 1939, n. 1947), lire 500.000.

**PRESIDENTE.** Comunico che l'onorevole Gugino ha presentato il seguente emendamento:

*Sopprimere il capitolo 409.*

*Qual'è il parere del Governo?*

**GUGINO.** Dovrei chiarire l'emendamento.

**PRESIDENTE.** Ma lei l'ha già chiarito nel suo intervento.

**BARBERA.** Votazione!

**NAPOLI, relatore di maggioranza.** Sono le ore 22; è il momento di votare.



ROMANO GIUSEPPE, *Assessore alla pubblica istruzione*. L'onorevole Guginò ritiene che il capitolo 409 rientri nella competenza dell'Assessorato per il turismo; è questa la ragione per cui ne propone la soppressione.

GUGINO. Dobbiamo sopprimerlo in base allo Statuto che dobbiamo rispettare, se vogliamo che il Governo centrale lo rispetti.

PRESIDENTE. Questo concetto lo ha già illustrato.

GUGINO. Il capitolo 409 si riferisce al turismo: in relazione all'articolo 14, lettera n), è un controsenso attribuire al bilancio della pubblica istruzione una spesa che dovrebbe gravare sul bilancio del turismo.

NAPOLI, *relatore di maggioranza*. Secondo la legge nazionale, che abbiamo recepito e che attualmente è in vigore, queste spese devono gravare sul bilancio della pubblica istruzione.

GUGINO. Ma quella legge non può modificare lo Statuto.

NAPOLI, *relatore di maggioranza*. La legge è del 1939 e noi l'abbiamo recepita dopo l'entrata in vigore dello Statuto.

GUGINO. Una norma statutaria non si può modificare con una legge ordinaria, lei lo sa benissimo, avvocato Napoli: noi andremmo contro lo Statuto.

Voci: Ai voti!

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Governo, per dichiarare se accetta o meno l'emendamento.

ROMANO GIUSEPPE, *Assessore alla pubblica istruzione*. Il Governo è contrario perché, anzitutto, c'è una legge che demanda all'Assessore alla pubblica istruzione la competenza per la tutela paesistica — è questa la parola — mentre nel nostro Statuto si parla della tutela del paesaggio, il che è differente.

GUGINO. Ma non è la stessa cosa? La tutela paesistica non è la tutela del paesaggio? (*Discussione nell'Aula - Richiami del Presidente*)

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento Guginò, soppressivo del capitolo 409.

(Non è approvato)

Si prosegue nella lettura dei capitoli.

D'AGATA, *segretario*, legge:

Capitolo 410. Compensi per indicazioni e rinvenimenti di oggetti d'arte, lire 100.000.

Capitolo 411. Paghe, mercedi ed altre competenze di carattere generale al personale salariato (operai, custodi straordinari e giardinieri) in servizio nei monumenti, musei, gallerie e scavi di antichità. Assicurazioni sociali (artt. 19 e 20 del decreto legislativo Luogotenenziale 21 novembre 1945, n. 722 e 2 aprile 1946, numero 142), *per memoria*.

Capitolo 412. Premio giornaliero di presenza al personale salariato in servizio dei monumenti, musei, gallerie e scavi di antichità (art. 5 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 12 dicembre 1946, numero 585), *per memoria*.

Capitolo 413. Compensi per lavoro straordinario al personale salariato in servizio dei monumenti, musei, gallerie e scavi (art. 4 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 12 dicembre 1946, n. 585), *per memoria*.

Capitolo 414. Indennità e rimborsi di spese per missioni al personale salariato in servizio dei monumenti, musei, gallerie e scavi di antichità, *per memoria*.

Capitolo 415. Sussidi al personale salariato in servizio dei monumenti, gallerie e scavi di antichità, *per memoria*.

Capitolo 416. Manutenzione mobili e suppellettili. Trasporti (esclusi quelli di persone) e facchinaggi, *per memoria*.

Totale della sottorubrica « Spese per le Antichità e Belle Arti » della rubrica dell'Assessorato della Pubblica Istruzione, lire 12.600.000.

Totale della rubrica dell'Assessorato della Pubblica Istruzione (parte ordinaria), lire 260.260.000.

PRESIDENTE. Passiamo alla parte straordinaria. Se ne dia lettura.

D'AGATA, *segretario*, legge:

#### Assessorato della Pubblica Istruzione.

Spese per i Provveditorati agli Studi e per l'Istruzione elementare.

Capitolo 596. Concorso della Regione nelle spese da sostenersi da Comuni e Enti morali per la riparazione e la ricostruzione dell'arredamento e del materiale didattico delle scuole elementari, lire 12.000.000.

Spese per le Accademie e le Biblioteche.

Capitolo 597. Spese, contributi e premi relativi ad iniziative culturali ed artistiche varie aventi carattere regionale, lire 3.000.000.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Guginò ha presentato il seguente emendamento:

Al capitolo 597 aumentare lo stanziamento da « lire 3.000.000 » a « lire 8.000.000 ».

Qual'è il parere del Governo?



ROMANO GIUSEPPE, *Assessore alla pubblica istruzione*. Questo emendamento si potrebbe accettare. Però, ritengo che elevare lo stanziamento da tre a otto milioni costituisca una sproporzione. Si era d'accordo con la Giunta del bilancio di stabilire 5 milioni, ed in tal senso il Governo lo accetta.

NAPOLI, *relatore di maggioranza*. Sempre tanto di guadagnato! E' un passo avanti!

GUGINO. Accetto la modificazione suggerita dall'onorevole Assessore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento Guginò così modificato.

(E' approvato)

Si prosegue nella lettura dei capitoli.

D'AGATA, *segretario*, legge:

*Spese varie.*

Capitolo 598. Spese per interventi riconosciuti urgenti per la rimozione e il recupero del patrimonio artistico archeologico e bibliografico custodito in ricoveri. Spese di trasporto e spese per il collocamento del materiale stesso nella sede originaria, lire 6.000.000.

Capitolo 599. Restauri e riparazioni di danni a cose mobili ed immobili di interesse artistico, archeologico e bibliografico ed a uffici e locali delle Soprintendenze, dei musei, delle gallerie e delle biblioteche, lire 5.000.000.

Capitolo 600. Spese per scuole differenziate - Assistenza agli alunni predisposti e menomati, durante l'anno scolastico e, nel periodo estivo, in colonie marine e montane, *per memoria*.

Capitolo 601. Spese per scuole professionali e di artigiano, *per memoria*.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Guginò ha presentato il seguente emendamento:

*Al capitolo 601 sostituire alle parole « per memoria » la cifra di « lire 60.000.000 ».*

Qual'è il parere del Governo?

ROMANO GIUSEPPE, *Assessore alla pubblica istruzione*. Il Governo è contrario per una questione formale che è anche sostanziale, se considerata da un altro punto di vista. Non essendoci, infatti, una legge che preveda l'istituzione di scuole professionali e artigiane, non si può iscrivere al capitolo 601 alcuna somma. Io direi di mantenere la dizione « per memoria », salvo ad iscrivere la cifra allorchè sarà emanata la legge.

RESTIVO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RESTIVO, *Presidente della Regione*. Questa dichiarazione del Governo, dal punto di vista sostanziale, concorda con quello che è lo spirito dell'emendamento Guginò. In altri termini, per rendere spendibili i 60 milioni da iscrivere, secondo l'emendamento, al capitolo 601, dovremmo fare una legge o una serie di leggi che si riferiscano ad una integrazione di bilancio di singole scuole professionali, dato che alle scuole professionali, in via generale, secondo la legislazione esistente, provvede lo Stato. Noi invece, a seconda delle leggi che saranno emanate nel campo della scuola professionale, potremo prelevare, seguendo un criterio di maggiore precisione, le somme necessarie dal fondo di riserva. Ciò, anche per evitare accantonamenti di somme, che potrebbero essere, eventualmente, utilizzate in altro modo e che dovrebbero, oggi, essere accantonate per una destinazione astratta; destinazione, che potrebbe fermare iniziative particolari, che possono sempre sorgere da parte dell'Assemblea.

Il dissenso del Governo si riferisce, quindi, soltanto ad un problema di impostazione, in rapporto all'utilità che in Sicilia si destinino somme — che potrebbero essere più congrue di quelle previste dall'emendamento presentato dall'onorevole Guginò — in un settore di grandissimo rilievo ed in cui la fisionomia della scuola ha, diciamo pure, una sua piena e chiara giustificazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Guginò insiste?

GUGINO. Prendo atto delle dichiarazioni fatte dall'onorevole Presidente della Regione, che considero impegnative, e non insisto.

L'emendamento s'intende quindi ritirato.

PRESIDENTE. Si prosegue nella lettura dei capitoli.

D'AGATA, *segretario*, legge:

Capitolo 602. Spese per scuole post-elementari, *per memoria*.

PRESIDENTE. La Giunta del bilancio ha proposto i seguenti capitoli aggiuntivi:

Capitolo. 602 bis (di nuova istituzione). Spese per scuole materne, *per memoria*.

Capitolo 602 ter (di nuova istituzione). Spese per scuole rurali, *per memoria*.

Poichè non si fanno osservazioni, li pongo ai voti:

(Sono approvati)

Si prosegue nella lettura dei capitoli.



**D'AGATA, segretario, legge:**

Capitolo 603. Assegnazione straordinaria per l'integrazione dei bilanci della Facoltà di Economia e Commercio della Università di Messina e di quella Agraria dell'Università di Catania (art. 5 e 4 della legge regionale 8 luglio 1948 n. 34), lire 8.000.000.

Capitolo 604. Contributo straordinario a favore della Facoltà di Architettura dell'Università di Palermo lire 3.000.000.

Capitolo 605. Concorso annuo nelle spese di funzionamento della Facoltà di Architettura della Università di Palermo, lire 3.000.000.

Capitolo 606. Spese per l'organizzazione, il funzionamento e la vigilanza dei corsi della scuola popolare contro l'analfabetismo, lire 50.000.000.

Capitolo 607. Contributo a favore dell'Istituto di Vulcanologia dell'Università di Catania, lire 2.000.000.

Capitolo 608. Spesa per l'attrezzatura e per la confezione della refezione scolastica, lire 200.000.000.

Capitolo 609. Borse di studio e di perfezionamento, lire 33.000.000.

Capitolo 610. Riparazioni, restauri ed adattamenti alle opere d'arte ed antichità esistenti nel territorio della Regione (seconda delle due quote), lire 120.000.000.

**PRESIDENTE.** Comunico che l'onorevole Gugino ha presentato il seguente emendamento:

*Al capitolo 610 sostituire alla dizione: « Riparazioni, restauri ed adattamenti alle opere d'arte ed antichità esistenti nel territorio della Regione » l'altra: « Contributi alle facoltà di medicina, ingegneria, scienze, ed agraria delle università della Regione ».*

Qual'è il parere del Governo?

**RESTIVO, Presidente della Regione.** Onorevole Gugino, questo capitolo 610 è puramente esecutivo di una legge che è già stata apportata dall'Assemblea. E' una registrazione in bilancio di un impegno che già l'Assemblea ha, con la sua volontà, assunto. Il suo emendamento, politicamente, tende a sottolineare l'esigenza della vita universitaria, in favore della quale noi, con provvedimenti singoli per le facoltà di medicina, ingegneria, architettura, ed altre, sia pure in misura che possiamo dire ancora inadeguata, abbiamo cercato di intervenire. Non c'è dubbio che, oltre ad una azione politica che il Governo regionale si riserva di svolgere, e già svolge intensamente, presso gli organi centrali dello Stato, per l'integrazione della dotazione dei nostri istituti universitari, ci sia un impegno, che deve essere graduato in rapporto alla no-

stra funzione, che è prevalentemente integrativa. In proposito, vorrei dire all'onorevole Gugino che, da parte dell'Assemblea, possono sorgere dissensi soltanto sul criterio secondo il quale devono essere distribuite le nostre disponibilità e non sulla necessità dell'intervento nel campo della cultura superiore, che deve essere, e che è, la piattaforma di incontro degli uomini di qualunque settore. Ma, nella specie, l'emendamento non può essere ammesso, in quanto questo capitolo non si riferisce ad una impostazione di bilancio, ma è esecutivo della volontà dell'Assemblea, la quale ha deliberato con l'approvazione della legge sullo stanziamento di somme per i restauri alle opere di arte. C'è, quindi, una preclusione di carattere formale. Non è un dissenso verso lo spirito che ha animato l'emendamento, salvo la valutazione del come svolgere l'attività integrativa nostra, ad evitare che, anziché essere integrativa, come noi l'intendiamo, divenga sostitutiva, implicando oneri che noi non intendiamo assumere. Noi, infatti, non siamo i sostituti dello Stato; anche di fronte alla carenza dello Stato, noi siamo coloro che ne sollecitiamo l'intervento e terremo in considerazione le iniziative di carattere integrativo dopo che lo Stato sarà intervenuto nella misura in cui le sue finanze gli consentiranno di intervenire.

**PRESIDENTE.** Insiste l'onorevole Gugino nel suo emendamento?

**GUGINO.** Dopo le dichiarazioni del Presidente della Regione, non insisto.

**PRESIDENTE.** Ed allora l'emendamento si intende ritirato. Si dia ora lettura dei totali della parte straordinaria relativa alla rubrica in esame.

**D'AGATA, segretario, legge:**

*Totale della sottorubrica « Spese varie » della rubrica dell'Assessorato della Pubblica Istruzione, lire 430.000.000.*

*Totale della rubrica dell'Assessorato della Pubblica Istruzione (parte straordinaria - Categoria I), lire 447 milioni.*

**PRESIDENTE.** Comunico che gli onorevoli Potenza, Nicastro, Ramirez, Cuffaro, Colosi, Bosco, Marino, Mare Gina, Gugino, Taormina, Adamo Ignazio, Bonfiglic, Cristaldi hanno chiesto la votazione segreta sui capitoli relativi alla spesa, sia in parte ordinaria che straordinaria, della rubrica « Assessorato della pubblica istruzione », nel loro complesso.



**Votazione segreta.**

**PRESIDENTE.** Si provveda, quindi, alla votazione segreta sulla rubrica che comprende i capitoli dal 346 al 416 della parte ordinaria e dal 596 al 610 della parte straordinaria, con le modifiche risultanti dagli emendamenti approvati.

Chiarisco il significato del voto: pallina bianca, favorevole; pallina nera, contrario.

Prego il deputato segretario di fare appello.

**D'AGATA, segretario,** fa l'appello.

*(Segue la votazione)*

Dichiaro chiusa la votazione. Invito i deputati segretari a procedere alla numerazione dei voti.

*(I deputati segretari numerano i voti)*

**Risultato della votazione.**

**PRESIDENTE.** Comunico all'Assemblea il risultato della votazione.

Votanti . . . . .	55
Favorevoli . . . . .	35
Contrari . . . . .	20

*(L'Assemblea approva)*

*Hanno preso parte alla votazione:* Adamo Domenico - Adamo Ignazio - Ardizzone - Barbera - Bianco - Bonfiglio - Bongiorno Giuseppe - Bongiorno Vincenzo - Borsellino Castellana - Bosco - Cacopardo - Caligian - Caltabiano - Castorina - Colosi - Cristaldi - Cuffaro - Cusumano Geloso - D'Agata - D'Angelo - D'Antoni - Di Martino - Drago - Ferrara - Franco - Germanà - Giganti Ines - Guarnaccia - Gugino - Lanza di Scalea - Lo Manto - Lo Presti - Marchese Arduino - Mare Gina - Marino - Milazzo - Mineo - Monastero - Montemagno - Napoli - Nicastro - Pelleggrino - Petrotta - Potenza - Ramirez - Restivo - Ricca - Romano Giuseppe - Romano Fedele - Russo - Sapienza - Stabile - Starrabba di Giardinelli - Taormina - Verducci Paola.

*Sono in congedo:* Beneventano - Majorana - Scifo - Di Cara - Faranda - Colajanni Luigi.

**PRESIDENTE.** Il seguito della discussione è rinviato alla seduta successiva.

La seduta è rinviata a domani, alle ore 10, con il seguente ordine del giorno:

1. - Comunicazioni.
2. - Discussione dei seguenti disegni di legge:

a) Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione siciliana per l'anno finanziario dal 1° luglio 1949 al 30 giugno 1950 (253) *(Seguito)*;

b) Stato giuridico ed ordinamento gerarchico degli impiegati regionali (74);

c) Concessione di contributi per la costruzione e l'ampliamento di stadi comunali e per il potenziamento di società sportive (190);

d) Concorso per un libro di storia della Sicilia (273);

e) Ratifica del D.L.P.R.S. 30 ottobre 1948, n. 31, recante provvedimenti per facilitare la organizzazione dei servizi centrali della Regione (209).

3. - Proposta della Commissione legislativa « Affari interni ed ordinamento amministrativo » perchè l'Assemblea deliberi sul seguente quesito: « Se il ritiro da parte del Governo della Regione di un disegno di legge da esso presentato sottragga alla Commissione competente il potere di proseguire nell'elaborazione del testo definitivo da presentare all'Assemblea ».

4. - Richiesta del Presidente della Commissione legislativa « Agricoltura ed Alimentazione » relativa: alla revoca del deliberato, preso dall'Assemblea il 13 aprile 1949, con il quale veniva nominata, a norma dell'articolo 19 del regolamento interno, la Commissione speciale per l'elaborazione del disegno di legge, d'iniziativa dell'onorevole Adamo Domenico, « Istituzione in Sicilia dell'Istituto regionale della vite e del vino » (236); ed allo invio dello stesso disegno di legge alla Commissione legislativa « Agricoltura ed Alimentazione ».

**La seduta è tolta alle ore 22,20.**

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

*Il Direttore*

**Dott. Giovanni Morello**

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo